ANNO XLV — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 26 Luglio 1911* — NUM. 205

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nuova forza internazionale

Malgrado la disinvoltura con cui la stampa tedesca affetta di considerare il discorso di Lloyd George, sta il fatto che esso costituisce un avvenimento di portata europea. Forte per sè stesso, per il modo con cui venne pronunziato e per il momento, cioè all'indomani di un Consiglio di Gabinetto, il contenuto suo è stato centuplicato di valore dal caldo, unanime consenso con cui il Regno Unito si è levato per applaudirlo. L'affermazione solenne e, se si vuole, alquanto minacciosa, che nessun uomo di Stato inglese acconsentirà mai alla diminuzione del prestigio britannico, ha fuso in una vampata di entusiasmo gli animi così profondamente divisi dei liberali e degli unionisti.

Si confortano alcuni giornali tedeschi ed austriaci ricordando che pure quando l'Austria si incorporava di diritto, come già possedeva di fatto, la Bosnia-Erzegovina, l'Inghilterra fece la voce forte, ma finì poi col cedere di fronte al baleno della spada germanica. Ricordo vano e paragone insussistente. Era logico che allora l'Inghilterra protestasse, come tutti fecero, per la violazione del trattato di Berlino. Ma era altresì evidente che l'annessione della Bosnia-Erzegovina non potesse costituire per la Gran Brettagna un «casus belli», in quanto nessun vitale interesse suo ne usciva violato. Si trattava per essa di uno di quei molti casi in cui il fatto compiuto finisce con l'imporsi e con l'avere ragione.

Ben diversa è l'odierna condizione di cose. Se, come facevano capire i giornali tedeschi, il patto di Algesiras dovesse venire violato con una delle due soluzioni: con la Germania ad Agadir, o con un compenso dato ad essa nel Congo francese, è chiaro che l'equilibrio mondiale verrebbe spezzato a danno dell'Inghilterra e in guisa non facilmente riparabile. La Germania ad Agadir significa una forte stazione navale tedesca nell'Atlantico, che sminuisce la forza di Gibilterra e di Malta e incunea la potenza teutonica fra lo stretto di Gibilterra e l'istmo di Suez. E non occorre una superiore capacità visiva per comprendere d'un sol colpo d'occhio le possibili conseguenze d'un fatto simile per l'avvenire inglese.

La Germania stabilita lungo la linea longitudinale dell'Africa vuol dire una minaccia permanente per quella tenace opera di riunione dei possedimenti inglesi da Alessandria d'Egitto al Cairo, per cui l'Inghilterra ha già profuso tesori di danaro e di energia; vuol dire il possibile rinnovarsi di quelle pericolose imprese, che essa credeva di aver spezzato una volta per sempre a Fashoda, contro la Francia. Se per questo incidente l'Inghilterra si trovò a un punto dalla guerra contro la Francia, è da supporre che, per impedire uno squilibrio tanto più importante quale è oggi bramato da una potenza assai più pericolosa come la Germania, quella sia disposta ad affrontare i rischi estremi.

Lo squisito senso politico del popolo britannico ha intuito con rapida percezione la posizione; ed è per questo motivo che la stampa dell'isola, la quale rappresenta fedelmente i sentimenti, trova oggi quell'unanimità risoluta che mancava appunto all'epoca dell'impresa bosniaca.

Come bene osserva il *Times* di ieri, la Germania ha preso un completo abbaglio nel suo modo di concepire l'atteggiamento del liberalismo inglese davanti ai grandi problemi di politica estera.

Tre anni or sono il Cancelliere dello Scacchiere aveva un colloquio a Berlino col conte di Bethmann Hollweg, a quell'epoca segretario imperiale di Stato per l'interno. Nei circoli politici tedeschi si cercò con ogni modo di dare alla visita di Lloyd George un significato che non poteva avere: e cioè che egli, sotto la pressione dell'opinione liberale ed irlandese della Gran Brettagna, intendesse fare delle proposte per una limitazione degli armamenti. Benchè Lloyd George si affrettasse a protestare affermando con la sua fine ironia gallese, che non aveva nessun desiderio di trasformarsi «in una complicazione internazionale vivente», la stampa tedesca continuò a fingere di credere nella tesi che meglio le conveniva e che portava alla conseguenza che l'Inghilterra, sotto la pressione delle spese di ordine sociale, ormai rinunziava ad esercitare un'influenza effettiva nella politica internazionale. Anzi per incitare, se possibile, il Ministero inglese a proseguire su questa supposta strada, finse di interessarsi vivamente alla possibilità di una politica del disarmo.

Quanto fosse simulato questo interessamento, venne dimostrato poco dopo da un discorso con cui il signor di Bethmann Hollweg riaffermava il principio che «il debole è sempre destinato a diventare la preda del forte».

Le parole di Lloyd George pronunziate ora strappano brutalmente il velo alla illusione tedesca di una presunta debolezza dell'Inghilterra a trattare la politica estera sotto l'amministrazione liberale. Come osserva il *Times*, illusioni di questo genere sono destinate a morire, perchè «l'onore nazionale inglese non può essere una questione di partito».

Noi non insisteremo oggi sugli effetti che questo fatto nuovo può avere sulla Italia. Ricordiamo soltanto che l'equilibrio europeo, interessa — o, per lo meno, dovrebbe interessare — il nostro Paese per lo meno altrettanto quanto l'Inghilterra. La Triplice alleanza esiste e quindi noi vi serbiamo lealmente fede. Però crediamo di non dire cosa nuova affermando che non sempre essa corrisponde ai nostri interessi e che non si manifesta ognora con un eccesso di calore cordiale. Inoltre la ragione di essa fu e resta quella di mantenere l'equilibrio europeo: e tale equilibrio si andava dimostrando piuttosto instabile, da qualche anno a questa parte, per il prepotere permanente del blocco tedesco. Una manifestazione di energia da parte dell'Inghilterra, appoggiata dalla Francia, non può dunque non recarci soddisfazione, come quella che riconduce le condizioni politiche internazionali dell'Europa a quello che erano cinque anni or sono. E noi da questo ritorno al punto stabile non possiamo che trarre vantaggio.

Consigli di ministri

Piccolo movimento prefettizio

La prefettura di Genova

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, notte.

L'on. Giolitti sarà fra pochi giorni di ritorno a Roma, dove rimarrà incirca una settimana. Avremo quindi una breve ripresa della vita ministeriale approfittando alla presenza in Roma di tutti i ministri per i funerali in memoria di Umberto al Pantheon, che saranno tenuti il 29 luglio; poi parecchi Consigli dei ministri, nei quali però verranno quasi unicamente trattati affari di ordinaria amministrazione. Le questioni politiche dormono per il momento. Si dice che l'on. Giolitti abbia avocato personalmente a sè lo studio delle modificazioni da introdursi nel progetto Nitti sul monopolio delle assicurazioni. Ad ogni modo soltanto più tardi si avranno accordi fra l'on. Giolitti e Nitti in proposito. Egualmente vengono lasciate, per ora, in riposo tutte le questioni che si riferiscono alla ripresa dei lavori parlamentari. Per ora, il Consiglio dei ministri si occuperà soprattutto di due deliberazioni, cioè la nomina della Commissione governativa che studia il nuovo ordinamento delle ferrovie di Stato e sottoporrà, a tenore delle deliberazioni del Parlamento, le relative proposte al ministro dei lavori pubblici. L'on. Sacchi ebbe intorno alla nomina di questa importante Commissione alcune conferenze col direttore generale delle ferrovie comm. Bianchi prima della partenza di quest'ultimo per le vacanze. La seconda questione, che sarà trattata nei prossimi Consigli dei ministri, sarà un limitato movimento di prefetti reso necessario dal mutamento di qualche titolare di Prefettura meridionale fra cui Caserta e dalla vacanza della Prefettura di Genova in seguito alla nomina del senatore Garroni ad ambasciatore. A proposito del nuovo prefetto di Genova si dice che il candidato più probabile sia il commendatore Salvarezza, attuale prefetto di Como, e fratello del sen. Salvarezza, già commissario regio al Municipio di Roma. Si aggiunge poi che il prefetto comm. Facciolati, cui sarebbe stata offerta la successione di Garroni, l'ha rifiutata. Egli, che fu sotto-prefetto a Savona e consigliere delegato a Genova, sembrava particolarmente indicato, ma pare che il senatore Garroni abbia, mediante la sua amicizia con l'on. Giolitti, ottenuto che venga scelta una persona atta a continuare l'abile politica garroniana coltivata con tanto successo a Genova dal nuovo ambasciatore di Costantinopoli. Certo è che i socialisti genovesi possono dormire tranquilli. L'*aut aut* posto dall'on. Canepa a loro nome contro l'eventuale nomina del Di Rovasenda, già prefetto di Porto Maurizio, a prefetto di Genova poteva essere risparmiato. L'on. Giolitti non pensa a togliere l'on. Di Rovasenda, del cui operato il Ministero è soddisfatto, dalla Prefettura di Palermo, dove si trova da tempo relativamente breve. Si era detto che l'on. Giolitti, dopo il breve soggiorno a Roma, si sarebbe recato ad Anticoli per la cura di quelle acque; ma la notizia non è confermata. Sembra invece che il presidente del Consiglio tornerà a Bardonecchia. Il che dimostrerebbe due cose: la prima che non ha bisogno di cure; la seconda che la situazione è così tranquilla da non richiedere neppur temporaneamente la sua presenza in un soggiorno a qualche ora dalla capitale.

Richiamo socialista "pro suffragio universale"

Roma, 25, notte.

Nel campo socialista si rileva la fiacchezza con la quale viene condotta dal partito la campagna pro suffragio universale. Uno dei componenti la Direzione del partito socialista, il siciliano Cammareri Scurti, invia all'*Avanti!* una lettera in cui deplora tale fiacchezza scrivendo: «La maggioranza del partito socialista italiano con il mezzo dei suoi principali organi e la Confederazione generale del lavoro da più di un anno danno appoggio al Ministero prima di Luzzatti e poi di Giolitti. Ossia si sono fatti ministeriali per il solo intento di guadagnare il suffragio universale. Il partito socialista ha subordinato ogni altra considerazione a quella della conquista del suffragio universale, ed è stato in ciò guidato dal maggiore buon senso. Intanto da più di un anno il problema del suffragio universale non ha fatto che un piccolissimo passo verso la soluzione. Il timore di occulte manovre contro il diritto popolare di voto riescono con espedienti a rimandare la riforma a dopo le prossime elezioni politiche, non è infondato. Un forte appello al Paese con le sue vecchie liste ed i vecchi metodi elettorali perpetuerebbe l'ingiustizia politica chi sa per quanto altro tempo in Italia. Il partito socialista e le organizzazioni che si muovono sulla sua direttiva, se subissero, senza far parlare la piazza, il rimando della riforma elettorale, accrediterebbero un grave sospetto».

Il Cammareri Scurti conclude esortando i deputati socialisti a spingere nei quattro mesi di vacanze la propaganda per il suffragio universale. L'*Avanti!* approva la proposta.

Un notevole articolo rumeno sul progresso dell'Italia

Bukarest, 25, sera.

Il giornale *Roumanie* pubblica un notevole articolo intitolato «Popoli che si elevano», nel quale esamina lo sviluppo preso dall'Italia e dal Giappone. Dichiara che quello dell'Italia è veramente meraviglioso e che le due attuali Esposizioni di Roma e Torino ne sono la prova più evidente. Essa è poi un fattore importante di progresso e di libertà in Europa, e la Rumania, memore di avere contemporaneamente e con gli stessi mezzi dell'Italia conquistata la sua indipendenza è orgogliosa di dirsi [illegible] sua figlia e sorella.

Il Papa migliora

Roma, 25, sera.

Oggi nelle condizioni di salute del Pontefice, che ieri rimase a letto con una leggera alterazione del polso, si è verificato un miglioramento.

Stamane i medici Petacci e Marchiafava riscontrarono un miglioramento nella raucedine e nella laringite, di cui il Papa è affetto, e gli hanno concesso di alzarsi, rimanendo però in poltrona.

L'inaugurazione della mostra "Pro Roma marittima"

Roma, 25, sera.

Stamane, con l'intervento del capitano Simion, in rappresentanza del ministro della marina Leonardi-Cattolica, del prefetto Annaratone, del sindaco Nathan, del commendatore Paolo Orlandi, presidente del Comitato della Crociera motonautica per Roma e di altre autorità, è stata inaugurata la Mostra «Pro Roma Marittima». Assistevano anche alla cerimonia i partecipanti alla Crociera motonautica Venezia-Roma. Il comm. Orlandi ha illustrato i progetti ed i disegni esposti ed ha pronunziato il discorso inaugurale, salutato alla fine da vivissimi applausi. Dopo l'inaugurazione ha offerto una colazione agli intervenuti al Circolo dei forestieri all'Esposizione di Piazza d'Armi. Allo champagne ha parlato l'ing. Voghera presidente del Comitato ordinatore della Mostra. Il comm. Orlandi ha fatto poi la storia dell'iniziativa che, seguendo le norme indicate da Giuseppe Garibaldi, si propone il nobile scopo di offrire un porto marittimo a Roma. Il sindaco Nathan con fine arguzia ha salutato i partecipanti alla Crociera motonautica ed ha celebrato l'opera indefessa dell'ing. Orlandi, spesa per l'ottima e bella impresa. Ha parlato poi l'on. Giovanni Amici, [illegible] dei pionieri romagnoli che con grandi sacrifizi si sono adoperati per la bonifica delle campagne romane circostanti allo sbocco del Tevere.

Da ultimo, a nome della stampa, Gallimberti della *Tribuna* ha pronunziato commosse parole augurando di poter veder presto le bandiere delle nazioni sorelle che hanno partecipato alla Crociera motonautica, sventolare sui prossimi convegni da ogni parte ad avvisare il commercio con la Città eterna ed il resto del mondo.

Il banchetto si è sciolto tra la più lieta cordialità.

La missione Abissina a Terni

Terni, 25, notte.

Stamane, alle 10,15, in due automobili, accompagnati dal maggiore Tancredi e dal dottor De Castro, sono qui giunti i membri della Missione etiopica, che si sono recati nella Regia Fabbrica di Armi. I componenti della Missione sono stati ricevuti dal direttore, colonnello Valentini, dal vice-direttore Mascarelli e dai capitani Sacconi e Zucchi.

Durante la visita allo Stabilimento gli ospiti hanno mostrato di interessarsi moltissimo e sono rimasti ammirati dei sistemi di costruzione dei fucili, delle granate e degli altri congegni.

Dopo la colazione, i membri della Missione si sono recati a visitare le Acciaierie e la Cascata delle Marmore.

Alfonso XIII in viaggio per l'Inghilterra

Santander, 25, sera.

Alfonso XIII è partito per l'Inghilterra, a bordo del *Giralda*, scortato dall'incrociatore *Regina Reggente*.

Per porre freno alle spese e per la solidità del bilancio

Circolare dell'on. Tedesco ai colleghi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, sera.

Il ministro del Tesoro, on. Tedesco, ha diretto agli altri ministri una circolare sulla compilazione dei documenti finanziari.

Dopo alcune raccomandazioni di carattere particolarmente tecnico, la circolare soggiunge:

«Premesso ciò, mi è d'uopo accennare ai criteri di ordine generale intorno alla gestione del bilancio, da valere, non solo per l'assetto della previsione dell'esercizio in corso, ciò che può aver luogo col disegno di assestamento o con progetti speciali, ma anche per le proposte riguardanti l'esercizio 1912-13.

«Sono note a V. E. le condizioni della pubblica finanza nell'ora presente e quelle prevedibili a non lunga scadenza: esse si palesano tali da richiedere vigile attenzione e delicate cure. Da alcuni anni gli organi parlamentari di finanza, in vista del non interrotto e continuo incremento della spesa, che ha per effetto di ridurre l'avanzo risultante dai rendiconti consuntivi, avevano continuamente esortazioni allo scopo di moderare i carichi di bilancio. Per riferirmi ai documenti di recente data, accennerò alla relazione della Giunta generale del bilancio sul progetto di assestamento dell'esercizio testè scaduto, ed a quella sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1911-12. Nell'una viene messa in evidenza *la necessità di esplicare una politica finanziaria intesa a frenare le spese, il cui incremento tende sempre più ad invadere il pareggio*; nell'altra si dichiara *indispensabile la moderazione delle spese e l'esercizio della severità nel governo della finanza dopo i grandi e crescenti impegni che il bilancio ha assunti e sta per assumere*.

«Anche la Commissione di finanza del Senato del Regno, nella relazione al bilancio dell'entrata per l'esercizio in corso, *dichiara di non potersi esimere dal richiamare tutta l'attenzione del Governo sulla necessità che le nuove spese siano limitate al minor importo possibile e per soddisfare soltanto nuovi bisogni veramente imprescindibili ed indilazionabili*.

«Raccomandazioni così autorevoli — alle quali di gran cuore diedi, in nome del Governo, la mia piena adesione — non possono restare inascoltate, ed è obbligo assoluto per quanti reggono la cosa pubblica trarre da esse ispirazioni ad atti forti, tanto più che gravi sono gli oneri derivanti da leggi o da proposte già presentate all'esame del Parlamento. Basta, invero, accennare che soltanto per la istruzione elementare, per opere pubbliche, per i servizi marittimi e per la difesa nazionale l'esercizio 1912-13 sarà gravato di oneri nuovi per oltre 100 milioni.

«Si rende dunque necessaria, oltrechè una sosta nella domanda di nuove o maggiori spese, una rigida e severa norma di condotta nel disporre dei mezzi dalle leggi di bilancio consentiti, specie di quelli il cui impiego è intimamente connesso con la facoltà discretiva dell'amministratore.

«Canone imprescindibile di sana finanza e di retto costume costituzionale è quello di foggiare l'opera amministrativa al rigoroso concetto che le disponibilità date dal Parlamento debbano riuscire sufficienti a coprire le spese dell'esercizio. Siffatta norma sarà certamente ricordata da chi ha la suprema responsabilità dell'azienda cui è preposto; epperò confido che ad essa, sino dal principio dell'anno finanziario, ciascuna amministrazione saprà rigidamente informare il suo programma.

«Sta però in fatto, che sembra prevalere in alcuni uffici la tendenza di accingersi alla gestione del bilancio col proposito di chiedere, e con la certezza di ottenere, nel corso dell'anno, ulteriori fondi in aggiunta a quelli iniziali concessi. Questo procedere non è a dire quanto sia di nocumento all'opera amministrativa. Per essa, oltrechè sovvertire ogni criterio di responsabilità costituzionale, vengono a sperdersi in rivoli secondari somme, le quali potrebbero essere meglio impiegate pel raggiungimento di più alte finalità dello Stato. Ciò, specie, in quanto, buona parte delle richieste di fondi in corso di esercizio hanno per iscopo di accrescere le assegnazioni di capitoli concernenti oneri di carattere facoltativo, riferibili in massima parte a spese generali di amministrazione (compensi, sussidi, indennità, spese di ufficio e di stampa), nelle quali più e deve in modo essenziale esercitarsi l'opera regolatrice e moderatrice dell'amministrazione.

«Moniti severi al riguardo sono di recente, ancora una volta, partiti dalla Giunta generale del bilancio e dalla Commissione permanente di finanza, richiamando l'attenzione del Governo sul crescere esorbitante in questo o quel Ministero degli oneri di cui si tratta. E' tempo che la questione venga studiata in tutta la sua gravità ed affrontata nella sua interezza.

«Io prego l'onorevole collega di dare opera affinchè le cause generatrici degli inconvenienti rilevati dal Parlamento siano senz'altro eliminate.

«In conformità delle indicate osservazioni, non posso dispensarmi dal dichiarare fin d'ora che saranno assoggettate a severo esame tutte le proposte che verranno fatte nel corso dell'esercizio ora iniziato, tendenti ad ottenere maggiori o nuovi mezzi, e non potranno incontrare il consenso l'assentimento del ministro del tesoro quelle che, saggiate alla prova di una diligente valutazione, non rispondessero ad accertate ed improrogabili necessità. Nè varrà obbiettare che le spese che si intende fare in eccedenza alle assegnazioni autorizzate con la legge del bilancio siano compensate da equivalenti economie. Codesto degli storni di fondi è un metodo di cui conviene fare uso molto discreto, secondando meglio che si possa, i voti che a tale riguardo furono più volte manifestati dalle Commissioni parlamentari di finanza.

«Può a primo aspetto apparire che i provvedimenti della specie non arrechino danno alla situazione finanziaria; invece, le economie per tal modo impiegate potrebbero essere più utilmente adoperate, come ha rilevato di recente la Commissione permanente di finanza del Senato del Regno.

«Nell'ora che volge, l'interesse della finanza invita al raccoglimento ed esige austerità. Nessuno può sottrarsi ad un obbligo preciso: quello di concedere al bilancio la sosta necessaria che valga a consolidarne le forze, dopo il non breve periodo durante il quale è caratteristico il veloce aumento delle spese. Sono bensì cresciuti, da parecchi anni, senza interruzione e in notevole misura, anche i frutti dei cespiti erariali; e l'esercizio scorso ha potuto segnare, a paragone di quello precedente, un progresso di circa 115 milioni, cifra che sale a 158 milioni, quando si aggiunga l'aumento del dazio sul grano. Ma se voglio tradurre in atto il fermo proposito dichiarato dall'onorevole presidente del Consiglio, il proposito cioè di conservare sana e gagliarda la vita finanziaria dello Stato, non si può disconoscere la necessità di adoperare tutti i mezzi idonei ad impedire una politica di spese legata all'ipotesi lusingatrice di un costante e meraviglioso incremento di entrate.

«E' mestieri perciò rimandare a tempo più opportuno — che potrebbe anche essere prossimo — qualunque nuova iniziativa; limitandosi a comprendere nel progetto di previsione per l'esercizio 1912-1913 solo i nuovi e maggiori oneri derivanti da leggi. Ho altresì fiducia che dallo studio che l'E. V. vorrà portare ai bisogni del proprio dicastero, saranno per scaturire quelle desiderate economie che, rendendo ancora più salda la compagine del bilancio, concorrano a mantenere gelosamente custodito l'equilibrio finanziario, prezioso retaggio acquisito con grande sacrificio della Nazione.

«Gradirò dall'on. Collega un breve cenno che confermi, come non dubito, l'intendimento di prestare il più efficace concorso per l'applicazione di criteri, i quali traggono forza dall'esperienza e sono, più che consigliati, imposti dalle attuali condizioni della finanza, e rispondono alla chiara volontà del Parlamento».

(Seguono le istruzioni di ordine contabile relative alla compilazione del conto consuntivo dell'esercizio 1910-11, dell'assestamento del bilancio dell'esercizio 1911-12 e degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1912-13).

Scopi e finalità del documento

La *Tribuna*, commentando l'importante documento, osserva: «Da alcuni anni la produzione legislativa è stata molto copiosa e per conseguenza il programma delle spese (ciò che non è avvenuto soltanto in Italia) si è notevolmente ampliato. Infatti basterebbe ricordare la riforma della scuola elementare che da sè sola importa un carico che nell'esercizio corrente è di 21 milioni, e questa cifra va nell'anno successivo a 33 milioni, e dopo un breve periodo fino a 44 milioni all'anno. Merita anche uno speciale ricordo la recente legge intesa a fornire i mezzi (150 milioni) per provvedere di acqua potabile tutti i Comuni del Regno; giacchè, come è noto, metà della popolazione italiana è tuttora priva di questo necessario elemento di vita. Il rinvigorimento degli ordinamenti militari, la sostituzione delle batterie campali, l'aumento della forza bilanciata e la rinnovazione della flotta richiedono fondi cospicui, che debbono aumentarsi di importanti somme per l'esecuzione di provvedimenti di ordine speciale più che di ordine tecnico, quali la riduzione della ferma dei soldati, degli iscritti della leva marittima e dei carabinieri, per l'esecuzione di miglioramenti economici deliberati dal Parlamento a favore dei carabinieri, delle guardie di città e degli agenti di custodia delle carceri.

«Il bilancio dei LL. PP., che anni or sono era consolidato nella parte straordinaria per la somma di 60 milioni, avrà nel prossimo esercizio 1912-1913 una dotazione di circa 99 milioni e ciò senza contare il grande sviluppo delle costruzioni ferroviarie, che si fanno per conto dello Stato o si concedono alla industria privata».

La *Tribuna* accenna le altre maggiori spese votate dal Parlamento e conclude: «Di fronte a così grave cumulo di spese è patriottico e salutare l'avviso del Ministro del Tesoro per il rinvio a tempo opportuno di qualunque nuova iniziativa. Crede il Ministro del Tesoro (e noi non possiamo che dargli sincera lode) che prima di emettere nuove o maggiori spese occorre avere già assicurati i corrispondenti mezzi. E' giustizia però riconoscere che finora parallelamente alla evoluzione delle spese è proceduto con [illegible] rapido e sicuro l'aumento delle entrate. Da 11 anni il bilancio italiano si chiude senza interruzioni con un avanzo più o meno notevole. Anche l'esercizio 1910-1911, sebbene i conti non saranno definitivi che fra un paio di mesi, si può prevedere che sarà chiuso in buone condizioni dopo aver sostenuto oneri assolutamente eccezionali e cioè 43 milioni per spese inerenti al terremoto del 28 dicembre 1908, i 30 milioni per l'epidemia e i nubifragi e avendo alleggerito di 25 milioni il bilancio 1911-1912 mediante un trasporto di fondi. Che il Governo e il Parlamento, senza distinzione di parti, curino di salvaguardare le condizioni delle finanze, risulta chiaramente dal fatto che da poco più di un anno il bilancio delle entrate si è rafforzato di maggiori cespiti per circa 40 milioni all'anno, e ciò per effetto delle modificazioni al regime degli alcools e degli zuccheri, della tariffa dei tabacchi, della tassa sugli affari e sulle tariffe ferroviarie. Inoltre si è prorogata per un decennio la addizionale, che fu votata come contributo di solidarietà italiana a favore dei paesi colpiti dal terremoto, addizionale che in un decennio non frutterà una somma minore di 70 milioni. Perciò non rimane che esprimere la fiducia non soltanto che i Ministri vorranno, come l'on. Tedesco non dubita, cooperare al mantenimento delle buone condizioni del nostro bilancio, ma che anche il Parlamento e soprattutto la pubblica opinione sappiano sorreggere il Governo nel compito che il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, assegnò al suo Ministero, e opporre la più energica resistenza all'aumento delle spese».

Le cose incredibili che i turchi di Tripolitania fanno e dicono contro gli italiani

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, notte.

Le notizie più importanti (e purtroppo anche dolorose) della giornata riguardano la questione della Tripolitania. Esse tracciano un quadro impressionante della situazione a Tripoli, situazione che va diventando sempre più allarmante e si riassumono in questa eloquente constatazione: mentre l'Italia ha mutato quasi tutti i suoi funzionari in Tripolitania il Governo turco si rifiuta di cambiare, come sembra avesse prima promesso, il vali. Inoltre l'ufficiale agricoltore tedesco partecipa alla spedizione austriaca in Tripolitania facendo compiere così un altro passo notevole a quella penetrazione tedesca in Tripolitania che la Germania va compiendo sul serio mentre la penetrazione italiana rimane un sogno. Infine vengono alla luce le incredibili diffamazioni di un giornale tripolino contro l'esercito italiano, diffamazioni secondo le quali gli ufficiali italiani vengono paragonati alle prostitute. Ma procediamo con ordine nella esposizione delle nostre miserie tripoline.

Il vali inamovibile

Cominciando dalla nota dolente del vali di Tripoli, il «Giornale d'Italia» riceve un telegramma da Tripoli nel quale è detto che le Autorità turche smentiscono nel modo più assoluto il richiamo del vali. Il «Giornale d'Italia» aggiunge i seguenti particolari sul retroscena italo-turco: parecchi mesi fa la Consulta avanzò richieste per il richiamo del vali. La Porta avrebbe consentito purchè la Consulta avesse deciso il trasloco dei consoli di Tripoli, Bengasi e Hodeida. A quest'ultimo posto al cav. Sola si sostituì l'avv. Bolognese. Ora però il ministro degli esteri turco pretende la conferma ufficiale del trasloco dei tre consoli italiani prima di dare quella richiesta per il vali di Tripoli.

La spedizione Artbauer

Circa la partecipazione dell'ex tenente germanico von Lokov alla spedizione austriaca il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli: Alla spedizione austriaca diretta dal dottor Artbauer, la quale si prepara a partire da Tripoli per un lungo viaggio nel Sahara, prenderà parte anche il sig. Lokov, quel giovane tedesco tenente di cavalleria, del quale tanto si è parlato a proposito dei terreni acquistati e della colonizzazione che si accinge a iniziare e che per qualche mese abbandonerà le cure agricole. E' bene notare che la spedizione Artbauer figurava finora come esclusivamente austriaca e di carattere scientifico. L'aggregazione dell'agricoltore tedesco Lokov conferisce a essa un carattere doveroso e cioè che l'opera di penetrazione germanica si spinge sempre più avanti.

Ecco quanto riceve da Tripoli il «Giornale d'Italia»: «Il tedesco von Lokov si è insediato nelle campagne acquistate ed attende l'arrivo di due capi coltivatori della Germania; le locomobili ed il pilsametro per l'irrigazione sono già qui giunte.

Zone agricole

«Detto materiale ha ottenuto l'esenzione dalla tassa per volere espresso del vali in base ad una legge ottomana ormai abrogata, che facilitava l'introduzione delle macchine industriali; e non è fuori luogo ricordare che per le macchine italiane il console Pestalozza fece pratiche per ottenere il trattamento oggi usato per i tedeschi ma con esito negativo. Il terreno del Lokov sarà diviso in varie zone agricole. Nella prima di tali zone, detta delle «Primizie», si coltiveranno fragole, piselli, pomidori, fagiolini da esportare in Europa in epoca fuori stagione; nella seconda sarà impiantato un uliveto; nella terza una coltivazione razionale di patate maltesi; nella quarta, un agrumeto. Due zone sono riserbate ad un pollaio ad incubatrici artificiali che si attende dalla Germania ed un'altra ad un allevamento razionale del bestiame per esportazioni. Nella tenuta si inizierà anche un oleificio modello per olio combustibile. L'attività dei tedeschi non si arresta a questo. Come per incanto sulla strada di Ricarcassan nelle vicinanze del mulino va elevandosi un grandioso fabbricato. La costruzione servirà per un oleificio per olio mangiabile. Il proprietario figurativo è un arabo; ma sono associati con lui capitali tedeschi e le macchine sono ordinate in Germania. I tedeschi, a differenza di noi, agiscono, e noi, artisti in ogni cosa, aspettiamo nell'attesa di una penetrazione che non facciamo.

Un molino tedesco

«In questi giorni — continua la corrispondenza del «Giornale d'Italia» — pare si vada costituendo una Società ottomana (leggi tedesca) per la costruzione di un mulino. Non è inutile accennare ad un'altra versione che qui circola e cioè che nel mulino del banco italiano verrebbero associati capitali tedeschi e perciò si hanno due indizi: l'unione del banco di Roma colla Società commerciale di Oriente a Costantinopoli, ch'è un'emanazione della commerciale italiana, la quale, come tutti sanno, è formata da capitali tedeschi e l'essere il capo tecnico del mulino un tedesco. Il dottore Artbauer, esploratore austriaco, qui da parecchi giorni, si appresta ad ultimare i suoi preparativi. L'esploratore austriaco fu qui in altri tempi, parla l'arabo e col valido aiuto delle autorità ottomane nel settembre prenderà la via del Sahara.

La "fuga" del console

Il console Pestalozza, che partì senza avere ricevuto un telegramma, dato l'interruzione del telegrafo, ha lasciato dar credito alla diceria di una fuga e tale è sembrata pure a noi, perchè mai abbiamo assistito ad una più accasciante partenza di un nostro rappresentante. Molti nostri connazionali stanno dando la caccia al direttore del giornale turco «El Marchad» per dargli una giusta lezione dopo gli insulti volgari all'esercito e alla marina italiana.

In quanto all'incidente del laterificio Ottolini, il Consolato d'Italia si rifiuta di presentare alle autorità turche la protesta redatta e patrocinata dall'avv. Mostiglioni.

I conti Ottolini hanno fatto un nuovo atto legale, con il quale tengono responsabile il Governo italiano, con la riserva dovuta verso quello turco, di tutti i danni. Così il forno, dalla calce non può lavorare ed i conti Ottolini perdono la clientela e sono citati dai clienti stessi per danni. Come si vede, l'interprete di terza classe reggente il Consolato generale italiano a Tripoli, non ha avuto la capacità di ottenere nemmeno la revoca di un arbitrario divieto.

Le diffamazioni di un giornale turco

Ecco, per chiudere la dolorosa palinodia, in che consistono le diffamazioni dell'accennato giornale tripolino contro l'esercito italiano. Traduco letteralmente la corrispondenza pubblicata il 13 luglio dal giornale *El Marsad*, giornale notoriamente ispirato dal vali di Tripoli, e che esso dice di aver ricevuto dal suo corrispondente di Genova: «Mi meraviglio moltissimo del corrispondente della *Tribuna*, ignorante delle sue scempiaggini, che sono la prova della sua leggerezza e della mancanza di educazione, e credo sia il fratello di Tireni, quello che s'uccise due anni fa. Tutto ciò che ha pubblicato è falso o menzognero, specialmente quanto ha scritto sui nostri soldati. Suppongo che esso ignori pure che sia lontano dal sapere quello che si passa nell'esercito italiano, come pure di tutte quelle sconcezze che gli ufficiali commettono. Esso ignora pure ciò che scrivono i giornali italiani contro gli ufficiali italiani, e pure tutto il pubblico qui parla del fatto dell'ufficiale italiano siciliano Paterno. Quest'uomo uccise una donna onorata nel castello reale di Roma; tutti i giornali del mondo sono stati unanimi nel riconoscere che è una vergogna per l'esercito italiano di avere ufficiali di questo genere».

Viene poi un titolo: «Gli ufficiali italiani e le...».

Sotto questo titolo così continua la corrispondenza da Genova: «Vedo che continuamente questi ufficiali con le loro tasche vuote si pigliano delle donne di cattivo costume, le fanno passare per loro mogli e mettono a loro disposizione due soldati di ordinanza, uno addetto al servizio di cameriera per fare e disfare i letti, mettere in ordine le camere, e l'altro per condurre il cagnolino a passeggio. In questo modo il soldato italiano fa un bel mestiere! Questo avviene perchè, poveri di famiglia, la legge non permette loro di sposare oneste fanciulle senza dote. Quando poi le trovano con la dote, essi non si curano punto che sia onesta, se anche non è onesta, non importa. L'importante è che abbia molto denaro. Per conseguenza le loro mogli, quasi tutte, sono donnaccie; perciò quelle che hanno una dote e sposano un ufficiale, vuol dire che non sono oneste e che non hanno trovato un marito civile che le sposi. Queste donne, che portano denari, si dànno anche alla speculazione, perchè un ufficiale non può speculare; ma alle loro mogli è permesso di intraprendere qualunque lavoro, impiantando dei luoghi di ritrovo, dove il marito ufficiale la sera invita i suoi amici ed i suoi compagni militari, e così questi mariti vivono alle spalle di queste mogli che si dànno anche al canto. Questa è la vita dell'ufficiale italiano e delle sue ordinanze; nè questo è tutto; senza parlare di quanto gli stessi giornali italiani raccontano intorno alle mancanze dei loro doveri, mancanze di segreti militari, mancanze di segreto davanti alla giustizia, vendita di carte militari alle Potenze straniere, ed ora abbondano anche troppo i tradimenti. Tutte queste cose finora nessuno le ha smentite. Ho letto in molti giornali italiani di tutti i partiti politici molte sentenze e molte cose vergognose a carico dell'esercito italiano. Questo lo racconto per averlo sentito dire anche dagli stessi borghesi italiani dalla loro bocca, che disapprovano la condotta dell'esercito italiano. Se ne ho parlato è per fare il paragone con i nostri ufficiali, che sono tutti pieni di cuore, pieni di amor patrio e di amor proprio. Ho voluto così dimostrare quanto i nostri ufficiali sono superiori in tutto all'ufficialità italiana. — Firmato: il vostro corrispondente *Murad Diarbelki*».

E che fa il ministro degli esteri?

Questo quanto pubblica il giornale ispirato dal vali di Tripoli, ed è un saggio — che mette nausea e desta sdegno — della volgarissima denigrazione che le autorità turche vanno alimentando in Tripolitania contro l'Italia e le sue più gelose istituzioni, mentre l'on. Di San Giuliano si profonde in inchini ed in attestazioni di amicizia verso la nuova Turchia. E' necessario rilevare che l'obbrobrioso articolo riprodotto fu diffuso largamente fra gli indigeni, i quali con la loro mentalità contemplativa ed impressionabilissima e col credito che dànno ai loro giornali si vanno sempre più convincendo della degradazione dei nostri ufficiali e del nostro esercito, mutando in disprezzo la simpatia e la stima che una volta essi avevano per l'Italia.

Il *Corriere d'Italia* sul tema delle diffamazioni al nostro esercito scrive: «Chiediamo non al ministro degli esteri on. Di San Giuliano, che pensa solamente ad aiutare il nostro traffico in Oriente, ma al presidente del Consiglio e ministro dell'interno, on. Giolitti, che sia accertata la presenza a Genova di questo corrispondente del *Marsad*, signor Murad Diarbelki, insultatore dell'esercito italiano, e se egli è effettivamente ospite d'Italia, che sia espulso così come fu espulso da Tripoli, su istanza del console italiano, il libellista Carlo Guzman, per qualche frase all'indirizzo dell'esercito italiano, infinitamente meno grave di quella dell'attuale calunniatore».

Impressioni d'Italia del Principe ereditario di Turchia

Roma, 25, notte.

Il principe ereditario di Turchia, Jussuf Izzedine, di ritorno dal suo viaggio in Italia, ha fatto intorno alla sua visita a Roma, dichiarazioni di carattere piuttosto platonico in una intervista accordata a Costantinopoli al corrispondente del «Giornale d'Italia». Dando alle parole dell'erede del trono turco il valore puramente astratto che esse hanno, ecco le dichiarazioni fatte: «Io sono rimasto soddisfattissimo — egli ha detto — del mio viaggio in Italia e di esso serberò sempre gradito ed incancellabile ricordo, specialmente a causa delle accoglienze cordiali e affettuose di Vittorio Emanuele III, che è un uomo veramente superiore e che a giusto titolo è così profondamente amato dai suoi sudditi e della regina Elena augusta signora di virtù e di affabilità. Quanto alle mie impressioni d'Italia esse sono improntate alla più gradita ammirazione; io sapevo dei mirabili progressi fatti dall'Italia in questi ultimi cinquant'anni; ma quel che ho visto ha superato le mie previsioni e Torino special-

mente mi ha dato la visione della grande potenza industriale, cui è pervenuto il vostro paese ed io ne sono rimasto ammirabilmente meravigliato. Le sensazioni di Roma poi sono indelebilmente profonde e non poteva essere diversamente nella città eterna, dove i documenti di un glorioso e grande passato sorgono accanto ai documenti di un presente non meno grande e non meno glorioso. Le due esposizioni di Roma e di Torino, che si completano e si integrano e che io ho ammirato moltissimo, sono veramente riuscite ed io mi auguro che un gran numero di miei connazionali vadano a visitarle. Naturalmente il mio viaggio non ha avuto nessuno scopo politico, ma solo quello di presentare all'Italia nella persona del suo Re gli auguri e le felicitazioni del Sultano della Turchia in occasione delle feste cinquantenarie. Tuttavia spero che questa mia visita contribuisca a rendere ancor più stretti i legami di amicizia fra i due popoli. Questi sentimenti miei di ammirazione e di riconoscenza, e questo mio augurio io ho già espresso nel giorno stesso del mio ritorno al vostro illustre ed eminente ambasciatore barone Mayor des Planches; ma a voi mi è grato ripeterli ».

Le informazioni officiali
sulle grandi manovre

Roma, 25, notte.

Il Comando del Corpo di stato maggiore (ufficio istruzioni e manovre), sulle grandi manovre di quest'anno, le quali avranno principio verso il 23 del prossimo agosto, informa:

La direzione effettiva delle grandi manovre, che quali saranno onorate dalla presenza di S. M. il Re, delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, di S. E. il ministro della guerra e di rappresentanze di eserciti esteri, e della nostra marina, sarà assunta dal capo di stato maggiore dell'esercito; direzione che, nel senso più razionale e più moderno, non significherà in alcun modo diminuzione della libertà dei comandanti, esplicandosi essa nel nell'osservare che nell'intervenire.

La continuità dell'azione di guerra, durante il periodo delle grandi manovre, sarà, con disposizioni già ormai diramate alle Autorità militari interessate, scrupolosamente osservata e convenientemente conciliata con la necessità di opportune soste.

Venne fin d'ora stabilito che le operazioni debbano intendersi interrotte in ciascun giorno dalle 12 alle 16, con facoltà ai comandanti di estenderle o accorciarle.

La composizione dei partiti messi importerà il complessivo intervento alle manovre di 80 mila uomini all'incirca.

La dislocazione iniziale delle singole unità, alla quale è subordinato tutto il complesso movimento per la radunata delle truppe nella zona di manovra, si potrà conoscere al momento dell'inizio delle grandi manovre. Essa è esecutiva, fino al momento dell'apertura delle ostilità, di essere completa e definita nei particolari, in relazione al concetto generale su cui si fonderanno i supposti di manovra.

Verrà destinato un ufficiale quale addetto al servizio di stampa, nell'intento di agevolare, con comunicati e indicazioni varie, i corrispondenti dei giornali nell'adempimento del l'importante loro compito.

La Direzione delle manovre, alla, nell'adempimento stesso, vede un confortante sintomo dell'attento e benevolo interessamento con cui il Paese segue lo svolgersi di quanto riflette la preparazione militare, confida che il fine tatto dei corrispondenti dei giornali, e il loro alto patriottismo sapranno rendersi conto delle esigenze imprescindibili di manovra, e della conseguente necessità di non divulgare talune notizie che potrebbero riuscire per più riguardi inopportune.

Frattanto, con riserva di ulteriori comunicazioni più particolareggiate, s'informa che i corrispondenti dei giornali, delle riviste e delle agenzie, i quali desiderino seguire lo sviluppo delle grandi manovre, saranno provvisti di speciale tessera personale di riconoscimento, della quale sarà indicato anche il nome del periodico che intendono di rappresentare.

Secondo la *Preparazione*, alle grandi manovre interverranno due squadre di areoplani, che saranno rispettivamente assegnate ai due partiti contrapposti.

La *Preparazione* è informata pure, da Venezia, che è imminente il viaggio del dirigibile P. 2 da Campalto a Milano, ove raggiungerà l'*hangar* smontabile, per poi prendere parte, col P. 3, alle grandi manovre.

Le grandi manovre di cavalleria
nel Gallaratese
La prova di un areoplano militare italiano

Busto Arsizio, 25, notte.

Domani incominceranno nelle brughiere del Gallaratese le grandi manovre di cavalleria. Il comando generale delle truppe è affidato al Conte di Torino, il quale durante la sua permanenza abiterà nel palazzo Pianainida. Alle importanti manovre prenderanno parte i reggimenti *Nizza, Roma, Montebello, Monferrato*, un battaglione di bersaglieri ciclisti e una compagnia del genio pontieri, il quale costruirà sul Ticino un ponte per il passaggio delle truppe. Parte di esse lo attraverseranno a guado, e a tal uopo sono incominciate le esercitazioni.

— Stamattina ebbero luogo all'areodromo di Vizzola le prove di collaudo di un biplano a due posti destinati al battaglione specialisti della Malpensa. Le prove, che consistevano in due voli di un'ora ciascuno e in una ascensione di 300 metri, sempre con passeggiero, ebbero un esito brillante, che diede piena soddisfazione agli ufficiali aviatori. Il colonnello Cordero di Montezemolo ebbe parole di lode al pilota Quaglia, tenente degli alpini, e allievo dell'ingegnere Deogostini e Caproni, costruttori.

Le grandi manovre non saranno sospese

Roma, 25, notte.

Qualche giornale ha pubblicato la notizia che sarebbero sospese le grandi manovre per misure precauzionali di igiene. Assunte informazioni in proposito, siamo autorizzati a smentire recisamente che di tale deliberazione si sia nemmeno trattato da parte di coloro che avrebbero dovuto deciderle. Le grandi manovre avranno quindi luogo secondo il programma già stabilito.

I magistrati Tescari e Ronca
al Consiglio superiore di disciplina
per le polemiche di Rovigo

Roma, 25, notte.

Le note beghe fra i magistrati, svoltesi a Rovigo, aventi a protagonista il comm. Gaetano Tescari, procuratore del Re a Rovigo, ed il sostituto procuratore del Re, avvocato Ronca, giungono a conclusioni gravissime. La Suprema Corte disciplinare per la Magistratura, [illegible] in Roma, ha deliberato di proporre al Ministro Guardasigilli la rimozione del comm. Tescari, e la perdita per l'avvocato Ronca del diritto alla promozione. Si tratta, come è noto, delle vertenze personali, derivanti dalle pubblicazioni fatte dal sostituto avvocato Ronca nel *Corriere Giudiziario*, di Roma, narrando come avvenuto nel Tribunale immaginario di « Vallelapesca », ciò che sarebbe avvenuto fra i magistrati di Rovigo.

Vi fu uno scambio di querele, e seguirono due sentenze delle Sezioni di Accusa, rispettivamente della Corte di Roma e di quella di Venezia, la quale ultima, seguendo la richiesta del procuratore generale, si era occupata della posizione disciplinare del comm. Tescari e dell'on. Ronca. Il Guardasigilli, sulla domanda del procuratore generale di Venezia, aveva provocato la convocazione della Corte Suprema disciplinare, per il relativo parere, a termine della legge del 24 luglio 1908. Dunque, ieri, al Ministero delle Grazia e Giustizia, presieduto dal senatore Quarta e con l'intervento dei procuratori generali Di Blasio, Sanseverino e Righetti, e degli altri componenti, si svolse il dibattimento a porte chiuse, in contraddittorio del Tescari e del Ronca, i quali non erano assistiti da nessun difensore. Il Tescari doveva discolparsi di molteplici fatti indecorosi, accertati dall'istruttoria, su denunzia del Ronca. Il Ronca era, alla sua volta, imputato di mancanza ai doveri nella disciplina, causata dalle ormai note pubblicazioni. La Corte Suprema, a tarda ora, uniformandosi alla richiesta del Pubblico Ministero, deliberò di proporre al Ministro la rimozione dal grado e dall'impiego del comm. Tescari, e la perdita del diritto di promozione in confronto dell'avv. Ronca, la quale, a norma di detta legge, può essere revocata dopo cinque anni. A quanto pare, la Suprema Corte disciplinare, nei riguardi del Tescari, si è fondata sui gravi fatti, ritenuti a suo carico dalla Sezione di Accusa di Roma, e che non furono neppure messi in dubbio dalla Sezione di Accusa di Venezia. La decisione della Corte Suprema sarà trasmessa dalla Procura Generale della Cassazione al Ministro, al quale spetta di provvedere, giacchè il voto del Consesso è puramente consultivo. Le proposte della Corte disciplinare producono impressione di rigorismo eccessivo, e si crede che tale rigorismo sarà temperato dal Ministro Finocchiaro-Aprile nelle sue decisioni. I fautori del Ronca notano che la decisione della Suprema Corte disciplinare sembra eccessiva nei rapporti del Ronca. In sostanza, l'Alto Consesso, proponendo la rimozione del Tescari dal grado e dall'impiego, ha riconosciuto che il Ronca ha detto la verità, quando ha denunziato il suo superiore per fatti che lo rendevano indegno di appartenere alla Magistratura.

Se così è, in che allora avrebbe mancato il Ronca per meritare non già una semplice censura od ammonizione, ma la grave misura della perdita del diritto alla promozione? Tutto al più egli avrà ecceduto nella forma. Gli si è fatto addebito di non avere seguito la via gerarchica, provocando uno scandalo; ma anche se ciò fosse la semplice censura inflitta ad un magistrato costituirebbe di per sè stessa una misura grave. Parrebbe invece, affermano i fautori del Ronca, che il Ronca rimase a suo tempo inascoltato presso i suoi superiori, e che perciò dovè ricorrere al mezzo estremo di fare appello alla stampa ed ai cittadini.

L'inaugurazione della ferrovia
Bagni Lucca-Castelnuovo Garfagnana

Lucca, 25, sera.

Alle ore 10,44, tra gli applausi della popolazione, muove da Lucca il treno inaugurale della ferrovia Bagni Lucca-Castelnuovo-Garfagnana, su cui prendono posto i sottosegretari di Stato on. Vicini e Gallini arrivati stamane da Montecatini, senatori, deputati, sindaci e i prefetti di Lucca e Massa, nonchè parecchie autorità e numerosi invitati.

Acclamato in tutte le stazioni della linea, da una grande folla, con bandiere e musiche, è giunto, alle 12,30, il treno speciale, inaugurante il tronco ferroviario Bagni Lucca-Castelnuovo Garfagnana. Si trovavano nel treno, oltre ai sottosegretari Vicini e Gallina, i deputati Artom, Pellerano, Montauti, Croce; i prefetti di Lucca e di Massa Carrara, le Autorità, e un grandissimo numero di invitati. Il treno venne accolto da entusiastiche ovazioni, e da una folla enorme, riversatasi a Castelnuovo Garfagnana da tutta la vallata del Serchio. I sottosegretari Vicini e Gallina, con le Autorità, in un lunghissimo corteo di Associazioni e Musiche, si sono recati al Municipio, ove venne offerto un rinfresco. La città, pavesata ed imbandierata, è animatissima.

Giudizio su un miracolo
Il Papa e lo spiritismo

Roma, 25, notte.

Il *Corriere d'Italia* dice che stamane, presso il cardinale Domenico Ferrata, ponente della causa, si è tenuta la Congregazione anti-preparatoria, nella quale i prelati ufficiali ed i consultori teologi hanno discusso e dato il loro voto sopra un miracolo attribuito al beato Pietro Luigi Maria Chanel, sacerdote della Società di Maria (maristi), protomartire dell'Oceania e proposto per la canonizzazione.

— A proposito della notizia da Vienna, secondo la quale il Papa starebbe per emanare un'enciclica sullo spiritismo, il *Corriere d'Italia* scrive che i circoli vaticani si mostrano increduli a tale voce, osservando che ogni nuova disposizione su tali materie dovrebbe essere emanata dalla competente Congregazione e non formerebbe oggetto di un'enciclica papale.

Per i giudici, gli insegnanti
e i farmacisti militari

Roma, 25, sera.

In questi giorni il Consiglio di amministrazione del Ministero della guerra si è riunito per provvedere all'applicazione della legge 25 giugno decorso, relativa al personale della giustizia militare, dell'Istituto geografico militare, al personale insegnante ed ai farmacisti militari.

Il Consiglio ha compiuto i suoi lavori e sono già in corso i decreti concernenti i detti personali, che dal nuovo organico riceveranno notevoli vantaggi economici e di carriera.

Ai vincitori della crociera motonautica
La classifica generale ed i premiati

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 25, notte.

Ecco la classifica ufficiale della crociera motonautica. I commissari della crociera motonautica internazionale Venezia-Roma, indetta e organizzata dal Touring Club Italiano, col concorso del Comitato per i festeggiamenti del 1911, quale parte integrante della crociera internazionale Torino-Roma, richiamati i verbali di ammissione alla crociera, effettuata il 9 luglio a Venezia, richiamati gli articoli 5, 6 e 7 del regolamento generale, e l'art. 7 del regolamento speciale della crociera marittima, visti i fogli di controllo dei concorrenti nelle diverse tappe; dichiarano che hanno compiuto la crociera marittima Venezia-Roma, a termini del regolamento, con soli mezzi propri di bordo, esclusione fatta di ogni aiuto esterno, le seguenti imbarcazioni:

N. 71, *Pûu V*, proprietario dott. Pünnier, di Monaco, del Moto-Yacht Club Vondeutschland di Germania.

N. 72, *Mariette*, dei fratelli Massoni, di Genova, del Touring Club Italiano, scafo Baglietto, motore Spa.

N. 82, *Eolo*, dei conti Corinaldi, Giusti e Tecchi, di Venezia, scafo Svan, motore Dietrich.

N. 83, *Mimosa*, del signor Fusoni, di Genova, del Touring Club Italiano, scafo Baglietto, motore Spa.

I commissari dichiarano che le seguenti imbarcazioni hanno compiuto la crociera marittima, facendo talune estrazioni dalle occasioni eccezionali ammesse dai commissari per facoltà loro fatta dal regolamento:

N. 46, *Nochette*, del signor Friliet, di Parigi, dell'Elice Club di Francia.

N. 69, *Paz Deutz*, del dottor Vendriner, di Berlino, del Moto Yacht Club de Vondeutschland.

Infine dichiarano che l'imbarcazione *Graziella* ha compiuto la crociera marittima coi soli mezzi di bordo, esclusione fatta di ogni aiuto estraneo, ma ha mancato ad un controllo di partenza, come dall'art. 13 del regolamento speciale della crociera marittima.

In seguito a ciò, i commissari deliberano, a termine dell'art. 7 del regolamento speciale della crociera, la restituzione della tassa di iscrizione e il pagamento dell'indennità di L. 3000, di cui all'art. 5 del regolamento generale, a ciascuno dei titolari dell'inscrizione delle seguenti imbarcazioni: *Nochette, Paz Deutz, Pûu V, Mariette, Graziella, Eolo e Mimosa*.

Deliberano altresì il pagamento dei premi di tappe dell'art. 7 del regolamento speciale della crociera marittima ai titolari delle seguenti imbarcazioni, nella misura sotto specificata: *Nochette* L. 1200; *Paz Deutz* L. 800; *Pûu V* L. 1400; *Mariette* L. 1400; *Graziella* L. 1200; *Eolo* L. 1400; e *Mimosa* L. 1400.

Al « Sea Bird »

I commissari della crociera, visti gli accordi passati fra il Comitato ed il signor Tommaso Flemming Day, rispetto ai compensi stabiliti fra la traversata dell'Atlantico e la crociera marittima Venezia-Roma, deliberano di assegnare al titolare della inscrizione del canotto *Sea Bird*, che ha compiuto il percorso da New York a Gibilterra, e da Napoli a Roma, l'indennità di L. 3000, di cui all'art. 5 del regolamento generale.

Riassumendo, ai titolari delle inscrizioni delle imbarcazioni sotto distinte, sono complessivamente dovute per il rimborso della tassa di inscrizione, e per i premi di tappe e per l'indennità di arrivo a Roma, le somme seguenti: *Nochette* L. 4800; *Paz Deutz* L. 3900; *Pûu V* L. 4500; *Mariette* L. 4500; *Graziella* L. 4300; *Eolo* L. 4500; *Mimosa* L. 4600; *Sea Bird* L. 3000: totale L. 33,600.

I commissari, visto l'art. 5 del regolamento generale, e considerati i termini di donazione del premio del *Corriere della Sera*, hanno deliberato le seguenti assegnazioni:

Trofeo, gran premio di Roma, alla nazione che ha ottenuto la migliore classifica nella crociera Venezia-Roma, all'Italia, e per essa alla regia marina.

Trofeo, gran premio di Roma, al Club Nazionale che ha ottenuto la migliore classifica nella partecipazione alla crociera marittima, al Touring Club Italiano.

Trofeo, gran premio di Roma, al Club estero per gli stessi meriti, al Moto Yacht Club de Vondeutschland.

Riproduzione ridotta del trofeo, gran premio di Roma, alle otto imbarcazioni sopradette, e medaglia a tutti i proprietari e a tutti i componenti gli equipaggi di ciascuna imbarcazione.

Premio *Corriere della Sera*, per il costruttore nazionale di scafi (L. 2000), Cantiere Baglietto, di Varazze, che ha concorso con due scafi, *Mimosa* e *Mariette*, e lire 1000 al costruttore dello scafo dell'*Eolo*.

Premio *Corriere della Sera*, per il costruttore nazionale di motori, L. 1500 alla Spa di Torino, che ha concorso con tre motori, e L. 500 al signor Volpi, come costruttore del motore dell'imbarcazione *Mariette*.

Il « Sea Bird » a Roma

Roma, 25, notte.

Il motoscafo *Sea Bird* è giunto verso le 17 a Ripa Grande, da dove proseguirà per lo sbarcadero dell'Esposizione. Si è recato subito incontro al motoscafo un addetto all'Ambasciata degli Stati Uniti.

Frey riceve la medaglia d'oro
del Comitato d'aviazione di Torino

Ronciglione, 25, sera.

All'aviatore Frey è stata recapitata una medaglia d'oro speditagli dal Comitato di aviazione di Torino.

La medaglia, contenuta in un astuccio di cuoio, reca sul fronte due rami d'alloro, mentre nel verso porta la seguente scritta:

« Ad — Andrea Frey — ricordo — della Società — di aviazione — di Torino — 13 giugno 1911 ».

La medaglia era accompagnata dalla seguente lettera:

« Soc. di Aviaz. di Torino, 20 luglio 1911.

« *Egregio Signor Andrea Frey — Ospedale Civile — Ronciglione.*

« Come ho avuto il bene di annunziarvi personalmente, mi pregio ora di farvi tenere la medaglia d'oro che questa Società di aviazione ha decretato al vostro coraggio ed al vostro commendevole sentimento, per cui, affrontando il pericolo, vi siete accinto a compiere il *raid* Parigi-Roma-Torino, per poter arrivare nella nostra città. La sorte vi fu matrigna e il vostro delicato divisamento non ebbe quell'esito di cui sarebbe stato degno; voi siete caduto vittima di un sinistro di viaggio imputabile al non regolare funzionamento dei vostri apparecchi indicatori, e noi fummo defraudati del compimento di questa ardita impresa che avrebbe portato a Torino un simpatico aviatore come voi siete.

« Nel pregarvi di voler gradire questo nostro ricordo, io vi ripeto il nostro desiderio di avervi nella nostra città in occasione di prossime gare che potremo organizzare ed intanto, pregandovi di significare alla gentile vostra signora i nostri ossequi ed i nostri sentimenti di ammirazione per la efficace ed amorosa assistenza prestatavi, mentre ci compiacciamo con voi della vostra perfetta guarigione, io vi saluto cordialmente e mi raffermo.

« Il presidente firmato: *Carlo Montù* ».

L'aviatore Frey ha accolto con grande gradimento la medaglia della Società di Aviazione di Torino.

Egli, uscendo dall'ospedale, ha chiesto al dottore Barzocchi, fra quanti giorni potrà ritornare all'aviazione, essendosi ormai deciso a volare appena le sue condizioni glie lo permetteranno.

Frey, durante il periodo della convalescenza, sarà ospite nella casa del dottor Barzocchi, il quale ha ospitato anche la signora e la madre dell'aviatore, dal giorno del loro arrivo.

Timori che non hanno più ragione d'essere

Tolone, 25, sera.

Le presidenze e i delegati delle sezioni del Sindacato degli operai dell'Arsenale e dei lavoratori della marina di Stato, hanno tenuto parecchie riunioni in seguito alle quali hanno riconosciuto che la massa dei loro aderenti non era più disposta a recarsi al *meeting* progettato per protestare contro il rifiuto di autorizzazione opposto dal ministro della Marina all'operaio Lamarine per recarsi a Berlino.

In conseguenza, i progetti di *meeting* sono rinviati ad una discussione ulteriore, ciò che equivale a dire che l'idea ne è abbandonata.

Automobile che investe
e ferisce un carrettiere
Curioso arbitrio d'una guardia comunale

Varese, 25, notte.

Da alcuni giorni una Commissione governativa, incaricata dal Ministero della guerra e composta di parecchi capitani, maggiori e colonnelli, percorre l'Italia, visitando i principali stabilimenti per la fabbricazione delle automobili e biciclette, allo scopo di scegliere il tipo migliore di bicicletta e di automobile per la fornitura dell'esercito. Detta Commissione nel pomeriggio d'oggi si recava a Legnano e poi si dirigeva verso Varese per fare una visita alla nostra città. La comitiva era composta di 4 grosse automobili, una delle quali di proprietà della ditta Rossi di Milano. Detta automobile, nei pressi di Carate, investì un carro, nel quale si trovava certo Giomellini Natale, di Busto Arsizio, ferendolo al braccio destro.

Il Giomellini, visto che l'automobile investitrice, invece di fermarsi, era fuggita, aiutato da altri passanti, mise il carro attraverso la strada, tagliando il passaggio alle altre automobili e non permettendo alle stesse di proseguire il viaggio se prima non gli avessero detto il nome del meccanico che guidava l'automobile investitrice.

Gli automobilisti consentirono a portare il ferito a Varese, dove egli ebbe le cure necessarie dal dottor municipale Pisani. Qui gli automobilisti furono fermati e tratti in contravvenzione dal capo dei vigili urbani, che ritirò loro il libretto di libera circolazione. Gli automobilisti, che in realtà non erano quelli che avevano ferito il Giomellini, protestarono energicamente per l'atto irregolare commesso dal capo dei vigili. Alla clamorosa protesta accorsero due assessori municipali, il segretario-capo del Comune, il ragioniere-capo ed il dottor Pisani; l'equivoco fu chiarito ed allora agli automobilisti fu riconsegnato il libretto di circolazione ed essi poterono così ritornare a Milano.

Un operaio italiano ucciso
a Nizza

Nizza, 25, sera.

Cinque operai italiani uscendo da un'osteria vennero insultati da quattro noti malviventi. Essi tentarono di reagire, ma il muratore Tobia Balestra, ligure, venne colpito a tradimento con una rivoltellata al cuore. Il disgraziato cadeva cadavere. Fra i due gruppi vennero scambiate parecchie rivoltellate; indi fuggirono tutti. La polizia iniziò delle indagini.

Gli stessi malviventi avevano tentato, ma invano, di provocare un altro italiano, certo Antonio Martucci, che si salvò fuggendo.

L'ucciso è padre di numerosa famiglia.

Il contrabbando delle armi
sul Golfo Persico

Londra, 25, sera.

Il *Times* ha da Bombay: « Secondo un'informazione dal Golfo Persico, l'incrociatore britannico *Fox* ha catturato due « Dhows » con 400 fucili moderni, 50 mausers e 10 mila cartuccie.

Ciò che ha fatto e ciò che farà
la commissione italo-austriaca
al confine orientale

(Per telefono alla Stampa).

Asiago, 25, notte.

I lavori della Commissione italo-austriaca del confine orientale procedono normalmente, senza alcun incidente. Ieri, essa iniziò i sopraluoghi al Colle di Lagosin, presso Marcesina. Ivi trovasi una strada, di proprietà del Consorzio dei Sette Comuni, la quale l'Austria ritiene sua, per breve tratto, nel proprio territorio. Tanto i commissari italiani che i rappresentanti del Consorzio, convennero che un gomito della strada predetta tocchi il territorio dell'Impero. Si stabilì, quindi, concordemente, la distruzione di quel tratto di strada, e la sua ricostruzione entro il confine italiano.

Un'altra questione era ivi invece sollevata dall'Italia. Da tempo imprecisato, due cippi erano stati tolti dalla loro bussola e trasportati più addentro nel territorio nostro. Ora, l'Austria, vorrebbe che essi seguissero il confine, comprendendo a proprio favore due non grandi lingue di terreno. Nel sopraluogo, però, si convenne pure, ad unanimità, di rimettere i cippi alle loro bussole, con soddisfazione dell'Italia. I verbali di questo sopraluogo furono stesi stamane, nella sala consigliare di Asiago, in seduta plenaria.

Queste discussioni si fanno in lingua italiana, omaggio dell'Austria all'ospitalità italiana. Nella riunione di stamane, si tracciò quindi il programma, per i giorni venturi. Domani mattina, l'intera Commissione partirà per l'alta montagna, dove si accamperà a Malga Mofine. Di là, nei giorni 27 e 28, procederà alla revisione del tratto più importante in contestazione, che va da Valle Parcile a Punta Iondina. Si risolverà anche la questione di Val Caldiera, la quale si trascina da tanto tempo, fra il Comune di Asiago e quello di Castelnuovo di Valsugana. A questi sopraluoghi parteciperà, quale deputato del Consorzio dei Sette Comuni, il signor Gianesini Stefano. Oggi, l'on. Brunialti ha avuto un lungo colloquio col generale Salsa e cogli altri membri della Commissione.

Il Congresso dei macchinisti ferroviari
di Pisa

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 25, sera.

Oggi è stata tenuta la seconda adunanza del Congresso regionale dei macchinisti ferroviari, adunanza che ieri sera fu occupata alla lettura della relazione della Commissione di categoria. Il relatore Parella ricordò che il compito affidato al precedente Congresso era principalmente quello di presentare i desiderata della classe alla Direzione generale, di indire un « referendum » per le fermate dei dischi; di stabilire la classifica di anzianità del personale di macchina.

Il Comitato del Congresso presentò i desiderata di classe al Comitato centrale coi relativi memoriali ed adempì agli impegni presi. La relazione Parella è stata approvata all'unanimità. Quindi si approva il bilancio finanziario della sezione macchinisti ed il bilancio della rivista *In marcia*.

Nella mattinata è intervenuto all'adunanza il macchinista Padrini Enrico di Bologna, vecchio organizzatore, che è stato molto acclamato.

Quindi il Congresso passa a discutere il più importante argomento, e cioè il « premio di economia ». Dopo lunga e vivace discussione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso macchinisti e fuochisti, riaffermando le domande contenute nel memoriale, rilevando come ormai il premio di economia è diventato aleatorio e non rappresenta un guadagno, denunzia la sperequazione di trattamento economico che il premio determina fra il personale; fa appello a tutti i ferrovieri della categoria perchè con sentimento di vera solidarietà facciano cessare la concorrenza vergognosa attuale per il premio di economia, che si ripercuote sulla graduale diminuzione degli assegni, e delibera che, a sopperire a questa nuova forma di sfruttamento, si istituisca il conto collettivo in tutti i depositi ed in tutti i gruppi di locomotive, e ciò in opposizione alla falcidia continua colla quale l'Amministrazione ferroviaria ritoglie quanto forzatamente ha dovuto concedere per la legge Sacchi ».

Alle 8 la seduta è tolta.

Il truce misfatto presso Dronero
Altri particolari

(Per telefono alla Stampa)

Cuneo, 25, sera.

Non appena ho appreso le prime notizie sull'efferato delitto del satiro di Villa San Costanzo presso Dronero, e dopo che vi ho succintamente informati, mi sono portato sul luogo per raccogliere altri particolari.

La povera creatura è veramente nipote del Beltramo, il quale fece già dei conti con la giustizia per precedenti attentati al pudore. L'orribile scoperta del cadavere fu compiuta dalla madre della vittima la quale avendo cercato la sua Carolina per tutto un giorno, spingendosi quasi a Busca e costeggiando il Maira, non potendosi capacitare della improvvisa e misteriosa scomparsa, andò di nuovo sul campo che una compagna di Carolina che era stata insieme con questa poche ore prima del tragico fatto, le aveva additato. Ivi tra le lacrime e la disperazione fece un'ultima, ansiosa indagine, e questa volta, trovò la creatura, ma in quale orrendo stato! Tra due metri di terra appariva sepolta: portava indubbi segni di brutale violenza ed aveva i lineamenti scomposti dall'agonia che il satiro le aveva fatto soffrire chiudendole la bocca con delle piccole pietre onde non gridasse.

In un attimo in tutti i dintorni si diffuse la notizia e la voce pubblica additò senz'altro il Beltramo quale autore del truce reato: il Beltramo già noto per quasi simili gesta; il Beltramo che era stato visto la mattina del delitto sul campo ove fu sepolta la povera ragazzina.

E fu subito arrestato. Alle domande del Pretore di Dronero ha risposto di non saper nulla, di non aver commesso alcun male. E ad ulteriori interrogatori si è mostrato imperturbabilmente negativo. Quando è uscito dalla Pretura, la folla lo ha accompagnato con fischi e con mormorii al carcere.

Giornali e riviste

L'idea che ha avuto Gemier di organizzare un teatro inteso a peregrinare per tutta la Francia e l'estero non è nuova in Francia. Infatti da molto tempo esiste il Teatro internazionale della marina, che percorre riviere e canali di Francia, installato su tre grandissime barche. La prima barca contiene la sala pel pubblico, lunga quaranta metri e larga otto, capace di contenere 500 persone e la scena, che ha sei metri di profondità. La seconda contiene il magazzino degli attrezzi, il vestiario ed un'officina per distribuire l'elettricità. Tutto il personale del teatro — diciotto artisti, sei cavalli ed un asino — alloggiano e vivono quasi in comune nella terza barca, che comprende dodici cabine, una grande sala da mangiare, la cucina, l'ufficio di direzione del teatro e la scuderia... Gli artisti trascorrono a fior d'acqua e in piena aria un'esistenza tranquilla, che molti loro colleghi delle grandi città devono invidiare, anche perchè le barche sono tenute con una meticolosa pulizia. Questo teatro è di proprietà di una famiglia di attori, i Pernetti, una famiglia piovuta in Francia dalla regione veneta, nel secolo XVII, e da quell'epoca si sono trasmessa, di generazione in generazione, la direzione del teatro fluviale. La monografia della loro famiglia costituisce di per sè stessa un capitolo di storia del teatro francese, nato col concorso di commedianti italiani, precisamente come la « Comédie Française » [illegible] da un privilegio accordato ad una Compagnia errante di commedianti venuti da Firenze, i cui membri non pensavano certo che un giorno i loro discendenti sarebbero divenuti i ministri della grande arte e funzionari più stabili dei Governi. La *troupe* Pernetti (ora ha infrancesato il nome e si chiama Pernetty) prima di installarsi nei tre battelli peregrinava a... piedi per i dipartimenti della Francia e dava le sue rappresentazioni sotto una tenda improvvisata. Fu un mecenate, un vecchio proprietario di barche, innamorato della prima donna, che morendo lasciò in eredità alla medesima le tre barche, ove oggi è convenientemente installata la Compagnia. Il campo d'azione del Teatro internazionale della marina è di preferenza nel bacino della Senna ed in quello dell'Oise, ed i due fiumi sono percorsi tranquillamente dalla Compagnia, che è bene affiatata e si è fatta un [illegible] celebre fra le pacifiche popolazioni fluviali per i drammi e le commedie del repertorio, dispensatrici di emozioni, e le commedie, sapientemente scelte per toccare le fibre del cuore e divertire nello stesso tempo una popolazione.

***

Una disposizione singolare fu emanata or è poco dal ministro dell'istruzione. Si tratta dell'ordine dato di raccogliere le melodie da quelle dei campi a quelle degli angiporti, per fare di esse un museo speciale, una specie di documentazione di psicologia collettiva. L'idea è buona, ed ora ne è sorta un'altra che lo sia a pari; quella di istituire una raccolta di tutte le stampe a colori che circolano fra la plebe e che adornano le rustiche pareti delle capanne più isolate. Questi foglietti, arabescati di disegni e di leggende, costituiscono infatti dei documenti etnografici di primo ordine, come indice della psiche della moltitudine; e l'Italia è una delle nazioni che in questo campo può vantare priorità ed abbondanza. Furono a soggetto e a immagini di religione prima; nel XV secolo divennero già satiriche, umoristiche, gaie; nel XVII secolo si moltiplicarono, toccando ogni sorta di soggetti: dal paladino Orlando alla favola esopiana e persino al tema scientifico... Raccogliere queste stampe, classificarle, ordinarle, è fare un vero e proprio catasto dell'anima della folla nelle varie sue fasi evolutive. I francesi l'hanno già fatto in parte, quando Champfleury stampava la sua *Histoire de l'imagerie populaire*; quando Remy de Gourmont raccoglieva nel suo *L'Imagier* le più artistiche stampe popolari che gli fosse dato rinvenire. Una raccolta delle stampe d'Epinal, — d'altra parte, — tra cui primeggiano quelle dedicate all'Imperatore dall'operaio Georgin, un vero genio, costituisce da sola un preziosissimo museo. In Russia il Rovinski ha fatto pure una collezione del genere, pubblicandola in due grossi volumi, ed i due etnografi Van Heurck, di Anversa, e G. Boekenoogen, di Leida, hanno or ora pubblicato, in 750 e più pagine, le meraviglie della stampa popolare fiamminga. In Italia, Achille Loria, nel suo museo d'etnografia italiana, ha cominciato la preziosa raccolta delle stampe popolari. Ebbene, occorre classificarle, studiarle e pubblicarle. Nè pare ci sia molto tempo da perdere, perchè ormai questa forma primitiva di produzione artistica ha due grandi nemici che ne minano l'esistenza. Questi sono il giornale quotidiano e il suo supplemento settimanale illustrato, quasi sempre a colori, ed il cinematografo. — Così in *Attualità*.

***

Il dentista giapponese strappa i denti con le dita, senza ricorrere a strumenti di sorta. Egli afferra destramente la testa del paziente all'angolo mascellare, in maniera che la bocca sia costretta a rimanere aperta; poi, ficcando il pollice e l'indice dell'altra mano nella bocca dell'infermo, strappa, quando il caso si presenta e nello spazio di un minuto, cinque, sei, sette denti al paziente senza che costui possa chiudere la bocca, neanche una sola volta. Per quanto la cosa possa parere incredibile, si spiega facilmente quando si sa come i dentisti giapponesi sono preparati all'esercizio della loro arte. Su un asse di legno tenero sono scavati dei buchi e in quei buchi sono ficcati dei piuoli; poi, l'asse è messo in terra, e l'apprendista dentista deve col pollice e l'indice della destra afferrare e strappare i piuoli l'uno dopo l'altro senza scuotere la tavola. L'esercizio si ripete parecchie volte con tavole di abete, con tavole di quercia, e finalmente con un legno più duro e ogni volta i piuoli sono piantati più solidamente. Quando l'apprendista trionfa dell'ultima prova è maturo per l'esercizio della professione.

***

Le signore inglesi non si contentano più di bere il the: esse lo fumano, verde, sotto forma di sigarette. E già non le donne volgari, ma signore appartenenti alla migliore aristocrazia si dilettano di questo nuovo passatempo. Si cita, tra le altre, una dama, nota scrittrice, i cui romanzi son diffusissimi, la quale lavorando fuma abitualmente da venti a trenta di queste sigarette al giorno. Nel salotto di un'altra notissima signora si fanno circolare sigarette di the subito dopo il pranzo, e tre attrici tra le più celebri di Londra, danno due volte alla settimana partite di « thea-smoking ». Una riunione di letterate a Kensington, ha recentemente impiantato un piccolo club, dove ciascuna può sacrificare al nuovo anestetico. E ormai quest'abitudine è così invalsa in Londra che certi negozianti offrono già al pubblico dei pacchetti di « thea cigarettes ». Così l'*Echo de Paris*.

Appendice della *Stampa* — 87

LA TORRE DEL MISTERO
ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

Egli aveva combattuto una lotta lunga e cruenta e l'aveva combattuta con ferocia, con crudeltà, con ostinazione malvagia. L'aveva perduta. Egli aveva voluto far morire la sposa di quel giovane e lui aveva perdonato... perdonerebbe ora l'offesa più sanguinosa recatagli col rapimento di Myrtille, rapimento che solo il desiderio di farne la sua amante aveva giustificato? No, questo non era possibile. Egli morrebbe.

E tutto l'orrore [illegible] e il dolore della morte gli lancinarono il cuore. Cosicchè tutto il suo sogno svaniva? [illegible] inalzato con [illegible] col tradimento di Marigny. [illegible] di tutte le infamie [illegible] contro il suo dono, contro suo figlio, [illegible] come una costruzione di carta sotto il soffio d'un fanciullo? Cosicchè egli, ricchissimo, potente, [illegible] egli, zio del re, egli che aveva spesso distrutto la roccia di granito rappresentata dalla autorità di Angerrando di Marigny, dovrebbe cedere di fronte a quell'atomo, a quell'insetto, a questo Buridano cui [illegible] tra lui e la suprema [illegible]. Egli morrebbe, e la sua morte significherebbe il trionfo di Marigny, la perdita di Myrtille, l'ignominia sul suo nome. Egli pensava a tutto ciò e quelli che egli credeva fossero i suoi ultimi istanti erano avvelenati da quel torrente di odio, di ira e di fango, che ribolliva nel suo animo.

Una rabbia cieca lo invase, una rabbia contro quell'uomo, che il destino gli aveva messo di fronte, contro quella tempra di acciaio, contro la quale egli, di mille cubiti più alto, più ricco e più possente, era andato ad infrangersi contro quel meschino individuo, che [illegible] dell'ingranaggio complicato della sua macchina di infamie e di malvagità. Ed egli giurò a se stesso, sul capo di suo figlio morto, assassinato da lui, sul capo di tutte le madri, di tutte le spose, di tutte le sorelle, cui la sua crudeltà aveva attanagliato il cuore con un ferro rovente, egli giurò che finchè vivesse, e se vivesse, egli avrebbe avuto un unico scopo, un'unica ragione di vivere: la morte di Buridano. Comunque, e dovunque egli si sarebbe vendicato, lo giurò.

Mentre egli tramava così nuovi delitti, Buridano, Bigorne e Filippo d'Aulnay avevano discusso sul luogo più propizio come rifugio. Era evidente che fra un'ora tutta la milizia di Parigi sarebbe alle calcagna di coloro che avevano osato far prigioniero e ritenere come ostaggio lo zio del re. Era necessario quindi, cercare un rifugio sicuro, ove ricondursi, ed al più presto. L'antico del palazzo d'Aulnay fu senz'altro scartato, sapendo che Stragildo conosceva perfettamente quei luoghi, e quali ne fossero gli ospiti. Anche l'idea di rifugiarsi nella casa del sagrestano di San Germano dei Prati, non ebbe seguito, perchè si pensò, giustamente che non era possibile pretendere da quel disgraziato un'ospitalità che gli era costata così cara il giorno in cui aveva avuto luogo la sfida di Buridano con Marigny. I tre amici rimasero a lungo silenziosi ed erano dunque per rinunziare al loro progetto primitivo, che era quello di tenere prigioniero Valois e dettar poi condizioni e per negoziare senza altro tergiversare, allorchè Buridano esclamò:

— Ho trovato! Un'idea luminosa mi è venuta [illegible] L'unico luogo ove più nessuno ci cercherà... è la Torre di Nesle. Laggiù, saremo sicuri che nessuno verrà a disturbarci... Andiamo alla Torre.

— E se per caso, — aggiunse Bigorne, — ci capitasse di trovarvici installata la nostra amica Margherita di Borgogna, con i suoi cani mastini?

— La regina Margherita non è nella Torre di Nesle, te lo assicuro. Dopo l'ultima nostra avventura, ella è andata a nasconder la sua infamia al Louvre! — affermò Buridano.

— Cosicchè, tu dici, — riprese Bigorne, — che noi saremmo padroni della Torre di Nesle, e che lì dentro saremmo assolutamente al sicuro?

— Certamente! Chi è che oserebbe venire a disturbare gli ospiti di Margherita di Borgogna? Nessuno sa, infatti, che la Torre è oggi disabitata.

— Andiamo, dunque.

— Andiamo.

Goffredo d'Aulnay, Bourrasque e Riquetto Handryot, che erano rimasti in disparte, in sentinella e per custodire amorosamente Carlo di Valois, ad un cenno di Bigorne si incamminarono, tirandosi dietro l'illustre prigioniero.

Arrivarono sulla riva del fiume. Una sola barca ci era, ma era occupata da un vecchietto, il quale brontolava, accomodando le sue reti da pesca. Bigorne gli rivolse la parola, chiedendogli il permesso di traghettare il fiume ma questi non acconsentì. Allora cavò dalla tasca sinistra uno scudo, dalla destra il pugnale, e glieli mostrò.

Questi argomenti furono più che sufficienti per addomesticare l'idrofobo nocchiero. Senza battere ciglio, egli indicò la sua barchetta a Buridano, e agli altri, poi, quando vi furono saliti, prese a remare.

Arrivati all'altra sponda, Buridano saltò sulla riva fangosa, aiutò Bourrasque a far scendere Valois, poi, seguito da tutta la comitiva, [illegible] Torre, che era chiusa. Con la lama del pugnale, introdotta nella toppa, il pesante uscio si aprì, e tutti entrarono. Era il tocco dopo mezzanotte, e già una campana suonava a stormo. Il ratto era scoperto...

Una torcia fumosa illuminava la stanza cupa e triste, in cui noi trasportiamo i nostri lettori. Valois, era seduto su di una scranna, col corpo eretto, col viso altiero, con lo sguardo fiammeggiante. Egli fissava in volto Buridano che, in piedi, le braccia conserte, il capo basso, seguiva il filo di una dolorosa fantasticheria. Intorno a lui, c'erano i suoi compagni. Bourrasque e Handryot giuocavano ai dadi, Goffredo russava in un angolo, Filippo silenziosamente piangeva sul suo destino, che lo riconduceva in quel sinistro luogo, ove il suo amore aveva subito un sì fiero colpo. Bigorne disegnava con la punta del pugnale delle figurine sulla parete. Il silenzio pesava sugli uomini e sulle cose.

Un rintocco sordo venne dal di fuori. Era la campana a stormo. Buridano alzò il capo e chiese a Valois:

— Conte, sentite questa campana?

Valois non rispose.

— Questa campana, — insistè Buridano, — significa che i vostri bracchi sono di già sguinzagliati alle nostre calcagna, come può significare anche un'altra cosa: la vostra agonia.

Valois non diè crollo.

— Io non temo la morte — disse a fior di labbro — e soprattutto la disprezzo quando mi vien data da mani ancor sozze di fango, di assassinio o di furto, come sono le vostre, miserabile *truands*!

Bigorne ruggì e fece per slanciarsi. Buridano lo trattenne.

— Lascia, lascia a me la cura di accomodar per le feste, questo messere — aggiunse. — Cosicchè — riprese parlando a Valois — voi siete già rassegnato a morire?

— Senz'altro. Io so che non si sfugge al [illegible]

— Conte, badate a quel che dite. I ladri che vi hanno preso e trascinato qui, portano alta la fronte, nè debbono rispondere dinanzi a Dio del sangue d'un figlio!

Valois si morse le labbra e non rispose.

— Cosicchè — insistè ancora Buridano — voi siete deciso a morire? Nè accettereste una mia proposta che vi farebbe salva la vita?

Valois saltò in piedi, trasfigurato d'ansia e di gioia. Egli non era perduto! Un filo di luce, dunque, rompeva le tenebre che lo circondavano! Egli vivrebbe! In un baleno tutto quel che di giocondo era compreso nella parola vita, si presentò al suo cervello. La vita! Cioè la gloria, l'amore, la vendetta!

— Dite, — egli gridò. — Accetterò.

Buridano era raggiante. Egli vedeva Valois, accondiscendere sotto la minaccia della morte, ai suoi desiderii, vedeva Myrtille venirgli incontro con le braccia tese, con gli occhi lucenti di passione, vedeva infine il suo sogno fatto realtà, la sua vita completata, la felicità raggiunta. E col cuore pieno di canti e la mente piena di sorrisi, egli si appressò a parlare a Carlo, conte di Valois.

Dietro un cenno di Bigorne, tutti erano usciti. Egli solo era rimasto.

Eccitato, febbricitante, Buridano prese a dire:

— Conte, voi siete un mio debitore. In una notte non molto lontana da questa, io ed i miei amici, in leale combattimento con voi e cogli altri vostri seguaci, vi facemmo prigioniero. Voi avevate calpestato il mio cuore, conte, voi l'avevate calpestato, voi ne avevate fatto sprizzare a rivoli il sangue; io vi condannai a morte. Era una buona guerra la mia. In quella notte, conte, io fui verso di voi generoso e leale, come si deve essere verso un buono amico. Ebbi torto. A voi che avevate infranto la mia vita, a voi che avevate rapito al mio giardino il suo fiore più bello, il suo raggio più dolce, a voi che lo teneva nelle più [illegible] sero e più vile d'un pezzente, io perdonai! Perchè io non sono un assassino, conte, come avete detto, io sono un uomo cui la vostra malvagità, cui la vostra infamia armano la mano di un pugnale e spingono alla distruzione. Feci male, vi ripeto, perchè ai serpenti velenosi è necessario schiacciare senz'altro la testa, e me ne sono pentito. Voi andaste libero, rifioriste ai vostri palazzi dorati, ai vostri onori, e nel frattempo meditavate di colpirmi. Avevate ragione: il bene è un lusso, bisogna distruggerlo e rimpararlo col male. Con pertinacia, con ostinazione, con tre i vostri sergenti correste dietro le mie traccie, mentre la vostra mente, abile nelle crudeltà, escogitava nuovi supplizi e più atroci tormenti per dilaniare il mio corpo, quando stanco della caccia che mi si dava, io sarei caduto come un corvo raggiunto dai cani. Ma Iddio non è con voi, conte, poichè al suo trono giungono le preghiere degli angeli, e un angelo pregava per me: Myrtille, colei che voi avevate sepolta in fondo ad una segreta, perchè servisse di strumento alle nuove infamie da voi macchinate.

— Queste ingiurie non arrivano a sorpassare la punta dei miei stivali — interruppe Valois. — Siate breve.

(Continua)

Pellegrinaggi estivi

Il sogno del montanaro umanista

Issogne, luglio.

Con quelle nostalgia di passato — « Sol nel passato è il bello!... » — che così spesso mi fa vagheggiare il sogno rievocatore dell'età morte assai più della visione reale della mia età, sono peregrinato ancora una volta ad Issogne, al dolce maniero quattrocentesco che Giorgio di Challant eresse a fronte dell'aspra rocca di Verrès, e cui Vittorio Avondo, con nostalgia simile, certo, alla mia, ma tanto più genialmente fattiva di opere, ridonò, nella seconda metà del secolo scorso, tutto che potè dell'antico lustro e splendore. Fascino pellegrinaggio! Poi che negli edifizi barocchi, che bianchi sorgono tra il verde del parco del Valentino, e si specchiano nell'acque placide scorrenti del Po, e in tutti i discorsi ufficiali commemorativi, ammirammo e ascoltammo celebrata la vita cinquantenaria della giovine Italia, più intimamente può piacere il riandare i segni superstiti d'una vita italiana remota, e da qualche manifestazione del primo Rinascimento, sentire spirare, attraverso la vicenda dei secoli, ancora, sempre, un soffio [illegible] di poesia e di grandezza e di gloria. Issogne questo soffio spira, meglio che veemente, soave. Tale è l'anima sua: dopo la nuova visita, ieri, rievocando e fantasticando, io l'ho sorpresa e l'ho riconosciuta, un poco, se volete, a modo mio nelle sue origini e nella sua idealità.

Avevo sostato nel cortile, pieno di sole e di cinguettii, presso la fontana che nella limpidità della sua acqua riflette la fiorita inimitabile grazia del grande albero di melagrano, in ferro battuto, che sovrasta; avevo vagato per il portico, nella cui ombra ridono i colori dei freschi figuranti argutamente scene domestiche e scene artigiane; avevo percorso tutte le sale, da quella detta « grande » alla stanza dello scriba, dalla cappella alla camera dei cavalieri di San Maurizio, dalla stanza di Renato di Challant a *La garde robe De Latapisserie*, dalla camera « verde » a quella « dei gigli » ove avrebbe dormito la maestà di Carlo VIII... Uscii dal maniero che il meriggio era pieno: e discesi verso il fiume. La bella estate, intorno, fiammeggiava e folgorava. I declivi dei monti, ove non precipitavano aspri di roccia, s'inarcavano con cupo verdeggiare d'alberi silvestri; a valle i prati si stendevano lucenti di fresco verde, fiorivano come in un quadro di Sandro Botticelli; oltre i muricciuoli a secco, ai lati della strada, i bravi vigneti, spiegavano la ricca letizia dei pampini, sostenuti, secondo l'uso della valle, da pilastrini di pietra; lontano qualche vetta sublime azzurreggiava di ghiacci e di nevi: prossima la Dora cantava l'interminabile canzone, qua e là spumeggiando allegra contro i macigni che ne rompono la corrente; e sulla vasta scena il cielo raggiava, limpidissimo, perfuso di tutti gli ori del sole. Sostai sulla riva del fiume, lì ove un piccolo specchio d'acqua tranquilla luccicava tra due scogli, riparato come un minuscolo porto. Chino su quel cerulo specchio, increspato lievemente ad ora ad ora da qualche fiato d'aria, contemplavo le pietruzze lisce e la rena del fondo, che nitidamente trasparivano. Rievocavo e fantasticavo...

Messere Giorgio di Challant, cavaliere e protonotario apostolico, così poco dunque vi sono a cura l'arcidiaconato e il canonicato d'Aosta e di Lione, i priorati di Saint-Oyen, di Joux e di Sant'Orso d'Aosta, la carica di prevosto commendatario di Saint-Gilles in Verrès, e infine questo alto governatorato di tutta la valle d'Aosta, ch'è secolare lustro e potenza della vostra casa, che ve ne ristate in quella remota Roma, di cui subiste il fascino eterno? Avete dimenticato la buona cognata, madama Margherita de la Chambre, vedova di vostro fratello il conte Luigi, e il pupillo affidato al vostro affetto e alla vostra saggezza, il giovinetto Filiberto? Essi trascorrono lunghi giorni d'attesa nella solitudine della rocca, erta, rupe su rupe, a chiudere la valle d'Ayas; e voi in qualche lento crepuscolo, ammirando dalle rive del Tevere levarsi su Monte Mario, contro un'incombente nube tutta dorata dal sole, nera e diritta la fila dei cipressi, quasi un immane pettine che sia per affondare entro una capellatura splendidamente bionda, voi non punge nostalgia di questi vostri monti, di queste rocce dirute, di queste odorose foreste di pini e di abeti, ove già vi piacque cacciare l'orso e il lupo, di questo fragoroso Evançon, rotto in mille cascatelle, gaio d'innumeri iridate spume? V'interessa dunque assai seguir davvicino la politica belligera di Sisto IV, e vi ha ammorato la tumultuosa vita della capitale del mondo, o — perdonate, magnifico messere, l'indiscreta petulante curiosità d'uno che non dimentica di far professione di gazzettiere — o perdutamente vi compiaceste di qualche bellezza tiberina, la cui intima amicizia non si addirebbe con l'abito che portate, ma che i costumi del tempo giustificano e concedono al vostro fasto di gran signore?... Pensate al ritorno! Non giova abbandonare troppo a lungo i vassalli a se stessi: sono onesti e fedeli; ma meglio se l'occhio paterno del signore li invigila: l'occhio del signore, che ingrassa il cavallo e tiene in freno, benignamente, gl'irrequieti.

E il ritorno fu una sera del tardo autunno, corrusca di nubi sulla montagna, fumida di nebbie leggere fluttuanti a valle. Per la strada d'Ivrea, lungo la Dora gonfia di pioggie recenti, veniva la cavalcata, a trotto serrato: gli zoccoli dei cavalli sonavano sul terreno petroso, [illegible] l'armi battendo contro le selle borchiate. A fronte del piccolo drappello cavalcava ser Giorgio, e stimolava l'animale per timore non lo sorprendesse per via il temporale che si andava addensando sui monti, e più per desiderio della meta. Era partito da Roma combattuto tra il rimpianto di abbandonare la splendida città e la sua lieta vita, e il desiderio di tornare alla sua valle, al castello ove l'attendevano la cognata e il pupillo. Poi, durante il viaggio, il rimpianto era stato vinto dal desiderio: e nulla ora gli pareva così giocondo come il ritorno, con la dovizie dei ricordi, con una nuova gentile vita in cuore. L'ombre si erano affoltate sulla valle, quando la cavalcata giunse alle falde del monte Carogne. Un messo l'aveva preceduta al castello di Verrès recando la lieta novella del ritorno del signore. E dal borgo venne incontro al reduce un giocondo suono di campane: nella sera, recate or sì or no da ventate impetuose, le squille ondeggiavano, ripercosse dagli echi lungamente: erano un motivo melodico cui la Dora fragorosa e i rivi ad essa affluenti venivano svolgendo e armonizzando. I cavalieri attraversarono il borgo. I vassalli si affacciavano alle porte delle case, si allineavano ai crocicchi delle viuzze, a rendere omaggio: le donne e i bimbi salutavano con gaio tumulto. Salendo l'erta ripida che dal borgo di Verrès conduce alla rocca, i cavalli allentarono il trotto, si misero al passo. Cadevano le prime gocce di pioggia e cresceva l'impeto del vento, quando il signore di Challant giunse sul breve spiazzo innanzi al castello.

— Ben tornato, messer cognato!

— Ben tornato, messere zio.

Donna Margherita e il contino Filiberto accolsero con grandi espansioni di giubilo il parente; ma non gli lasciarono tempo che si rifocillasse, che già essi, e con più discrezione gli scudieri ed i paggi, tempestavano il reduce, di dieci, di cento domande, le più disparate, acute, ingenue, rozze, argute. Dopo cena, nella gran sala da pranzo, seduto presso l'immane bocca di pietra del camino, ove ardevano cigolando e scoppiettando due tronchi, ser Giorgio prese a dire. Di fronte a lui sedeva donna Margherita; a' suoi piedi, su di un basso sgabello aveva preso posto il contino Filiberto; intorno erano ancelle e paggi; due levrieri, distesi a' lati del camino, tendevano l'aguzzo muso, quasi seguendo anch'essi il racconto del signore. Fuori la bufera s'era scatenata violenta, e il vento urtava contro le vetriate delle finestre, fischiava contro gli spigoli esterni dei muri, ululava giù per la cappa. Tratto tratto, in un canto oscuro, due o tre falchi, appollaiati su di un piedistallo, incappucciati, scuotevano le catenelle che li tenevano prigionieri. E ser Giorgio disse:

— Oltre la cerchia angusta de' nostri monti, fuori delle nostre bravi valli, la vita arride con ben altra giocondità, gentile di costumi, illeggiadrita dai mille fiori della bellezza. Un'età nuova è succeduta all'età della lotta e della violenza, all'aspra incolta età che urlò e sanguinò brutale. Roma ha dato il segno: l'Urbe ha generato dal suo seno inesausto il secolo felice, e manifesta con i suoi principi e con i suoi poeti, con i suoi filosofi e con i suoi artefici, e con le sue basiliche e con i suoi palagi la civiltà rinascente. Sapete voi come, perchè si vive a Roma? Voi sapete cacciare il lupo e l'orso e il camoscio inerpicandovi per le balze scoscese, battendo le foreste selvagge; poi, a sera, tornate alla rocca di pietra ferrigna, gloriosi della preda sanguinolenta come di un trofeo imperiale; e deponendo gli schidioni e gli spiedi meditate se domani vi sarà offerta occasione di farne uso non contro gli animali della vostra montagna, ma contro un nemico uomo, contro il vicino che vi offre il destro di aggredirlo. La vostra, la nostra vita è questa: una tetra barbara. Questi nostri castelli sono costruiti non per essere casa, ma fortezza: la pietra conosce appena la fiorita delle sculture decorative, le pareti delle stanze non conoscono la vivacità d'un fresco: le finestre sono anguste, scavate nelle muraglie come feritoie, sbarrate da gravi inferriate; le volte s'inarcano senza alcuna snellezza di sagoma; non sono porte, ma saracinesche. E il mobilio e le stoviglie e il vasellame, e ogni stromento e ogni arredo ignorano una linea di grazia, una forma d'eleganza, come l'ignorano i nostri modi, come l'ignora il nostro costume, come l'ignora il nostro spirito. Esiste per noi la forza, non esiste la bellezza. Le umane lettere e le arti gentili sono remote da noi, non hanno luogo alcuno nella nostra vita. Noi non abbiamo un cronista che registri in bella prosa gli eventi della guerra e della pace, non un poeta che ci conforti nel tedio delle lunghe sere dell'autunno e dell'inverno cantandoci belle favole d'amore e di audaci imprese, non un dotto che ci narri di Atene e di Roma. Chi di noi ricerca forme vaghe al suo dire? chi di noi saprebbe parlare in rima? chi di noi medita o canta, tenta il prodigio della forma e del colore, scruta gli astri e studia geometria?... Roma! Roma è tutto ciò che noi non siamo: noi non conosciamo risvegli nella cotidianamente eguale vita selvaggia: essa ogni giorno di sè rinasce più bella, e il sole nulla mai vede al mondo di lei più grande! Là l'artefice ritrova se stesso e riconosce i suoi maestri antichi, quelli da cui egli inconsciamente aveva sino ad oggi attesa la rivelazione sublime. E se noi pensiamo alla continuità rapida con cui il dono sacro dell'ispirazione è giunto attraverso i secoli dalla paganità alla cristianità, tramandato da solitari zelatori — e parve una fiaccola trascorrente nelle tenebre — ed oggi si manifesta rinnovato, ridiventa patrimonio comune d'una turba di fedeli, — e pare un rogo immane che folgori a illuminare l'Urbe, — viene spontanea l'imagine della lampadoforia degli Ateniesi. Nel giorno della festa una schiera di giovani si disponeva sparsa lungo tutta la via che dall'Acropoli scende al tempio di Colono: il primo dei giovani accendeva una face sull'altare di Minerva, e con quella correva verso il secondo, che la riceveva dalle sue mani, e correva a rimetterla al terzo... E così giù giù per la discesa. Nell'impeto della corsa, la fiamma, flagellata dal vento, si assottigliava, rimpicciolita, prossima a smorzarsi quasi scompariva. Ma quando l'ultimo dei corridori deponeva la fiaccola sull'altare del Titano figlio di Japeto, la fiamma a un tratto riprendeva vigore e veemente risplendeva illuminando il tempio tutt'intorno. Questa imagine significa appunto ciò che è accaduto della tradizione classica, ciò che accade in questo secolo a Roma. L'ultimo lampadoforo ha recato la fiaccola sul Campidoglio, là dove l'hanno coronato poeta: egli, il [illegible] Petrarca, che l'agitò ultimo in solitudine e la vide rifulgere si novamente tra le sue mani, è morto; ma la fiaccola ch'era stata accesa agli altari della poesia ellenica e della poesia latina, deposta sull'altare d'una civiltà rinascente, ora brilla, divampa ora splendidissimamente. Abbagliata da quel fulgore, attorno ad essa, adorando, si raccoglie la nuova generazione. E le umane lettere e ogni arte rianno coorti di fedeli. A Roma è risorta l'Academia; le Muse ricalcano, col piede roseo come l'aurora, i sette colli. La Grecia invia i suoi dotti a rievocare Platone e Aristotele; fioriscono le scuole: in questa si traducono Omero e Sofocle e Pindaro, in quella si commentano Cicerone e Orazio e Vergilio. I pittori e gli scultori atteggiano compostamente, con nuovo gusto di bellezze serene, le Madonne e i Santi sugli altari. Maestranze d'artieri costruiscono con solenne maestà d'architettura, con vivacità inusitata di decorazioni, cattedrali e palagi, e cuociono terre e ceramiche, intessono stoffe, battono in vari modi il ferro. I costumi s'ingentiliscono: l'aspra vita cede alla dolce vita; e Roma cristiana confonde nel suo grembo infinito tutte le vigilie e tutti i trionfi.... Ma, poi che dal mio pellegrinaggio questo bene io ritrassi inapareggiabile d'uno spirito nuovo, e gli occhi miei sono pieni della luce delle bellezze ch'io contemplai, un sogno vivo di bellezza io voglio donare a voi. Là dove la valle dichina, verde di prati, e la Dora non precipita fragorosa ma cerula fluisce mormorando, per voi, madonna Margherita, per te, Filiberto, per una rinnovata vita serena, studiosa e dilettosa, io edificherò non una rocca, non un castello, ma il maniero, ma la villa. Umile di fuori, la casa dentro sarà lieta d'ogni sorriso dell'arte: la pietra si alleggerirà e frastaglierà nella grazia di nuovi motivi decorativi, le pareti si coloriranno di freschi, il ferro si assottiglierà in fregi leggiadri; e saranno tappezzerie e stoffe vagamente figurate; e i mobili e gli arredi e il vasellame, tutto, tutto dovrà esprimere gusto di eleganza e di raffinatezza. E la bella casa, bella e non altro, sarà il monumento della rinascita di Challant.

Così ser Giorgio, la sera del suo ritorno da Roma, seduto presso il camino della gran sala da pranzo della rocca di Verrès, parlò a donna Margherita e al nipote Filiberto e ai famigliari raccolti intorno, che l'ascoltavano con occhi fatti intenti dallo stupore, come alla rivelazione d'un miracolo, mentre fuori infuriava la bufera. E quando la primavera sciolse le nevi alla montagna, e i prati a valle verdeggiarono novellamente, e fiorirono mandorli e peschi nei verzieri lungo la Dora, e i cieli s'inebriarono limpidamente di sole, il signore di Challant, sulle rovine d'un antico castello d'Issogne che l'avo suo Ebalo detto Ibleto aveva acquistato dalla mensa episcopale di Aosta, pose la prima pietra della casa che egli vagheggiava. E sorse il maniero d'Issogne. Esteriormente esso apparve quasi « di umiltà vestuto »; ma, subito, varcata la porta di pietra grigia, lungo le pareti dell'andito si spiegò, con spirito d'arguzia e magistero di colore, la vaghezza dei freschi; e il cortile manifestò la meraviglia, svariatissima nell'originalità dei particolari e squisitamente armonica nell'insieme, della sua architettura. Nell'un lato il portico disegnò l'austerità degli archi a tutto sesto, la nobiltà di linea della vôlte a crociera; e nelle lunette, risultanti sulla parete, l'affrescatore venne figurando le gustose scene della vita castellana e borghigiana: scene popolari, piene di movimento, colte dal vero; sul portico si aprirono, al primo piano, le tre magnifiche finestre a crociera della cappella; e al piano superiore corse la superba loggia in istile Rinascimento. Su di un altro lato, costituito in gran parte dal corpo centrale del maniero, che s'avanza nel cortile, fu dipinta la lotta tra Ercole ed Anteo, che la tradizione popolare vuole ricordi una lotta per decidere una questione tra i Vallesa e i Challant; e sopra trionfarono gli stemmi di Savoia, di Challant e di La Chambre. Nel terzo lato si allinearono gli stemmi ed i nomi dei più famosi rappresentanti della casata; e in basso della parete un cartiglio recò la scritta, nobilissimamente fiera: « Miroir pour les enfants de Challant ». Cinto così su tre lati dalla casa, il cortile si aprì pel quarto sul verziere, un breve orto claustrale, chiuso all'intorno da muri su cui vennero rappresentati a fresco, filosofi e poeti: Platone, tra gli altri, e Aristotele e Vergilio. L'orto lo piantò di sua mano e lo educò il pensoso ser Giorgio: lo scompartì a piccole siepi di poetico mirto, lo infiorò di rose. Nel mezzo del cortile sorse l'ampia vasca ottangolare, in bella pietra da taglio; e al suo centro si levò, tutto in ferro battuto, meraviglia insuperata di quest'arte, l'allegorico albero del melagrano: si erse il fusto gagliardo, ramificò molteplicemente, si vestì di foglie così leggere che parvero ondeggiare al più lieve soffio d'aria, fiorì leggiadramente, maturò i frutti, di cui qualcuno scoppiò a mostrò per la ferita la abbondanza dei chicchi contenuti... O tragiche e meste donne dei Challant, voi, dissoluta Bianca Maria, e voi, irrequieta Filiberta, quante volte, nei dolci crepuscoli valdostani, al canto dell'acqua che, ascendendo per l'interno del ferreo tronco, da quattro beccucci nascosti tra la fronda rigurgitò, e cadde in quattro getti armoniosamente sonora nella vasca, dovevate poi sognare e sognare, gonfio il cuore di torbide passioni!

Chi fu il villano che prima disse, e chi sono che ancora ripetono il petulante asserto, materiato di stolida ignoranza, che il Piemonte è la Beozia d'Italia? Se mi giovi seguitare questi pellegrinaggi di rievocazione, a ogni passo ritroverò segni di gentilezza e di bellezza, d'ogni tempo e di ogni provincia di questa forte e fiorente terra pedemontana, onde all'Italia venne la sua nuova vita di nazione libera. Ma questo basterebbe: che una stirpe di montanari valdostani, che ben sapevano la guerra e il dominio, nel Quattrocento espresse dal suo fecondissimo seno un cortese abate umanista, il quale tenne gli occhi a Roma come al faro del mondo, e, nella sua valle d'Aosta, costrusse una squisito monumento di rinascenza, vent'anni prima che albeggiasse il secolo d'oro.

MARIO BASSI.

I navigatori del *Sea Bird*



Thomas Fleming Day che, partendo coi suoi fedeli e valorosi compagni, a bordo d'un piccolo canotto, il Sea Bird, da New York, giunse l'altro giorno a Napoli e ieri a Roma tra i canotti della Crociera motonautica, entusiasticamente accolto da un mondo di popolo plaudente. Il capitano Day è stato portato in trionfo. Tutti i prodi arrivati sono poi stati condotti nella nave Romana, dove le tre Società nautiche del Tevere hanno offerto stasera un ricevimento.

La gioia della Serbia
pel fidanzamento della principessa Elena

(Per telegrafo alla Stampa)

Belgrado, 25, notte.

Il fidanzamento della principessa Elena col principe russo Giovanni ha provocato in tutta la Serbia grande gioia. Numerosi telegrammi di felicitazione sono stati diretti a re Pietro ed alla Principessa. Numerose città si preparano ad inviare deputazioni speciali al Re per felicitarlo.

Pensionato suicida

(Per telefono alla Stampa).

Casale, 25, notte.

Il pensionato delle Ferrovie di Stato, Coscia Domenico, oggi, in camicia, si buttava dal terzo piano della sua abitazione, andando a cadere sul fili della corrente elettrica, ove [illegible] fulminato dalla corrente, e il suo corpo, semi-abbrustolito, cadeva quindi al suolo. Aveva 52 anni e da sette od otto mesi era uscito dal manicomio. Pare che si sia deciso al triste passo in un momento di alienazione mentale.

Da "nihilista,, a mago

Avventure e prodigi di un matematico fenomenale

Un nihilista autentico, visibile ad occhio nudo, a Torino? Non ci ho creduto sino al momento in cui non gli ho stretto la mano, l'altra sera, in un caffè popoloso e rumoroso, dove la sua presenza destava un [illegible] di generale curiosità.

— Il signor Romanoff! — disse un amico ingegnere, nel presentarmelo.

Ed io mi vidi dinanzi un giovanotto pallido e scarno, con un amaro (gorkiano) sorriso sulle labbra, una testa singolare, da violinista in *tournée*, con un'enorme capellatura ricciuta e sconvolta, e due occhi magnetici, così grandi che sembrano occupare in certi momenti tutto il volto: un piccolo volto irregolare di adolescente malaticcio.

Non c'era più dubbio: quell'individuo melanconico e strano, che dimostrava con tutto sè stesso la sua assoluta incapacità a far del male ad una mosca, non poteva appartenere che a una setta: quella dei nihilisti. E' proprio vero: gli uomini terribili, visti a occhio nudo, sono i più bravi ragazzi di questa terra; e il nihilismo, come diceva il mio professore di latino che la sapeva lunga, è fatto soprattutto di niente.

L'addizione fulmine

— Dunque il signore è un affiliato russo? — domando con molta precauzione.

— Dite pure un rivoluzionario scacciato dalla Russia come propagandista pericoloso, scampato alla Siberia per miracolo, e venuto qui, nell'altra Europa, a fare... il fenomeno vivente — risponde Romanoff....

E l'espressione del suo sguardo diventa ancor più melanconica e il suo sorriso diviene eccessivamente gorkiano.

Egli ha parlato in un francese saltellante, genuino francese di Pietroburgo, esprimendosi a scatti, con continui moti nervosi delle braccia. Il timbro [illegible] della sua voce un po' stonata ha attirato l'attenzione degli altri avventori del caffè, che ora tacciono e ascoltano, e si avvicinano a poco a poco con le loro sedie al nostro tavolino. Ne conosco qualcuno: vi sono tre o quattro ingegneri, un ragioniere, un direttore di banca, qualche mondana invidiosa perchè il russo si fa guardare più di lei. Ormai la voce è corsa: quell'ometto magro e piccolino è il famoso matematico Romanoff, colui che risolve qualunque problema in un minuto secondo, che ha fatto stupire a Parigi i professori della Sorbonne per le sue straordinarie facoltà di calcolatore fulmineo, che fu chiamato « mago » nell'America del Sud, e cervello-prodigio a Bruxelles, senza che nessuno mai sia riuscito a spiegare scientificamente le sue doti soprannaturali. Un calcolatore, alla Giacomo Inaudi? L'ho pensato prima di assistere agli esperimenti di Romanoff, ma non è vero. Tra i due non esiste nessuna parentela, nessuna prossimità, anche perchè l'uno è piemontese e l'altro russo. Inaudi, che ho intervistato [illegible] anni fa, è un calcolatore rapidissimo, prodigioso per far qualsiasi calcolo a memoria e per non saperne far nessuno sulla lavagna, sorprendente per operare con innumerevoli cifre nello stesso tempo, straordinario perchè non si sbaglia mai, nemmeno quando si tratta dei propri interessi. Ma Inaudi calcola, vede le cifre nella sua mente e fa i conti ad occhi chiusi, come se la mente fosse la lavagna ed il gesso il pensiero.

Romanoff non calcola, perchè non ne ha il tempo, non vede le cifre, ma le *sente* e risolve un'operazione sull'istante, per istinto, per intuizione, senza pensarci. E' il matematico calcolatore più spensierato che io conosca. Inaudi impiega sempre un po' di tempo per ciascuna operazione, e per le estrazioni di radici più difficili gli occorrono anche dei minuti primi: Romanoff impiega di solito un minuto secondo, e nei casi più gravi non arriva mai al minuto primo. Quello è un uomo non comune: questo è un mago.

Tale affermazione non è gratuita. Le persone che erano con me, in quel caffè, quando Romanoff si produsse in una piccola seduta semi-pubblica, possono testimoniare che quanto io affermo è vero: ma incredibile.

— Volete favorirmi — egli mi dice, parlando forte, quando si è accorto che tutti gli sguardi fissi su di lui lo pregano d'un esperimento, — volete favorirmi un'addizione di quanti numeri vi piace, di quante cifre per ogni numero vi piace?

Preparo in colonna, d'accordo cogli altri, col controllo degli ingegneri, del ragioniere e del direttore di banca, 7 numeri di 6 cifre ciascuno: faticosamente faccio la somma e la segno a parte, sempre col controllo di quelle rispettabili persone. La somma, la controprova, ecc., ci hanno rubato oltre un quarto d'ora, durante il quale Romanoff ha scherzato volubilmente, parlando di rivoluzione e di fame di *bohème*, di matematica e di psicologia. Quando i numeri sono trascritti chiari sopra un bel foglio largo, io grido: « Pronti! » Tutti osservano, intenti. Il russo impugna un lapis e fissa il piano del tavolino, come in uno sforzo di concentrazione... Allora, con mossa pronta, gli pongo sotto gli occhi il foglio coi numeri da addizionare. La mossa è appena fatta che, istantaneamente, Romanoff agitandosi, sussultando, dimenandosi, scrive a grosse cifre calcate con forza, sino a lacerare la carta, l'esatto totale. Egli ha sommato, nel battere d'un minuto secondo, sette numeri di sei cifre ciascuno. Vi risparmio le esclamazioni di stupore degli spettatori, ma non vi nego che io sono bersagliato di [illegible] inchiesta interna e mi domando se per caso non sono il compare di Romanoff. Non lo sono: e allora come si spiega il fenomeno? Nulla di meglio che domandarlo all'interessato.

— Non lo so nemmeno io — risponde questi. — Certo, quando debbo fare un calcolo, mi trovo in uno stato di sovreccitazione speciale... Direi quasi che i numeri si [illegible] entro la mia mente da sè e che il totale mi fiorisce sulle labbra per istinto. Quello che non comprendo è la velocità in cui tutto ciò avviene.

— E che cosa sentite in quel momento?

— Un desiderio irresistibile di muovermi, che mi coglie soprattutto nelle gambe.

Infatti, mentre calcola, Romanoff dimena disperatamente le sue estremità inferiori.

E' un matematico in gamba!

E la seduta, cominciata con un saggio così interessante, continua, tra la meraviglia del pubblico. Sono divisioni, moltiplicazioni, estrazioni di radici quadrate, di radici cubiche, per numeri lunghissimi, che egli compie in un attimo, con una precisione da sbalordire e una prontezza da far paura.

Se i numeri non sono scritti, basta dirglieli una volta perchè li ripeta cominciando da destra o da sinistra, a piacimento. E non si spaventa dei numeri lunghi: i [illegible] lo divertono, i trilioni lo interessano, i centilioni gli mettono appetito.

Egli sorride della nostra meraviglia, spalancando i suoi occhi enormi e mormora:

— *Ce n'est rien!* Volete una sottrazione?...

A questo punto, chissà perchè, il direttore di banca accende un sigaro con indifferenza, saluta e se ne va.

In liceo a otto anni

E Romanoff, imperturbabile, ci regala alcune sottrazioni perfette, e sei moltiplicazioni fatte contemporaneamente, con la somma dei totali. Dinanzi a un simile colpo, non resistono nemmeno gli ingegneri e il ragioniere, e si allontanano con il pretesto che la sera è un po' inoltrata. Infatti sono le quattro del mattino.

Allora, rimasto quasi solo col [illegible] uomo, lo assedio di domande, ed egli mi racconta gli episodi più curiosi della sua esistenza di avventure e di miseria.

E' nato nella piccola Russia, a Konotop, nel 1884 da una famiglia di *enfants prodiges*. Che volete? C'è chi nasce povero, chi nasce imbecille, chi nasce *enfant prodige*. Nei primi anni mentre imparava a camminare e a leggere il sillabario, Romanoff fece tutto il possibile per non accorgersene; ma, che importa? Quando il prodigio esiste, scappa fuori poi tutto d'un tratto e si rivela in modo tale che non è più possibile nasconderlo: e allora addio pace! Bisogna rassegnarsi a far la parte di fenomeno ad ogni costo. Così accadde a Romanoff, che ha un fratello pianista celebre sin dall'infanzia e un altro che sta per diventare anch'egli calcolatore straordinario. E' un fenomeno ancor piccino, ma crescerà. Egli racconta la scoperta delle sue singolari facoltà matematiche, molto semplicemente:

— Ero scolaro delle elementari, al mio paese: avevo sette anni e mezzo. A scuola un giorno l'insegnante propose un problema piuttosto difficile a un mio compagno. Il poverino era impacciato e non sapeva risolverlo, mentre io, appena enunciato il problema, avevo sentito sbocciarmi improvvisa nella mente la soluzione. A un tratto, non sapendo più contenermi, mi alzai e la dissi:

« — Che c'entrate? — urlò il professore. — Non [illegible] voi l'interrogato. Ma, poichè la soluzione è giusta e si capisce che l'avete copiata in qualche libro di testo, risolvetemi questo altro problema...

« E mi propose un problema difficilissimo per un ragazzo, e molto complicato. Non l'aveva ancora enunciato, che io avevo già detta la soluzione. « Impertinente! » gridò il maestro; e mi assegnò uno zero in condotta. Il giorno dopo mia madre era chiamata alla direzione della scuola per gravi comunicazioni, che riguardavano il suo figliuolo. Essa ci andò un po' addolorata, pensando a qualche mia irreparabile scappatella. Infatti si sentì dire ch'io ero definitivamente scacciato dalle scuole elementari per... esuberanza di sapere. Pochi mesi dopo, all'età di otto anni, io entrai al liceo, avendo superato felicemente l'esame di ammissione, tra lo stupore degli insegnanti e l'invidia dei compagni ».

— E i problemi?

— Continuai a risolverli con estrema facilità per me e per i miei compagni e persino per i professori, che sovente mi chiedevano consiglio e mi avevano soprannominato allegramente « il [illegible] ». A 16 anni entrai nell'Università di Karkoff, e pochi mesi dopo ne uscii...

— Il motivo?

— *Glissons.*

— *Glissons* pure — mi affretto a rispondere, poichè il motivo lo so. Come nelle scuole elementari, era balzato fuori improvvisamente il calcolatore, all'Università sbocciò all'improvviso il nihilista. Fu allora che i capelli di Romanoff si allungarono, che gli occhi si dilatarono, che le labbra si atteggiarono ad un sorriso amarissimo. Un giorno, con quei capelli ed anche con la voce, egli arringava una folla d'operai, esponendo — per usare una sua frase — qualche piccola teoria socialista rivoluzionaria. Successe una sommossa, capitò un conflitto, e l'oratore fu arrestato. Rimase qualche mese in carcere, finchè un giorno, per intercessione della madre, invece d'esser deportato in Siberia, fu mandato a Parigi. Romanoff, calcolatore che non si sbaglia, aveva dimenticato nei suoi conti una piccola cifra, una quantità trascurabile: la Polizia dello Czar!

Calcoli e appetiti

— A Parigi, alla Sorbonne, — racconta Romanoff, — rimasi tre anni, conducendo un'esistenza più che studentesca, continuando a sbalordire gli amici e qualche professore coi miei calcoli istantanei. Qualcuno, sin d'allora, cominciò ad insinuare che avrei dovuto produrmi in un teatro; ma il mestiere di « fenomeno » mi ripugnava. Andai a Liegi, nell'istituto elettrotecnico e divenni forte in tutti i misteri dell'alta matematica. L'algebra e la trigonometria erano le mie amanti. Fu allora veramente ch'io mi sentii un formidabile calcolatore.

Romanoff, a prova di ciò, aggiunge che il suo bilancio a quell'epoca variava dalle [illegible] alle sessantasei lire mensili, delle quali qualche volta doveva mandare un discreto [illegible] in Russia, per il suo fratello minore. Non c'è che dire: per risolvere il problema della vita con quella somma ci vuole davvero un matematico fenomenale.

— Come vi nutrivate?

— Con un cibo meno complicato della regola del tre semplice... Ma quella lotta col mio stomaco vuoto non durò un pezzo. Un giorno cedetti alle pressioni che mi venivan fatte da ogni parte, e acconsentii a presentarmi sulla scena. La prima volta fu a Bruxelles, alla *Scala*. L'effetto che provai non può essere descritto: mi pareva d'essere diventato un « fenomeno », come la donna colosso, o il più piccolo uomo del mondo, o la foca « che fa sentire la sua voce ». Dentro di me c'era il vuoto: ero sicuro che non avrei più saputo dire che due e due fanno quattro. Invece, quando mi si cominciarono a presentare problemi ed operazioni, sbalordii il pubblico. Fu un successo: divenni l'uomo del giorno e fui intervistato dalla *Sera* di Bruxelles. Un famoso professore belga faceva questa grande scoperta: ch'io sono un doppio fenomeno di visione e di calcolo rapido, che molte delle soluzioni che io do sono assolutamente incoscienti, e infine che la mia reazione è [illegible]...

— Una bella reazione per un rivoluzionario... E poi?

— Poco dopo partivo per l'America del Sud, scritturato a magnifiche condizioni.

Romanoff mi ha narrato tutto ciò col tono di chi fa la storia della propria condanna a morte. Eppure il caffè-concerto, ch'egli sospira di abbandonare, gli ha dato la fama e l'agiatezza. In America ebbe momenti di viva soddisfazione, come quando riuscì a calcolare la fortuna di un miliardario, ed ebbe perciò un milione... di ringraziamenti.

In Francia poi riuscì ad essere utile persino allo stato civile. Fra gli altri suoi calcoli istantanei vi ha quello di dire il giorno della settimana in cui è avvenuto un dato fatto, sapendo la data.

Un tale, per esempio, gli dice:

— Che giorno era il 17 febbraio [illegible]?

Ed egli pronto:

— Mercoledì.

Ci si studia sopra, si controlla, e si finisce per concludere che ha ragione lui.

Gli accadde, in Francia, che molti gli chiesero in qual giorno eran nati, e poi, alla sua risposta, dichiaravano ch'egli era in errore e recavano a testimonianza l'atto di nascita.....

Così...

— Avete detto che siete nato di venerdì. Sull'atto di nascita è invece scritto giovedì... Vi siete sbagliato.

— No, — rispondeva Romanoff imperturbabile, — è sbagliato il documento!

Si verificava e si riconosceva l'errore.

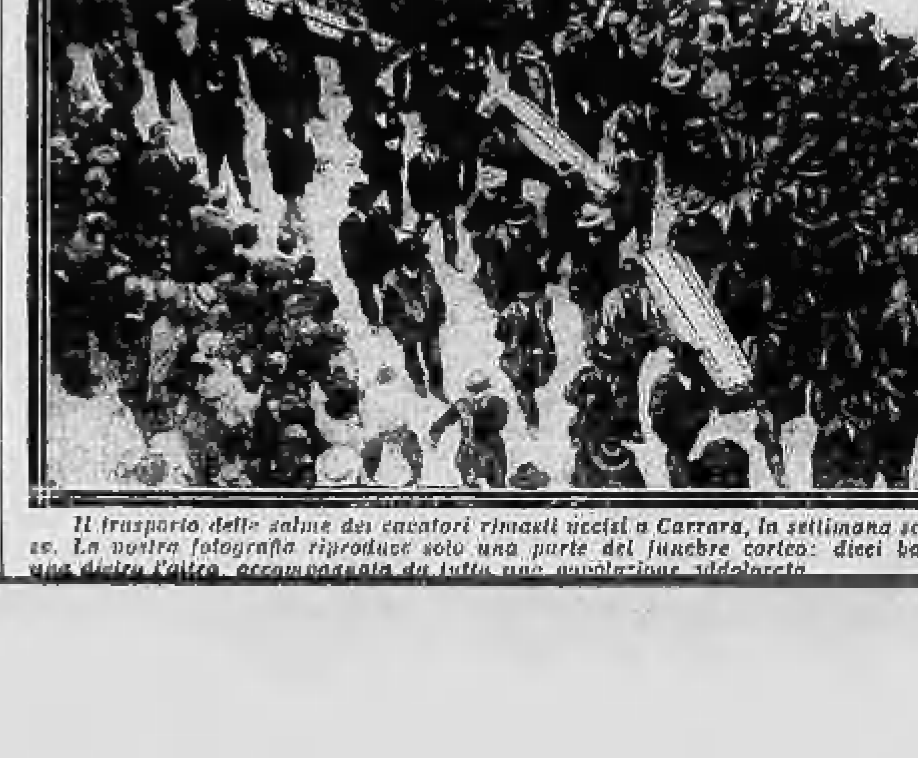
Per un atto di nascita, è questo un bell'atto di coraggio!

Così, da un successo all'altro, è arrivato a Torino Romanoff, *enfant prodige* di nascita, ex-nihilista di professione, luterano di religione.

Dicono che gli siano state fatte proposte dal Comitato dell'Esposizione per contare più in fretta i visitatori; ma egli dichiarò di non esser capace. Come non è capace di calcolare due altre cose: i denari nella sua tasca e gli anni d'una bella signora.

GIOVANNI CORVETTO.

Cavatori di marmo



Il trasporto delle salme dei cavatori rimasti uccisi a Carrara, la settimana scorsa. La nostra fotografia riproduce solo una parte del funebre corteo: dieci bare, una dietro l'altra, accompagnata da tutta una popolazione addolorata.

Lo sciopero di panettieri
a Busto Arsizio
Due sindaci in contravvenzione per l'igiene

Busto Arsizio, 25, notte.

Lo sciopero dei panettieri non accenna a finire.

I lavoranti chiedono un aumento di 20 centesimi al quintale per la lavorazione e ciò dato, che le farine sono diminuite, obbligando i proprietari al mantenimento dell'attuale prezzo di vendita.

I proprietari erano disposti ad accordare 20 centesimi al quintale agli operai, aumentando di una lira il pane.

A tutto questo si oppone il Municipio, che trova illegale l'aumento del prezzo del pane.

La Cooperativa operaia di consumo ha accettato il Memoriale dei lavoratori e sottoscritto il Concordato, garantendo così la continuità del lavoro.

— In questo periodo soffocante è più che mai attiva l'opera dell'Ufficio di Igiene, al quale si uniscono i carabinieri, per l'igiene al suolo e all'abitato.

Così stamattina, i carabinieri ponevano in contravvenzione il sindaco di Sacconago, cavaliere Andrea Gagliardi, e il sindaco di Ol-

Commenti e impressioni sugli incidenti di ieri alla Camera dei Comuni

(Per telegrafo alla Stampa)

Londra, 25, mattino.

Il tumulto che avvenne ieri alla Camera dei Comuni, a quanto almeno si dice, era stato preparato e organizzato prima della seduta da una trentina di deputati irreconciliabili. Oltre che essere una infrazione alle buone maniere, per parte dei conservatori, questo tumulto può avere deplorevoli effetti per il partito agli occhi del paese; perciò gli unionisti si occupano di togliere la loro solidarietà e di firmare una lettera ad Asquith, lamentando la mancanza di cortesia che si è verificata a suo riguardo.

Il *Daily Graphic* dice che « le scene che si sono svolte alla Camera dei Comuni sono deplorevolissime. E' molto male che gli unionisti si siano condotti in questa circostanza in modo così lontano dalle onorevoli tradizioni della madre dei Parlamenti. »

Il *Daily Graphic* aggiunge che « la scenata di ieri è stata la deplorevole degradazione del Parlamento britannico. Noi deploriamo sopratutto che l'oltraggio fatto al primo ministro sia partito dai banchi unionisti che hanno perduto l'unica occasione di una degna protesta storica contro un abuso incostituzionale dei privilegi ministeriali e contro il decadimento delle prerogative reali. »

I giornali annunciano che lord Lansdowne ha scritto una lettera ai pari unionisti sulla politica da seguire nella crisi. Egli prega i Lordi di indicare se sono favorevoli all'astensione nel voto sul « Parliament Bill ».

Lo *Standard* dice che Asquith è direttamente responsabile della scena svoltasi ieri ai Comuni: « Se gli unionisti nel loro modo di comportarsi hanno dovuto sostituire la violenza al ragionamento, essi avevano un'ampia scusa. »

Nessuna data ancora è stata fissata per la discussione degli emendamenti apportati dai Lordi al « Parliament Bill. » E' probabile però che prima, usate in questi due o tre giorni che ancora mancano alla discussione si compiano trattative. Non avendo Asquith potuto fare ieri dichiarazioni complete a causa delle scene incredibili avvenute alla Camera dei Comuni, i Lordi rinunciarono a riunirsi ieri presso lord Lansdowne per discutere la dichiarazione motivata dal primo ministro.

Balfour deve partire oggi da Londra.

Lord Halsbury avrà mercoledì un colloquio coi pari intransigenti.

Il discorso che Balfour doveva pronunciare domani nella City è stato rinviato, si crede a causa dei negoziati tra i conservatori e i liberali perchè si è prodotta una scissione nel partito.

Chamberlain assisterà mercoledì al banchetto di lord Halsbury e di 150 pari intransigenti.

Le note di Asquith e un largo sunto del discorso che i conservatori impedirono di pronunciare furono inviati ai dattilografi e alle agenzie giornalistiche dal principale Whip ministeriale.

E' questa la prima volta che un oratore ai Comuni, e sopratutto un primo ministro, è stato costretto ad inviare ai redattori dei giornali il testo di un discorso per essere stato impedito di parlare nell'aula del Parlamento dai suoi avversari.

Conviene però notare che alla Camera dei Comuni non vi sono tribune e che ciascuno parla dal proprio posto. La considerevole distanza che separa gli stenografi e gli oratori rende impossibile agli oratori di dettare i loro discorsi agli stenografi in caso di tumulto organizzato.

Si annette una grande importanza alla presenza di Chamberlain al banchetto dei pari intransigenti.

Non si crede che l'aggiornamento del discorso di Balfour provenga dall'obbligo in cui egli si trova di consacrare i suoi sforzi per ricondurre l'armonia nel suo partito. Si è molto notato alla Camera che, allorchè gli unionisti si alzarono per fare un'ovazione a Balfour, un piccolo gruppo di unionisti che dovevano più tardi causare il tumulto, rimasero seduti, fino a che le acclamazioni dei nazionalisti ebbero attirato l'attenzione generale sulla dimostrazione di mancanza di solidarietà.

Il *Times* dice: « Benchè noi deploriamo profondamente la condotta di una parte dell'opposizione alla Camera dei Comuni di ieri, non possiamo dire di esserne sorpresi.

« L'azione di Asquith durante l'intera controversia, era calcolata per provocare l'esasperazione degli avversari. »

Il giornale della City consiglia agli unionisti di riconquistare la loro posizione e ricorda loro che, « accettando il progetto, avrebbero due anni interi durante i quali potrebbero istruire i giovani elettori sulla questione dell'*home-rule*. »

Il *Morning Post* dice che « le circostanze che hanno dato luogo ai disordini eccezionali alla Camera dei Comuni sono dovute alle provocazioni di Asquith che cerca più il bene del suo partito che quello del paese ». Lo stesso giornale aggiunge che « esiste una vasta maggioranza unionista nel paese e che conviene continuare la lotta fino alla fine ».

Il *Daily Chronicle*, dopo aver biasimato seriamente gli unionisti per il loro baccano, dichiara che il risultato sarà quello di aumentare il potere di Asquith e di affermare la sua posizione e quella dei suoi partigiani.

Il *Morning Leader* scrive: « Come ha detto sir Edward Grey, la stupida azione degli unionisti non farà che cementare e coronare l'unione e la lealtà del partito diretto da Asquith ».

Alla Camera ungherese

Il conte Tisza considera l'aumento della flotta nell'interesse della triplice e dell'Italia.

Budapest, 25, mattino.

Alla Camera è continuata la discussione dei progetti militari.

Il conte Tisza, fra la grande attenzione della Camera, pronuncia un discorso, nel quale, dopo aver condannato l'ostruzionismo, accenna alla questione della necessità dello sviluppo delle forze militari della Nazione ungherese. L'oratore si diffonde sullo svolgimento storico delle relazioni fra l'Ungheria e l'Austria, che sono di interesse vitale per l'Ungheria. Proseguendo, Tisza dice che è dovere della Monarchia di tutelare lo sviluppo, indipendente dei popoli balcanici. — Questo è il nostro dovere, — dice l'oratore, — poichè si tratta di un nostro interesse vitale.

« Questo dovere — aggiunge Tisza — noi lo potremo compiere soltanto se saremo forti; e se rimarremo forti in linea militare saremo di fatto centro di gravità dell'azione politica dei popoli balcanici ». (*Applausi a Destra*).

L'oratore si domanda, perchè la Monarchia non occupi ancor sempre presso i popoli balcanici la posizione più adeguata, sebbene tutti i malintesi siano già svaniti, e, sebbene i popoli balcanici riconoscano la nostra buona volontà, nel senso che non vogliamo deprimerli, ma soccorrerli. Però, essi non si fidano ad unirsi strettamente a noi, (ciò che sarebbe nel loro interesse), poichè hanno fiducia soltanto nelle proprie forze.

« Chi potesse convincere i popoli balcanici che la forza della nostra Monarchia è tale da permetterci l'adempimento del nostro dovere di tutelare lo sviluppo indipendente dei popoli balcanici, renderebbe alla pace e alla politica ungherese il più grande dei servigi.

« Si intende — aggiunge — che al nostro sviluppo militare sono posti certi limiti, non solo dalla nostra potenzialità economica-finanziaria, ma anche dai fini e natura della nostra politica estera ».

L'oratore confuta l'opinione che lo sviluppo della Marina austro-ungarica sia diretto contro l'Italia. Si meraviglia che nessuno sia venuto ancora a dire che noi vogliamo sviluppare la nostra Marina nell'interesse dell'Italia, e che questo sviluppo è nell'interesse della nostra posizione nella Triplice ed in quello dell'alleanza coll'Italia.

« E' di somma importanza che la nostra Marina sia abbastanza forte, per appoggiare la Marina italiana, ed assicurare, in caso di guerra, e complicazioni mondiali, l'equilibrio delle potenze navali nel Mediterraneo. (*Applausi a Destra*).

« Noi che siamo colla ragione e col cuore per l'alleanza dell'Italia, noi, che duole ogni malinteso che possa sorgere fra le due Potenze, vogliamo documentare che, se rafforziamo la nostra Marina, lo facciamo col sentimento che con ciò possiamo rendere un servigio all'alleata Italia, nel caso eventuale di una complicazione.

« Questo sentimento renderà anche più forte, — continua l'oratore, — l'azione dell'Italia a favore dell'alleanza, poichè infine la nostra alleata non si associò a noi per i nostri begli occhi. Noi potremo avere l'alleanza duratura coll'Italia, solamente nel caso che l'Italia si abbia da noi un corrispettivo di ciò che essa arrischia, associandosi a noi ». (*Applausi a Destra*).

Intrattenendosi poi sullo sviluppo dell'esercito di terra, l'oratore dice che si può parlare dello sviluppo intensivo, poichè si deve tener conto dei risultati della tecnica moderna, per poter efficacemente stare alla pari delle altre grandi Potenze. — Perciò — aggiunge — è sopratutto necessario l'aumento del contingente delle reclute.

E' necessario che venga allontanato l'attuale valy di Tripoli

Roma, 25, mattino.

Parecchi giornali sollevano la questione del valy di Tripoli, il quale è, come è noto, ostile all'elemento italiano. Osservano che alcuni mesi addietro, quando da parte dell'Italia si chiedeva l'allontanamento dell'attuale valy di Tripoli, nemico giurato dell'Italia e degli Italiani, era corsa voce che da Costantinopoli fosse venuta l'iniziativa di un allontanamento simultaneo da Tripoli di quel valy e del console italiano Pestalozza. A tale proposta il Governo italiano non credette aderire non stimando dignitoso per sè ritirare il Pestalozza.

Ora, notano i giornali in parola, non soltanto il Pestalozza è stato tolto da Tripoli, ma è anche stato richiamato da Costantinopoli l'ambasciatore Mayor des Planches e tutti e due fulmineamente.

Infatti ritardando la partenza per la nuova residenza del console generale Marcatelli e dell'ambasciatore Garroni, sono già in viaggio per Tripoli e Costantinopoli due reggenti a prendere possesso di quegli uffici. Non sarebbe quindi il caso di esigere l'allontanamento del valy di Tripoli, che ha creato e va creando sempre maggiori amarezze al commercio ed all'industria italiana nella Tripolitania ed in Cirenaica? Sarebbe una richiesta da parte dell'Italia ed una concessione da parte della Turchia molto naturale e nemmeno discutibile.

Nei circoli ottomani — si osserva ancora — ove non fosse trasferito altrove l'attuale valy di Tripoli, sarebbe generale la persuasione che l'Italia abbia dato soddisfazione alla Turchia ritirando il proprio ambasciatore ed il proprio console generale ed il nostro prestigio, già così scosso nel mondo ottomano, verrebbe a perdersi del tutto.

Le vittime della montagna

Ginevra, 25, mattino.

Il corpo di Omero Dinon, di 17 anni, che si era perduto in una ascensione al Dente del Gigante il 5 luglio, è stato ritrovato ieri sera al fondo di un crepaccio. Sua madre, disperando ormai di potere ricuperare il corpo del figlio, aveva lasciato la Svizzera.

Il signor Gaspare Wis, membro del Consiglio municipale di Brienz si è ucciso ieri in una ascensione al Matterhorn, sul lago di Brienz.

Un altro quartiere di Costantinopoli in fiamme

L'incendio di Stambul s'è spento da sè

Costantinopoli, 25, mattino.

L'incendio di Stambul si è spento da sè, verso le 8 pomeridiane, quando incontrò dei giardini e delle costruzioni in muratura. Si lamentò una mancanza assoluta di direzione nei soccorsi, così che i soldati, non sapendo cosa fare, rimanevano semplici spettatori. E anche ora che il fuoco continua a covare sotto il teatro dell'incendio, non vi è alcuna sorveglianza. Non si trova infatti sul luogo della catastrofe alcun soldato o pompiere, ma soltanto qualche poliziotto. Basterebbe un colpo di vento per rinnovare l'incendio. Delle mura minacciano di rovinare. Si crede che dodicimila case e magazzini siano stati preda delle fiamme. Parecchie moschee e scuole sono pure state colpite dall'incendio. Si parla sempre di una quarantina di morti. La Banca ottomana ha dato duemila lire turche a favore dei danneggiati. Si è arrestato ieri sera un individuo che metteva fuoco ad una casa nel quartiere di Iousouf Pascià presso Akserai.

Il Sultano ha dato 2500 lire turche per i danneggiati ed i giornali organizzano essi pure delle sottoscrizioni.

Un ingegnere reputa che la superficie devastata sia di tre chilometri di lunghezza su due di larghezza. Revoli ha sottoscritto personalmente 100 lire turche per i soccorsi.

Intanto ieri a Balat sul Corno d'Oro è scoppiato un altro incendio. Esso è cominciato a mezzogiorno nella cucina dell'ospedale israelitico ed ha distrutto il quartiere israelitico di Balat su cinquecento metri di lunghezza e altrettanto di larghezza sul Corno d'Oro. L'incendio continua ad estendersi trovando un ottimo alimento nelle vecchie case di legno. Gli sforzi dei pompieri che non dispongono di pompe sufficienti, sono impotenti ad arrestare il fuoco che si sarebbe potuto facilmente circoscrivere demolendo alcune case. La scuola dell'alleanza israelitica è distrutta, ma l'ospedale è salvo.

Una riunione di una cinquantina di deputati di tutti i partiti ha deciso di appoggiare il Governo. Sono specialmente i membri dell'opposizione Loufti e Pikri che hanno parlato in favore del Governo.

Si assicura che alcuni ufficiali sono assai eccitati e malcontenti per la debolezza del Governo.

Le accoglienze a Berlino dei rappresentanti dei Sindacati operai francesi

Berlino, 25, mattino.

I delegati della Confederazione del Lavoro di Francia sono stati ricevuti, ieri sera, alla sede dei Sindacati berlinesi.

In un discorso di benvenuto, Sassenach, delegato tedesco, al Congresso di Tolosa, ha espresso la speranza che questa visita renda più cordiali e aumenti le relazioni pacifiche tra la Francia e la Germania.

Il presidente della Commissione generale tedesca, Liegen, riconoscendo il temperamento e il passato rivoluzionario diverso dei due proletariati, tedesco e francese, ha spiegato la tattica differente del partito sindacalista tedesco, per la sua convinzione che è impossibile che giunga al suo scopo con una rivoluzione violenta. Egli ha dimostrato i successi che ha ottenuto. E così disse che ora 2.250.000 operai sono iscritti al Sindacato tedesco.

Il segretario del Sindacato tedesco ha fatto rilevare che le Casse sindacali tedesche hanno in cassa dieci milioni di marchi. Ora, negli ultimi cinque anni, esse hanno sborsato quasi nove milioni di marchi per scioperi, e 15.800.000 marchi di soccorsi per disoccupazione e malattia.

Yvetot ha ringraziato: « non senza una certa emozione », egli ha detto, per l'accoglienza fatta ai delegati.

I delegati visiteranno oggi minutamente le Esposizioni delle istituzioni di previdenza contro gli infortuni; mercoledì e giovedì le istituzioni operaie di Berlino. Venerdì avrà luogo un grande *meeting*.

La rivoluzione persiana

Londra, 25, mattino.

Dispacci da Teheran recano: « Il Medjliss ha deciso di rovesciare il Sipahdar dal Gabinetto. Soltanto quattro deputati si sono astenuti. Tale atto però non impedirà probabilmente il sostegno che generalmente si nutre a suo riguardo. Si crede che Samsame Sultaneh sarà nominato primo ministro. Sono stati arrestati la sera del 21 luglio alcuni reazionari, fra i quali Medjed Dauleh.

Una colonna di duecento cavalieri e novecento soldati di fanteria e una batteria di artiglieria, è partita da Astrabad contro Fez-Sua.

Durante l'arresto di Nadjid ed Dauleh, la polizia ha sparato su donne e domestici. Una donna è rimasta uccisa e 5 uomini sono rimasti feriti. La moglie e i figli di Nadjid ed Sultaneh si sono rifugiati alla Legazione russa. Koshifus Sultaneh, ex-ministro del ministero degli esteri è pure stato arrestato. Gli arrestati sono stati ordinati da un Comitato di salute pubblica, composto di membri del Medjliss e che sembra essere indipendente dal Governo. Una viva emozione regna in città.

Uno strano fenomeno prodotto dal terremoto

Parigi, 25, mattino

Dei movimenti sismici si sono verificati fra notte e ieri a Bordeaux e Montmorean ed a Pau. Quivi poi venne notato uno strano fenomeno: mentre il cielo era tutto stellato appena avvenuto il terremoto l'orizzonte è stato solcato da formidabili lampi.

A Bordeaux, la scossa fu abbastanza forte, ma continua. Gli abitanti furono svegliati dalle scosse del letto.

La Storia del professor Savio proibita in tutte le scuole

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, mattino.

E' intervenuta una disposizione governativa che viene generalmente approvata a proposito del noto libro di Storia del Risorgimento, del prof. Savio, adottato come libro di testo nell'Istituto Sociale di Torino.

Come è noto, alcuni giornali si occuparono di questo libro tracciato in termini antipatriottici. L'Ispettorato centrale dell'istruzione secondaria, dopo le notizie comparse sui giornali, fece un'inchiesta ed esaminò il libro del reverendo prof. Savio, trovandolo indegno di servire all'educazione della gioventù.

Si riscontrò ancora che questo libro era in uso non soltanto in Torino, ma anche in altre scuole private del Regno. Fu dato perciò ordine ai provveditori degli studi perchè facessero togliere dall'elenco dei testi usati in questi istituti la Storia patria del Savio, pena l'immediata chiusura degli istituti stessi.

A questa disposizione governativa i direttori delle scuole private anzidette si sono impegnati a sottostare mediante dichiarazione scritta.

Il *Messaggero* approva questa disposizione ma osserva: « E' permesso domandare all'onorevole Credaro come mai sino al giorno in cui la stampa non si è occupata delle enormità del prof. Savio e del suo libro in offesa alla verità ed a tutti i sentimenti più cari di ogni cuore italiano, esso ha potuto godere impunemente del diritto di circolare nelle varie scuole, comprese alcune di quelle (come il seminario di Roma) pareggiate dal Governo? Esiste o non esiste un controllo sui libri scolastici? E, se esiste, chi ha peccato di tanta negligenza avrà... encomii dal ministro dell'istruzione che non ci ha fatto ancora sapere nulla in proposito! Ed ancora il professore Savio faceva parte della Commissione centrale di storia patria. Chi lo aveva invitato? E per quali meriti speciali? ».

Un manovale italiano brutalmente aggredito ed ucciso su territorio austriaco

(Per telefono alla Stampa)

Udine, 25, mattino.

Giorni sono, presso Robic, paese austriaco, che dista tre chilometri dal confine, fu rinvenuto, in un fossato, gravemente ferito alla testa, il manovale Isidoro Demonte, di 64 anni. Il disgraziato, trasportato all'Ospedale di Cividale, morì, per sopravvenutagli commozione cerebrale. Si viene ora a sapere che il Demonte, appena entrato nell'Ospitale, potè essere interrogato dal pretore, al quale disse che, mentre di buon mattino si recava a Robic, suonando colla sua fisarmonica canzoni friulane, fu aggredito da alcuni sconosciuti, sbucati all'angolo di una strada alpestre, i quali lo colpirono violentemente alla testa con sassi, gettandolo quindi nel fossato, dove rimase, sotto pioggia, fino alle otto, ora in cui due viandanti avvertirono i suoi lamenti e lo soccorsero. La ragione del feroce assassinio va ricercata nell'odio di razza di quei paesi slavi, oltre confine, che sovente origina risse, ferimenti, brutali aggressioni. Il procuratore del Re, cav. Favaretti, il giudice istruttore, avvocato Luzzatti, ed il dottor Pitotti, si recarono sul posto. L'autopsia, eseguita al Cimitero di Cividale, stabilì la morte del vecchio dovuta a colpi di corpo contundente, vibrati a forza sulla testa. Essendo il fatto avvenuto in territorio austriaco, la Procura del Re passerà gli atti al Ministero degli esteri, perchè provochi un procedimento giudiziario.

Incidente tra un ufficiale austriaco e un impiegato italiano

L'arresto dell'impiegato

Trieste, 25, mattino.

Ieri sera, l'impiegato Roberto Audero, torinese, mentre passeggiava con un amico, urtò inavvertentemente un ufficiale. Ne seguì un breve scambio di parole, e poscia l'ufficiale, cedendo ad un impulso di brutalità, colpì con uno schiaffo il nostro connazionale. Questi tentò di reagire, ma l'ufficiale sguainò la sciabola, in atteggiamento di più grave minaccia. Altri tre ufficiali, sopraggiunti nel frattempo, corsero in difesa del loro collega, ma in compenso la folla, che si era adunata attorno al gruppo, prese le parti dell'Audero, e, fischiando, obbligò gli ufficiali a ripararsi nel « Restaurant Dreher ». Alcune guardie di Polizia, accorse poco dopo, procedettero all'arresto dell'Audero e di altri due borghesi.

Una riunione degli avvocati di difesa nel processo Cuocolo

Roma, 25, mattino.

Oggi si riuniranno, a Roma, nello studio dell'on. Arturo Vecchini, gli avvocati di difesa nel processo Cuocolo, per decidere sul contegno che dovranno assumere domani, alla ripresa del processo di Viterbo, in merito agli incidenti avvenuti nell'ultima udienza di venerdì scorso. La maggior parte degli avvocati sarebbero propensi a riprendere il loro posto al banco della difesa, senza pretendere nè dichiarazioni, nè ritrattazioni di sorta da parte del teste Fabroni.

Sembra che essi si accontenteranno dell'attestazione di stima, che il Presidente, cav. Bianchi, farà all'udienza di mercoledì prossimo, per tutti i sottoscrittori della lettera indirizzata dopo l'abbandono della difesa.

Gli avvocati proporrebbero ancora alcune condizioni, a salvaguardia del loro diritto e della loro dignità. Ma essi considerano sopra tutto le gravi conseguenze di un rinvio, specie per 29 imputati di associazione a delinquere, i quali hanno già scontato tutta la pena prevista per essi dal Codice Penale.

Un torrente in piena interrompe la linea Parigi-Torino

Chambery, 25, mattino.

Durante un violento temporale che ha imperversato nei dintorni di Aiguebelle, una tromba d'acqua ha fatto straripare il torrente Bianart, che ha portato via i ponti sul suo passaggio ed ha spezzato parte della linea Parigi-Torino; qualche minuto prima del passaggio del diretto. Una guardia barriere vide il pericolo e, sfidando la tempesta, collocò i petardi, ciò che impedì un grave incidente.

I guasti sono gravi.

Le dolorose vicende dei lavoratori italiani in una regione dell'Argentina

Genova, 25, sera.

Mandano da Buenos Aires al *Secolo XIX*, in data 29 giugno: « In questi giorni *La Patria degli italiani* si è occupata a lungo di una nuova forma di sfruttamento alla quale sono stati sottoposti numerosi operai italiani, sfruttamento che può definirsi una vera e propria truffa.

« Da pochi giorni sono tornati da Formosa una quarantina di lavoratori italiani, in maggioranza lombardi. Raccontano, fornendone ampie prove, che i contrattisti dei lavori per la costruzione della ferrovia da Formosa ad Embarcacion sono dei volgarissimi sfruttatori, che non hanno nulla, proprio nulla, da invidiare ai negrieri.

« Contrattano qui, in Buenos Aires, le diverse squadriglie ad un prezzo, e quando i lavoratori sono sul luogo, a migliaia di chilometri da Buenos Aires, ne stabiliscono un altro, inferiore sempre, con l'aggravante, per il lavoratore, che allo sfruttamento sul salario si aggiunge quello sullo stomaco.

« Il fornitore dei viveri, del tabacco, dei sigari, fiammiferi, ecc., è sempre un compare del contrattista. Figuratevi quindi con che voluttà sono strozzati quei poveri lavoratori. Succede che al termine della quindicina, quando cioè si fanno i conti tra contrattisti e capisquadriglie, risulta che i lavoratori sono sempre in debito.

« Il ritorno a Buenos Aires costituisce per quei poveri lavoratori la costante preoccupazione. Ma come possono ritornare? Dall'accampamento a Formosa la distanza di circa duecento chilometri, può essere superata a piedi, ma da Formosa a Buenos Aires chi vi provvede, se non possono disporre di danaro? Ed eccoli quindi costretti a lunghi digiuni, a privazioni inenarrabili, a vendere materasso, coperte, tutta infine la poca « lingera » di cui dispongono, pur di riunire una cinquantina di scudi.

« Ecco ora la narrazione fatta dai connazionali Armignago Luigi, Carlalo Gaudenzio, Concina Lorenzo, Della Torre Carlo, Zucchi Clemente e Boselli Roberto, anche a nome di tutti i loro compagni di avventura tornati da Formosa e di tutti quelli altri che ancora sono là con l'intenso desiderio di sfuggire, al più presto possibile, a tante pene.

« Erano stati arruolati qui a Buenos Aires, gli uni da un certo Scagnoli; altri da un tal Saretta, ambedue italiani. Da Buenos Aires furono condotti, per via fluviale, a Formosa e di qui sui luoghi del lavoro che distano circa 200 chilometri. La ferrovia in costruzione da Formosa a Embarcacion (nella provincia di Salta), costeggia il fiume e dovrà poi congiungersi col tempo, con l'altra linea che da Jujuy va ai confini della Bolivia. Luoghi inospitali, coperti da boschi, con grandi estensioni inondate e con stagni e paludi ovunque. Il clima è perfido: l'estate dura sette mesi; le piogge cominciano in ottobre e finiscono in maggio; la rugiada vi è abbondante. Le febbri paludiche predominano in tutti gli accampamenti dei lavoratori, il cui totale è di circa 2000 uomini. Di questi però una gran parte sono paraguayani che emigrano in folte carovane dal loro paese con donne e ragazzi. Le foreste che vengono distrutte man mano che i lavori proseguono, sono infestate dal puma, da gatti selvatici, da serpenti, dai coati, dai formichiere.

« Lungo la costa dei fiumi Paraguay e Pilcomayo che separano quel territorio argentino dal Paraguay, i « yacaré » sono numerosissimi. Succede, spesse volte, che i contrattisti non pagano affatto i lavoratori, con lo specioso pretesto che anch'essi non sono stati pagati dal Governo. E i lavoratori, che non possono farne a meno, si ingolfano nei debiti e rimangono così maggiormente legati ai contrattisti.

« Per dare un'idea dello sfruttamento cui sono soggetti, basterà dire che un litro di vino — o, per meglio dire, un litro di orribile miscela che del vino ha solo il colore — vien fatto pagare 60 centavos (un centavo equivale a due centesimi e un quarto in moneta italiana) una scatola di fiammiferi 20 centavos; un sigaro toscano 25 centavos.

« Per il vitto — un vitto a base di locro (mais) — i lavoratori devono pagare 80 centavos al giorno.

« Non c'è infermeria: non ci sono medicinali; gli ammalati gravi vengono trasportati a Formosa ed ivi abbandonati.

« I contrattisti poi si fanno lasciare dagli operai i loro passaporti, che poi non vogliono restituire, per obbligarli a rimanere.

« Su questi fatti, su questa dolorosa situazione è stata richiamata l'attenzione dell'avvocato Ciporrago, nuovo direttore dell'immigrazione, nella speranza che si provveda sollecitamente secondo umanità ».

L'incendio della foresta di Fontainebleau

Parigi, 25, mattino.

L'incendio scoppiato ieri nella magnifica foresta di Fontainebleau, è durato tutta la notte. Verso le 2 di notte lo spettacolo visto da Fontainebleau era spaventoso. Il disastro si estende per una lunghezza di 7 chilometri. Si ebbe per un momento la più seria apprensione per due o tre villaggi che furono molestissimo minacciati. La maggior parte degli abitanti presi da panico abbandonarono le case portando via gli oggetti di maggior valore. Alle 3 del mattino il fuoco diminuiva un po' di intensità e il pericolo per i villaggi era scomparso. Ma l'incendio infuriava ancora da una altra parte devastando località meravigliose. Trecento uomini di fanteria venuti dai dintorni si sono aggiunti alla guarnigione del luogo e si adoperarono a spegnere l'incendio. Ieri invece esso è continuato furiosamente, tanto che si rese necessario l'invio di altri cinquecento uomini di truppa. Fortunatamente un po' di pioggia ha indebolito l'incendio che nel pomeriggio era di molto diminuito di intensità.

Un gioielliere parigino derubato di 100 mila franchi di gioie

Parigi, 25, mattino.

Nella assenza del signor Villeret, gioielliere e negoziante in diamanti che ha il proprio ufficio sul Boulevard Saint-Denis, i ladri si sono introdotti nell'ufficio: hanno forzato la cassaforte e hanno fatto man bassa su uno scrigno di pietre preziose, asportandone tante per un valore di centomila franchi. La scoperta è stata fatta alla mattina da una signora impiegata nella gioielleria.

Appendice della *Stampa* 148

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(*Proprietà letteraria della « Stampa »*).

Peraltro si avvicinò ancora a Zigomar.

— E' inutile — gli disse — che voi soffriate ancora. Rassicuratevi... non abbiate più timore... non abbiate più timore... Vi do un calmante per i vostri dolori.

Da una scatola prese un piattino col quale cosparse d'una polvere bianca il dorso di Zigomar.

Quella polvere era un miscuglio di bicarbonato di soda e di cocaina: il bicarbonato doveva arrestare l'effetto dell'acido, la cocaina attutiva il dolore.

Immediatamente, Zigomar si sentì risollevato.

Come per incanto, le sofferenze cessarono.

— Andate a vestirvi... e uscirete subito... — gli disse l'uomo mascherato.

Zigomar guardò con stupore il suo carnefice, che egli scambiava con Paolino Broquet.

— Mi lasciate andare? — esclamò.

— Sì.

— Allora non siete Paolino Broquet?

— Perchè?

— Perchè tenete Zigomar e lo lasciate andare liberamente.

— Ho tenuto Zigomar questa notte... Quando sarà necessario, quando vorrò, riprenderò Zigomar.

Fece un gesto come per dire addio, baciò la mano a miss Hidden, e s'eclissò dietro una portiera, mentre sull'uscio opposto appariva Big, il colosso negro, chiamato con un segnale elettrico dalla padrona.

XXVI.

L'Amore - L'Odio

Poco tempo dopo, dietro Zigomar, uno Zigomar tutto pesto e dolorante, Big fermava il cancello della villa. Ma quasi subito esso fu riaperto per lasciar passare un uomo giovane, alto, dal corpo agile e vigoroso.

Era lo strano visitatore che aveva procurato a miss Hidden una così grande sorpresa: era l'uomo dalla maschera di velluto e dalla barba nera.

Ma in quel momento non portava più barba nè maschera.

Egli uscì frettolosamente e appena fu nella strada guardò da ogni parte, come cercando qualcuno.

— Allò! Allò! — disse una voce.

Il visitatore dalla maschera di velluto si diresse verso quella voce.

L'uomo che aveva così chiamato gli venne incontro, e quando i due furono insieme, a voce bassa ed in lingua inglese:

— E' fatto?

— Sì.

— Zigomar è bollato?

— Sì.

— Bene... Allora, quell'uomo è nostro!

I due uomini affrettarono il passo e si allontanarono.

Ma come essi svoltavano la cantonata formata dal muro della villa di miss Hidden, dall'atrio di una villa vicina sbucò una figura di donna.

Questa donna si trovava in quel luogo da molto tempo e sorvegliava il cancello di ferro della villa di miss Hidden.

Quando Zigomar apparve, ella trasalì, guardò con ansietà; ma non riconoscendo colui che ella probabilmente attendeva, rimase immobile, protetta dall'ombra di un albero.

Questa donna era vestita, non oso dire d'un costume color del nero, ma con un mantello grigio bleu d'automobilista, che la rendeva invisibile nella penombra dell'atrio. Quando il singolare visitatore, l'uomo della maschera di velluto nero, le passò davanti, ella ebbe un nuovo sussulto.

— Ah! — disse a bassa voce, con rabbia. — Lo sapevo bene che va a trovarla sempre! Ha passato la notte insieme a lei; il miserabile! L'ama sempre!...

E soggiunse:

— L'ama! Ma quand'anche l'amasse infinitamente, il suo amore non sarà mai così forte come il mio odio!

Lasciò che l'uomo della maschera si allontanasse col suo compagno; poi abbandonò il suo rifugio e passò davanti al cancello della villa di miss Hidden.

E con un gesto di collera, di odio, tendendo il pugno verso la villa della più bella donna dell'universo, imprecò:

— Tu! Tu! Avrò la tua bellezza! Avrò la tua vita!...

Nel fare questo gesto, nell'alzare il braccio, le si sollevò un poco il cappuccio che copriva la sua testa.

E sotto quel cappuccio si vide brillare la luce fulva di una capigliatura dorata.

... Per politica, Paolino Broquet si astenne dal recarsi al Circo per qualche sera.

Egli si contentò di mandarvi i suoi luogotenenti per sorvegliare l'eventuale comparsa degli Americani ed altri clienti di Martin's.

Nel tempo stesso, egli faceva seriamente pedinare il clown Fungetti.

Ma Fungetti, il campione del maccheroni, conduceva una vita addirittura esemplare.

Egli passava la sua giornata al Circo, al bar americano in via Saint-Honoré e in casa sua.

Al bar giuocava coi suoi compagni il pistà o con degli *sportsmens* che non avevano nulla di sospetto.

— L'Amorce, amico mio — disse Paolino Broquet al suo luogotenente — bisognerà che tu ti sbrogli... Io voglio sapere un poco chi sono, in realtà, questi onorabili *gentlemen* amici di Fungetti.

L'Amorce si mise all'opera.

Questi gentiluomini conducevano, del resto, una vita non meno regolare di quella di Fungetti: essi potevano giustificare i loro mezzi di sussistenza, avevano un domicilio noto, e non si ottenevano sul conto loro che informazioni rassicuranti.

La loro condotta non dava assolutamente appiglio a censure e sospetti.

— Ma è troppo bello — diceva Paolino Broquet — perchè possa esser vero...

E disse ai suoi luogotenenti:

— Andremo lo stesso a dare una capatina da Fricart...

— In via Jonas?

— Sì, alla «Balena», la nuova Barbottière... Bisogna vedere un pò che cosa succede là dentro... Non mi stupirei di incontrarvi questi compitissimi *gentlemen*....

Oltre alle riunioni nel bar americano, Fungetti s'incontrava talvolta coi suoi amici al Bosco.

Fungetti era un buon cavallerizzo e montava il suo cavallo da Circo.

Spesso, durante queste cavalcate mattutine, Fungetti incontrava miss Hidden, la quale era una deliziosa cavallerizza oltre che un'incomparabile ginnasta.

Tutte le volte che ella si recava al Bosco vi faceva colpo.

Paolino Broquet, nascosto in una volgare vettura di piazza, si recava ugualmente al Bosco, di tanto in tanto, per aver notizie — così diceva lui stesso — dei suoi clienti.

Più d'uno di essi, infatti, brillava ogni mattina al Bosco, nella folla degli zerbinotti e degli eleganti parigini.

E Paolino Broquet conosceva benissimo la parte, i raggiri, gli affari di ognuno di quegli sfaccendati.

Li riconosceva facilmente sotto qualunque abito, in qualunque parata, ed egli avrebbe potuto raccontare d'ognuno un piccolo romanzo d'avventure più o meno pulito, di tristi faccende, di bieche relazioni, poi che nessuno più del valoroso *detective* conosceva a fondo la gran commedia della gran vita parigina.

Spesso, Paolino Broquet aveva scorto miss Hidden in abito d'amazzone, e sempre era rimasto maggiormente ammirato della squisita bellezza di lei.

Miss Hidden amava cavalcare al Bosco da sola, seguita da un domestico.

Ella non accettava mai nessuna compagnia e preferiva i viali più appartati e deserti lungo i quali poteva spingere al galoppo il suo bel cavallo.

Lo stesso Fungetti, il suo camerata, quando la incontrava a cavallo, non otteneva il favore di accompagnarla nella passeggiata.

Ora, un mattino, incontrando senza essere scorto la bellissima amazzone, Paolino Broquet vide il clown Fungetti, pure egli a cavallo, venire incontro a miss Hidden.

Fungetti salutò e passò oltre.

Poi, il clown andò a trotterellare non lontano dalla vettura che Rosa della Huerte conduceva da sè. Infatti, questa cavallerizza emerita preferiva la carrozza alla sella, visto e considerato che lo stare a cavallo era il suo mestiere.

E con Rosa, Fungetti attaccò discorso e conversò a lungo.

Ella rideva alle uscite del clown; rideva rumorosamente per richiamare l'attenzione dei passanti sui suoi denti magnifici... Ma ad un tratto, bruscamente, Fungetti piantò in asso la sua compagna di Circo... Spronò il cavallo, galoppò come un pazzo...

(Continua)

REATI E PENE

Lodi e Giacomo Ferri si scambiano in Tribunale accuse e contumelie

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Bologna, 25, sera.

Poichè il Tribunale, come un burbero autore di una vecchia commedia, non ha dato il suo consenso alle nozze tra la causa di diffamazione ed il processo per ricatto, nozze auspicate dalla Parte civile, non resta che animosamente avviarsi per il dibattito attuale. Stamane, ad ora molto mattutina, si incomincia alla presenza di poca gente. Ciò è bene perchè il calore si annunzia intenso. E subito il presidente si rivolge all'imputato prof. Lodi e gli dice:

— Alzatevi. Voi avete sentito quali sono le accuse che vi si muovono. Difendetevi.

Il Lodi fa una premessa:

— Avrei bisogno di consultare delle date e vedere i miei appunti. Me lo permette il Tribunale?

Ma il presidente, che ha la buona intenzione di abbreviare la discussione, gli dice:

— Non importa. Lasci stare professore. Lei si difenda soltanto; le date le ricorderò io.

Il prof. Lodi si difende

Ed allora il prof. Lodi incomincia a voce un po' concitata:

— L'imputazione che mi si fa è fantastica. E' una calunnia volgare, è un'infamia e dimostra la perversità e la bassezza d'animo di Ferri.

Ma il presidente interrompe subito a questa invettiva poco oratoria, ma certo molto vibrata:

— Lasciate, lasciate questi paroloni, veniamo ai fatti.

Ed allora il prof. Lodi, moderando la voce, incomincia un lungo racconto:

— Dirò dunque — egli dice — che sin da quando si iniziarono i primi vincoli di amicizia tra me e l'on. Ferri, questi aveva già il proposito di giungere dove purtroppo siamo giunti.

«La campagna banale, volgare e infame fatta contro di me sui giornali, negli anni decorsi, ha data ormai remota.

«L'on. Ferri ha voluto dire che io sono un ignorante, un uomo senza coltura. E' vero, io non ho potuto fare molti regolari studi perchè la mia famiglia era povera e perchè io non mi sono arricchito mai. Perchè non ho potuto fare delle scuole, sono un auto-didatta e frequentai poi gli studi tecnici, sono potuto giungere ad un certo grado di perfezione, specialmente nel disegno e nella calligrafia. Sono poi stato ancora redattore del *Bononia Ridet*.

«L'on. Ferri mi ha voluto far credere un antico clericale, disertore dalle file di quel partito. Invece io fui sempre socialista e sin dai primi anni delle mie idee politiche io fui amico di Andrea Costa, ed io potrei dire come per le mie idee politiche perdetti molti impieghi.

"Come divenni amico dell'on. Ferri,,

«Ora narrerò, signor presidente, come divenni amico dell'on. Ferri».

— No, no, per carità, non è qui il luogo ed il tempo di fare un'autobiografia!

Ad ogni modo, il Lodi riprende il suo dire, affermando che fu nel 1897 che, per ragioni di propaganda elettorale, strinse amicizia col Ferri. «Nel 1898 — continua — quando si trattava del suo invio al domicilio coatto, egli mi diede consigli legali. Io allora lo sostenni anche qui a Bologna, ove i socialisti non lo vedevano troppo bene, perchè non volevano nel loro seno un socialista modenese.

«E quando nel 1900 fu portato candidato, fui io che lo sostenni a spada tratta anche contro gli avversari nostri, nelle file socialiste. Le spese per queste elezioni le facemmo noi, cioè il partito socialista di S. Giovanni in Persiceto».

Ed ora il prof. Lodi incomincia a narrare a lungo tutte le spese fatte per processi, che aveva avuto in tempi andati, per querele del partito clericale. Dice che egli si sia trovato in condizioni assai precarie, finanziariamente, e come una sottoscrizione tentata da alcuni amici di Persiceto non riuscì che a formare una piccola somma. Allora il prof. Lodi ebbe il rischio di dovere andare in carcere per pagare la multa a cui era stato condannato nel processo di diffamazione, ed allora per l'intervento dell'on. Ferri, ottenne che il pagamento fosse fatto a rate.

Continua [illegible] il Lodi, colla voce che cade a gocciole come la pioggia autunnale, a narrare le sue passate vicende giudiziarie nelle quali egli sostenne sempre le spese anche per conto dell'organizzazione socialista di Persiceto. Poi viene a trattare nuovamente dei rapporti più intimi coll'on. Ferri.

«In occasione, egli dice, della morte del figlio di costui, il partito aveva deciso di fare un busto di creta al fanciullo. Ma esso non piacque al Ferri, che sconsigliò di far fare il busto, ed io dovetti pagare le spese dello scultore».

Le spese sostenute da Lodi

E' lungo, molto lungo l'elenco delle spese che il Lodi dice di avere fatte per il partito.

«Queste spese — osserva — mi mettevano in condizioni poco floride ed anche poco simpatiche presso la mia famiglia, che per queste ragioni versava in vere ristrettezze.

«Nel 1904 e nel 1909, nelle nuove elezioni, feci nuovamente delle spese per l'on. Ferri. E' vero che questi concorse in parte ad esse, ma i suoi denari non passarono mai nelle mie mani, sebbene io fossi il capo della lotta e l'organizzatore delle elezioni stesse. Nel 1909, le elezioni si rinnovarono e neppure allora non costarono all'on. Ferri, perchè tutte le spese furono sopportate dalla nostra organizzazione. Certamente l'on. Ferri non rimborsò mai la mia opera personale, ed egli stesso dovette riconoscere che tutto il mio fervore era disinteressato. Infatti io ho numerose lettere di ringraziamento del Ferri che mi chiama suo fratello e mi diceva che a me doveva l'alto onore di essere rappresentante del collegio di S. Giovanni in Persiceto in Parlamento. Io ebbi per lui anche dei contrasti coi socialisti bolognesi, tra i quali noto specialmente Tullio Murri allora direttore della *Squilla*. La contesa col Murri finì con un lodo firmato anche da Argentina Altobelli ed Andrea Costa.

«Naturalmente, per queste lunghe e svariate elezioni ci sono volute molte spese di tipografia, per manifesti e manifestini. E perciò la nota del tipografo era salita alla cifra di 800 lire. Il Ferri non la pagò che molto in ritardo, ed io dovetti intervenire a dare una garanzia, e so che egli deve ancora a quella tipografia circa 150 lire. Tanto è vero che egli mi rimborsò 150 lire che io avevo speso personalmente, ma restavano aperte ancora alcune pendenze, sempre per spese elettorali, ma il Ferri non si decise mai di pagarle. Così che io, sempre pressato dai creditori, mi proposi di aprire un credito con la Banca Popolare per soddisfare a tale debito. Scrissi di questo contegno del Ferri a certo Bagnoli Silvio, aggiungendo che io ero stanco di pagare da solo tutte le spese per il partito, e mi lagnavo che Ferri non facesse il suo dovere. Questa lettera, naturalmente, era confidenziale e non intendevo affatto che fosse mostrata al Ferri. Invece il Bagnoli, contrariamente a quella mia volontà, fece vedere la lettera al Ferri, il quale nicchiò alquanto e disse che quelle lagnanze non erano legittime. Io però mi lagnai col Bagnoli che avesse mostrata la lettera confidenziale, e gli domandai se quella lettera l'avesse ancora con sè. Il Bagnoli rispose di sì; allora me la feci dare e la stracciai, al solo intento di frenare ogni discussione, e non già perchè quella lettera contenesse delle minaccie verso il Ferri. Io intanto volevo andar via da Persiceto per cercarmi un posto migliore e sollevare un po' le mie condizioni finanziarie con un impiego più lucroso. Ferri mi disse che non dovevo abbandonare il Collegio, dove gli ero di così prezioso aiuto, ma che egli sarebbe intervenuto per trovarmi un'occupazione degna di me; ma veramente non fece mai nulla.

Per un posto al "Secolo,,

«Solo una volta mi propose un posto al *Secolo*, ed anzi mi anticipò 50 lire per il viaggio a Milano. Ma, andato alla Direzione di quel giornale, l'ing. Pontremoli mi disse che la spesa del viaggio sarebbe stata a carico dell'Amministrazione del *Secolo*. Io però devo dire che non ho avuto alcun rimborso, e può essere benissimo che invece il *Secolo* abbia rimborsato l'on. Ferri. Non andammo d'accordo colla Direzione del *Secolo*.

«Io intanto avevo lasciato pratiche col Bernini per un posto alla Cassa di risparmio a Reggio, ed avevo pregato il Ferri di aiutarmi anche in queste pratiche. Ma in quel frattempo incominciarono a correre delle voci, specialmente fra i miei avversari, i quali lasciavano capire che io fossi allo stipendio del Ferri. Mi ribellai a tale insinuazione, ed allora dichiarai a certi Sassoli e Mattaloni che invece il Ferri era un egoista e che mai aveva speso un centesimo per le sue elezioni; elezioni colle quali — continua, in tono ironico, il prof. Lodi — l'on. Ferri si era arricchito».

«Queste voci, messe in giro, raffreddarono i miei sentimenti verso l'on. Ferri. Più tardi, in un certo Comizio nel quale io per sostenere il Ferri dovetti litigare con un certo Ferrari ex-capo Lega, che era venuto in quel Comizio a fare il teppista...».

Presidente intervenendo: — Lasci andare, lasci andare.

Stoppato della Parte Civile: — Ah! Questo Ferrari è un nostro testimone, ecco perchè il Lodi ne parla male. E' il suo sistema.

Il Lodi intanto tranquillamente, frenando però il suo sdegno, riprende a narrare le vicende della sua contesa col Ferri. «Il Ferri — egli disse — scrisse una lettera nella quale insinuava di avermi dato 200 lire, delle quali 100 perchè mia moglie era malata e si lagnava che io avessi sparso sul suo conto delle voci poco benevoli. In quel tempo era socio di studio di Ferri l'avv. Scotta. Questo avvocato si lagnava che il suo comprincipale gli avesse fatto un contratto quasi di strozzinaggio e io gli raccontai a mia volta che non c'era da stupirsi di tale cosa, perchè il Ferri era molto avaro; venni così a narrargli alcuni episodi, uno dei quali molto insignificante, ma che coloriva abbastanza la figura del Ferri e cioè, come gli si fosse dimenticato di restituire alcuni giocattoli che il mio piccino aveva dimenticato nel suo automobile».

Avv. Stoppato ironicamente: — Ah! l'onorevole Ferri avrà fatto il bambino anche lui, e avrà giuocato con quei balocchi!

— Erano delle piccole confidenze — continua Lodi — che io avevo fatto a Scotta, pettegolezzi che però caratterizzavano l'uomo. Di questi pettegolezzi si doleva nella sua lettera il Ferri.

La lettera incriminata

«In verità, quanto il Ferri mi aveva scritto, era una vera provocazione e io allora gli risposi con la nota lettera che ora è incriminata e che porta la data del 12 dicembre, nella quale non ci sono che semplici spiegazioni e non affatto intimidazioni. In questa lettera fra le altre cose io dicevo: «Tu hai fatto affari qui a Persiceto, hai venduto, hai comprato e hai rivenduto e sei tornato a comprare, hai intascato dei soldi e sei per intascarne degli altri. Sono frutto della tua abilità e attività, nessuno ne dubita e ne discute. Però in tanti anni che viviamo assieme avresti potuto ben trovare un pretesto qualsiasi per associarmi a qualche affare e per aver modo così senza umiliarmi di rendermi qualche servigio». E più in giù dicevo: «Tu lo sai: il partito o l'organizzazione, da noi come da per tutto, si regge solo perchè c'è e ci sono parecchi che la sorreggono o lo alimentano. Se sgonfia, la colpa non sarà certo di chi ha dato solo l'allarme a tempo opportuno».

E altrove ancora dicevo: «Non ti ricorderò adesso quanto ho fatto al tempo della morte del tuo povero figliolo; le pene, le sofferenze e l'aiuto di cui ti fui dopo la disgrazia. Tante volte hai promesso la cioccolata al mio bambino e a mia moglie. Lo hai sempre promesso e non lo hai mai dato. Come vedi, il complesso dei fatti e delle cose è tale che ormai si impone ad entrambi una soluzione. Io non pretendo dichiarazioni pubbliche sul mio disinteresse e sulla falsità delle calunnie che mi si muovono. Ti sono troppo amico personale e politico per impedire che tutto ciò che si è cominciato fra noi si faccia eco di polemiche e di pettegolezzi. Ma se vuoi fare del bene puoi farlo raccomandandomi a Reggio dove, pel momento, ho riposto tutte le mie speranze».

Il prof. Lodi continua: «A questa lettera strettamente personale e raccomandata, l'onorevole Ferri rispose il 13 stesso con espressioni cortesi e affettuose, chiarendo molti fatti e mettendosi a mia completa disposizione. Dopo lo scambio di queste lettere noi, io e Ferri, ci trovammo ancora a Bologna e ci furono spiegazioni reciproche, tanto che finimmo coll'abbracciarci e col baciarci e piangere insieme di commozione. Ma ecco che improvvisamente, dopo 15 giorni, l'on. Ferri radunò a San Felice alcuni socialisti di Persiceto, che con me componevano la Giunta e le altre principali cariche della Amministrazione del partito, e loro lesse la mia lettera che doveva essere riservata ai soli rapporti intimi. Pianse, si disperò e riuscì a persuadere coloro contro di me. Da allora in poi cominciò una guerra accanita contro di me. Consigliò la Giunta ad accettare le mie dimissioni da sindaco e mi fece espellere dalla Sezione socialista locale composta allora di 41 soci».

Il Presidente, vedendo che il Lodi parla di cose che sono fuori del vero campo della causa, lo richiama e gli dice: «Basta, basta!».

— No, no — interrompe Lodi. — C'è ancora l'episodio Mattaloni! Costui era un miserabile che io avevo salvato dal suicidio e che, prima decisamente contrario al Ferri, ora si è venduto a lui. Un giorno egli mi riportò che il Ferri aveva con lui detto che io ero un pazzo, uno scervellato e un sifilitico».

Le contestazioni del presidente

Il Presidente interrompe di nuovo: «Lasci andare, lasci andare. Ora risponda alle contestazioni».

— La lettera al Bagnoli non era apparentemente confidenziale?

— Sì, essa non doveva essere mostrata, e nego di aver scritto in questa lettera che io avrei un mezzo spiccio per regolarmi se il Ferri non mi volesse aiutare.

— Avete parlato in questi termini col Zanoni?

— No, io feci soltanto dei futili discorsi sulle dicerie messe in giro a mio carico.

— E' vero che col Settimelli avete detto che non volevate più un deputato modenese?

— No, non è vero.

— E' vero che faceste al Mattaloni, al Bagnoli, al Cantori intendere che volevate ottenere dei denari dal Ferri?

— Ma come è possibile che io dessi a estranei un simile incarico? Ma se avessi voluto dei denari, o li avrei chiesti direttamente al Ferri o con una lettera esplicita.

— E' vero che avete detto a questa gente che avreste altrimenti rovinato il Ferri nella sua vita privata e politica?

— No, non è vero.

— Le spese sono state fatte per il partito o per l'on. Ferri?

— Per il partito, ma il Ferri non ha concorso a quelle spese secondo il suo avere.

— Le cause del dissidio che voi avete detto, non spiegano una così forte ostilità fra due vecchi amici.

— I motivi che ho detto non sono tanto futili, signor presidente!

Avv. Fabbri: — Poi bisogna ricordare che Lodi e Ferri si erano riconciliati e che fu il Ferri che ruppe nuovamente questa conciliazione.

E così termina l'interrogatorio del prof. Lodi, che egli ha reso con voce pesante e tranquilla, frenando molte volte la vivacità che il presidente non avrebbe tollerato.

L'on. Ferri ribadisce le sue accuse

Viene allora nell'emiciclo l'on. Ferri. Egli è più vibrante del suo avversario e anche più vivace.

Egli premette che non parlerà poco, perchè vuol dire tutto quanto è doveroso per lui dire, e per mettere le cose a posto e per sgombrare ogni dubbio sulla sua persona.

Presidente: — Ma che c'entra con la causa?

Ferri: — Signor presidente, non dirò cose futili. Intanto premetto che io, la mia posizione economica la debbo solamente al mio lavoro e non già a quell'uomo là... (e indica Lodi). Io ho cominciato fin da giovanetto e ho sempre lavorato con perseveranza e con fervore. Sono entrato giovane nella magistratura e sono salito fino al grado di giudice e non sono stato già cacciato da questo onorevole Corpo, ma ne sono venuto via di piena volontà e con pieno onore. Io, quando ero giudice, vivevo colle mie 180 lire mensili, allo stesso modo che vivo adesso che potrei dire di avere 180 lire al giorno. Non avevo la fame alla porta, come dicono i miei avversari, perchè sono di famiglia nobile e abbastanza agiata.

«Venendo alla questione di Lodi, dirò che dal 1894 avevo scelto Persiceto come sede della mia vita politica; quando Lodi, per la sua età, non poteva prendere parte alla propaganda. Quindi io non sono affatto una creatura tirata su dal Lodi. Il Lodi apparve nel 1897 e non fu mai sulle liste di proposti al domicilio coatto. Il Lodi fu un fortunato del partito, per quanto fosse malviso, perchè passò dalla sagrestia al partito socialista. Il Lodi però si nobilitò innanzi agli occhi miei per l'immensa attività per la sua propaganda e per l'aiuto che ci diede e che mai loderò abbastanza.

«Io l'amavo molto, l'amavo come un fratello e appunto perchè lo vedevo circondato da malevolenza io lo difendevo a spada tratta ed ebbi per lui anche delle noie. Lodi non era come sono io un vero lavoratore, ma però era zelante nella lotta politica. Io non ho mai detto che fosse un disonesto, e come tale non potevo crederlo e non ho mai voluto convincermene fino a questo momento.

«Non si può dire quanti dolori m'è costata questa querela. Si è detto che mi sono arricchito colla medaglietta. Vedo qui nei banchi della difesa dell'imputato, e quindi in campo dei miei avversari, l'on. Fabbri e il prof. Labriola. Forse essi sono venuti qui con dei dubbi sulla mia persona, sulla mia vita passata e sulla mia condotta. Ebbene — grida Ferri accalorandosi — interrogatemi, investigate. Io sono disposto a rispondere su tutta la mia vita e così riuscirò a dissipare ogni dubbio sopra di me».

A questa parola scoppia nella sala un vivo applauso. Egli poi continua, più calmo, dicendo che tutto deve alla sua operosità e alla sua previggenza.

«Non ho mai avuto debiti perchè ho sempre vissuto col poco; con intenso lavoro ho portato il mio studio di avvocato, nel 1904, al primo posto negli studi legali dell'Emilia. Dopo la mia elezione invece il lavoro diminuì. Io che sono egoista, secondo il Lodi, ho sempre diviso i proventi coi miei collaboratori di studio!».

Ferri ora imprende a narrare tutta la lunga serie di affari che egli ha fatti, dicendo che essi sono gli affari più onesti e più lucidi che si possa permettere il più onesto e il più scrupoloso dei professionisti. Fra gli altri, ricorda la compra della tenuta di «San Felice», che era proprietà della ditta Martini e Rossi. In questa compra qualcuno volle vedere l'influenza della medaglietta, perchè il senatore Rossi era ancora deputato e anche amico del Ferri. «Ma viceversa — esclama il Ferri — in quel tempo il Rossi non aveva più nemmeno la proprietà della tenuta di «San Felice», perchè era passata nella divisione ai Martini».

Le spese per le elezioni

Narra ancora la famosa compra della tenuta della «Tassinara», per la quale lo si accusa di aver messo sul lastrico molte famiglie di operai, mentre ciò non dipese dalla sua volontà, ma da quella dei venditori. Ed egli anzi si adoperò perchè a questi contadini licenziati fosse dato un congruo risarcimento.

«Ah signori — esclama ancora il Ferri — io sono qui e fuori di qui sempre pronto a darvi tutte le spiegazioni e a permettere tutte le indagini sul mio passato. Lodi dice di aver fatto delle spese per la mia elezione. Le spese infatti sono state fatte per il partito, ed io d'altra parte ho sempre concorso proporzionalmente. Certo credevo di non dover rimunerare con denari, ma solo con viva riconoscenza e con l'affetto e la devozione con cui il Lodi mi aveva assistito durante la lotta politica».

Siccome il Ferri si rivolge direttamente all'imputato, questi insorge, e mal contenendosi, esclama:

— Signor Presidente, dica al querelante che non si rivolga a me, perchè io mi monto presto, e posso scattare in parole, che non voglio dire!

E allora Ferri, continua molto vivacemente, ma rivolto al Presidente, a dire che le spese elettorali furono sempre pagate da lui, e che anzi rimborsò per circa 500 lire il Lodi.

— Naturalmente — aggiunge — non volli riconoscere altre spese, che mi parvero non legittime!

Il querelante, poi, racconta di avere alcune volte avallato delle cambiali del Lodi, delle quali qualcuna è ancora pendente.

Dopo il contrasto avvenuto fra lui e il Lodi, cercò di persuaderlo in ogni modo a prendere una solida e stabile occupazione, e lo raccomandò presso personaggi influenti e potenti.

— Alla fine di novembre — continua Ferri, venendo finalmente al nocciolo della causa, — si presentò da me certo Bagnoli, dal quale appresi che Lodi mi minacciava per ottenere da me denaro. Credetti che Lodi avesse perduta la testa per ragioni famigliari, tanto non mi potevo persuadere che egli fosse sceso così in basso».

— Presidente: — Sa proprio che il Bagnoli sia stato mandato dal Lodi?

— Non lo posso dire, ma il Bagnoli a me lo disse. Io, però, domandai al Bagnoli se il Lodi avesse delle passività. Mi rispose: «Sì, circa 800 lire, e allora mi offrii di soccorrere il Lodi in quanto ne avesse bisogno, e gli proposi il posto di mio segretario, con lo stipendio mensile di 120 lire».

«Intanto, però, voci insistenti correvano che il Lodi diventasse sempre più minaccioso verso di me, ed alcuni accennavano chiaramente al suo proposito di ricatto. Venni ad una spiegazione col Lodi, che però si chiuse in uno strano mutismo. Allora io provocai da lui una lettera, e venne quella famosa lettera, la quale ora è incriminata, e della quale, alcuni brani, il Lodi, ebbe premura di notificare a miei amici e nemici».

A questo punto, l'usciere si accosta al Presidente, e gli dice che il Presidente del Tribunale desidera che si sospenda l'udienza, per tenere l'udienza civile e quasi improvvisamente e rapidamente, la seduta è tolta.

"Il Lodi voleva dei denari!,,

Riprendendosi alle 15,30, Ferri ricomincia a narrare come l'antico compagno, Malaguti, gli disse che il Lodi era uomo, che aveva un passivo. Ritornarono poi il Bagnoli ed il Cantori, dicendogli che venivano da parte del Lodi.

Prof. Lodi, insorgendo: — Non è vero!

Ferri: — Ed io tornai a fare offerte di pagargli i debiti e di aiutarlo, purchè potesse ottenere una posizione degna di lui e potesse rialzarsi finanziariamente e moralmente. Il Bagnoli ritornò ancora una volta dicendo che il Lodi era deciso a voler fare scandalo a tutti i costi, e mi consigliava di cedere, perchè il Lodi non aveva intenzione di lavorare, ma voleva solo dei denari. Compresi allora la portata del messaggio che il Lodi mi faceva, ma voleva solo dei denari. Compresi allora addolorato e perplesso. Non sapevo qual che fare. Mi rincresceva di colpire un amico così caro, un amico di cui non potevo ancora credere la cattiveria e la malvagità e che forse era in un momento di ottenebramento mentale. Avevo un tumulto nell'animo. Allora venne anche un certo Cantori a dirmi che il Lodi era in tale eccitazione che non si sapeva fino a che punto sarebbe giunto contro di me. Io seguitavo a considerarlo come un pazzo. Come spiegare infatti una delinquenza così improvvisa? Tornarono ancora molto e molto volte ed il Malaguti ed il Bagnoli, ed una volta venne il Lodi stesso nel mio studio, ed allora gli feci una scena: egli pianse ed io commosso lo abbracciai perchè mi parve che in quel momento fosse pentito e di rivedere risorgere in lui il cordiale buon amico dei tempi passati. Mi confidò allora le sue [illegible] di aver bisogno di 6 o 700 lire. Io in quel giorno dovevo partire per Nizza colla mia signora, e gli dissi: «Se ne hai proprio bisogno mi procurerò di avere questa somma e di dartela tosto, ma se tu puoi aspettare fino al mio ritorno, mi fai piacere». Il Lodi disse: «Per me fa lo stesso», e dall'ora partii promettendo di dargli le 700 lire non appena fossi tornato dalla mia gita a Nizza. Giunto in Francia gli scrissi una lettera affettuosa, alla quale invece egli mi rispose con un biglietto molto freddo.

L'on. Ferri viene poi a parlare della famosa riunione di San Felice. Egli spiega che quella riunione non fu da lui voluta, ma furono gli amici che nel buon intento di portare il ramo d'ulivo vollero sentire dal Ferri stesso la fonte della questione. Fu allora che il Ferri mostrò ai compagni la lettera scritta dal Lodi, però senza commentarla e senza fare scene violente.

«Venne poi — continua ancora Ferri — un certo maestro Mattaloni, per dirmi che Lodi aveva proprio bisogno di denari e per persuadermi a cedere ed a perdonare; ma io non volli perdonare perchè sapevo che avrei fatto un buco nella botte! Dove saremmo mai andati a finire, quando avessi ceduto anche per un solo istante a qualcuna delle pretese del Lodi? Se egli mi avesse potuto avere in mano, o con il pretesto che io gli denaro lo avessi pagato, avrebbe incontinenti creato la mia rovina!

I fieri attacchi sui giornali

«Il Mattaloni si persuase delle buone ragioni che io adducevo per non accondiscendere a dare denari al Lodi, e fu talmente disgustato del contegno di costui che lo abbandonò. Allora il Mattaloni fu perseguitato in ogni modo dai partigiani del Lodi e dal Lodi stesso e dal giornale suo. Venne poi finalmente il Giurì ed il lodo, al quale sempre si oppose il mio avversario, il quale pareva non volesse trovarsi con me.

«Tutto ciò viepiù mi dimostrava il disordine mentale di costui, ed è per questo che io ho sempre esitato a denunziarlo ed avevo pietà di lui, e solo sporsi querela quando fui preso per il collo.

«Io ho sempre aiutato volentieri gli amici, ed avrei anche aiutato il Lodi se egli non avesse imposto delle pretese assurde e che, accettate da me, sarebbero state un riconoscimento di colpa che non avevo affatto».

Narra poi il Ferri di vari attacchi fatti sui giornali.

«Non sono stato io che incominciai ad attaccare il Lodi - egli dice - ma bensì fu il Lodi che ingaggiò una campagna aspra e terribile sui giornali, riportando vecchi e nuovi articoli di altri periodici a me avversi, e fra l'altro il famoso articolo del Monicelli che mi chiamava «l'Onorevole affare». Egli pubblicò, è vero, l'articolo, ma però si guardò bene dal pubblicare la rettifica che onestamente il Monicelli fece dopo le mie spiegazioni.

«Io compresi allora come quest'uomo mi aveva per lunghi dieci anni teso un agguato nell'ombra, per poi colpirmi a tergo e per gridarmi: «O la borsa o la vita!».

Ma ormai, pare al presidente, che si vada fuori del seminato....

L'avv. Labriola della difesa infatti insorge:

— E' violata l'ordinanza di ieri: ormai si fa un processo di diffamazione.

Ferri vuol parlare di tutto e tutto dire, ma il presidente gli rammenta che il Tribunale ha imposto un limite alla discussione. «Ecco perchè - conclude Ferri desolato, rassegnandosi però a tacere - ecco perchè io desideravo che le cause fossero abbinate».

Testi d'accusa

Ma il presidente, che è animato da una lodevolissima sollecitudine, passa rapidamente ad escutere il primo gruppo di testimoni di accusa.

Primo a comparire è il rag. Guadagnini, che fu uno dei tre estensori del lodo. Dice di aver appreso i particolari della vertenza solo quando dalle organizzazioni fu invitato ad occuparsi della causa e dei mezzi atti a dirimere la incresciosa questione.

Egli rifà la storia del lodo e dice che per primo fu interrogato il Lodi, il quale disse che avrebbe voluto essere compensato delle spese sostenute per conto del Ferri nelle elezioni, e compensate le sue lunghe e devote prestazioni. Dopo costui venne interrogato il Ferri, il quale con documenti alla mano provò che ogni credito materiale era stato saldato e che per quanto riguardava la sua riconoscenza verso il Lodi, dimostrava che si era interessato a procurargli una posizione economica decorosa, ma che il Lodi non aveva mai voluto accettarla, perchè forse non troppo amante del lavoro.

Ed ecco un testimone di grande importanza. E' il famoso Ferdinando Bagnoli.

Egli riferisce intorno agli incarichi avuti dal Lodi di cercare di riscuotere denari dal Ferri.

«Una sera del novembre 1900 — racconta il testimone — il Lodi mi venne a cercare in negozio e conducendomi fuori del paese mi diede una lettera dicendomi che andassi dal Ferri e che se lo credessi leggessi pure la lettera».

Presidente: — Che cosa diceva il Lodi in quella lettera?

Teste: — Io non la lessi attentamente, ma mi accorsi subito e compresi che il Lodi aveva bisogno di denaro. Andai dal Ferri e gli diedi la lettera secondo l'ordinazione avuta. Il Ferri mi chiese che cosa occorreva al Lodi, ed avendogli detto che aveva bisogno di sei o settecento lire per accomodare le sue finanze, in dissesto, egli mi rispose di essere disposto a darglielo, ed anzi mi incaricò di consegnare il denaro e di farmi rilasciare una ricevuta di tale somma. Quando io riferii tale risposta dell'on. Ferri al Lodi, questi scattò, montò su tutte le furie e disse: «Ma questo è il modo di trattare, dopo quello che ho fatto per lui? Ma non sa che ho tanto in mano da rovinarlo completamente?». Io ritornai come era mio dovere da Ferri a riferirgli quanto il Lodi aveva detto ed egli si mostrò spiaciuto delle parole che l'antico amico aveva detto, ma però si mostrò disposto anche a dargli una somma superiore, purchè si ponesse fine a questi bisticci ed a queste liti che a lui rincrescevano assai. Fui altre volte dal Ferri sempre per la stessa ragione, ma senza un mandato da parte del Lodi.

Avv. Venturini: — In quale dei vostri colloqui manifestaste al Ferri le minaccie fatte dal Lodi?

Teste: — Nel terzo colloquio.

Ma il prof. Lodi insorge e dice: — Queste sono tutte vere menzogne, calunnie infami che io sventerò durante il dibattimento e che certo non potranno portare alcuna convinzione nell'animo dei signori giudici.

Le richieste di danaro

Ettore Cantori ripete su per giù quanto ha già detto il teste precedente: egli accompagnò infatti il Bagnoli in missione dal Ferri. Il Ferri si dimostrò molto propenso ad assecondare i desideri del Lodi e disse che aveva sempre il suo portafoglio a disposizione degli amici cari, ma però voleva che il Lodi, per ogni evenienza, gli firmasse una ricevuta dei denari che gli avrebbe imprestato. Il Lodi si sdegnò per questa proposta della ricevuta e seguitava a dire... «se no lo rovino, lo assassino nella sua vita privata e politica; ho i documenti in tasca!».

Il prof. Lodi si alza in piedi e dice:

— Questo testimone è un falso testimone! Parla per odio contro di me: io dimostrerò l'odio sicuro ed il suo rancore verso la mia persona.

Attilio Bongiovanni ebbe la confidenza del Bagnoli e del Cantori, quindi ripete le cose dette da questi due. Il teste fece parte anche del convegno di San Felice, nel quale convegno furono scelti anche degli amici del Lodi.

— Che cosa voleva il Lodi?

— Dei denari.

— Ma Ferri non ne aveva offerti? E perchè Lodi non li accettò?

— Perchè il Ferri voleva una ricevuta o una dichiarazione.

— Avete sentito pronunciare delle vaghe minaccie dal Lodi?

— Io personalmente non ho sentito nulla. Mi furono riferite dai miei compagni di fede.

— Può essere che il Lodi abbia fatto le spese elettorali per il Ferri?

— Non credo, egli era povero quanto me e non so dove potesse prendere il denaro per questo mese.

Ubaldo Settivelli depone che il Lodi si lagnò con lui del contegno del Ferri e dice che egli non voleva più che in San Giovanni in Persiceto ci fosse un deputato modenese. Crede che tutte queste cose gliele dicesse perchè le ripetesse al Ferri stesso. Il Ferri una volta si indirizzò a questo testimone per dare una posizione conveniente e decorosa al Lodi.

Questi insorge contro la deposizione del testimone, il quale a sua volta fieramente ripete: «Io non ho mai mentito!».

Il maestro Mattaloni racconta che fra i componenti della sezione si andava a poco a poco formando della diffidenza verso il Lodi per la sua condotta ed anche perchè teneva una vita dispendiosa che non potevano consentire i suoi redditi. «Egli confessò — continua il teste — di avere dei debiti. Allora lo esortai ad andare a ricorrere al Ferri. Egli acconsentì ed io stesso mi recai dall'on. Ferri per proporre un prestito di denari al Lodi. Questi si mostrò disposto ad aiutare il suo vecchio amico in tutti i modi, però non voleva che il prestito potesse sembrare di chiudere la bocca al Lodi stesso e fermare le voci che egli aveva messo in giro contro di lui. Ecco perchè egli pretendeva una dichiarazione, ma il Lodi si rifiutò e scalmanandosi molto gridò che aveva documenti per distruggerlo moralmente.

Il maestro Mattaloni continua lungamente a descrivere come da allora in poi il prof. Lodi abbia incominciato una campagna denigratoria accanitissima contro l'on. Ferri, verso il quale si mostrò della più nera ingratitudine.

Le stesse cose viene a ripetere il maestro Tonello, la cui deposizione si prolunga senza recare però nuove circostanze, fino alle 13,30. Ed ecco finita una poderosissima udienza di oltre dieci ore ad una temperatura di 33 gradi, per un processo che, in verità, finora fa pensare quasi con nostalgico pensiero alla più lieta e meno augusta sede della Pretura urbana ed alle brillanti cause di Yorik.

GINI.

Un sedicente gentiluomo condannato per numerose truffe

(*Per telefono alla Stampa*).

San Remo, 25, sera.

Mandano da Nizza che frequentava assiduamente gli stabilimenti più in voga di quella città, conducendo vita dispendiosa, il sedicente nobile Monfrini, il quale si era introdotto nella migliore società della colonia ed aveva stretto amicizia con quasi tutti i gentiluomini, facendosi notare per la sua prodigalità, che però non stupiva oltre misura, essendo egli da tutti ritenuto, come egli vantava di essere, cugino del defunto re Umberto e possessore di un patrimonio di oltre 30 milioni.

Il Monfrini cercava di diffondere in tutti questa leggenda e si vantava con ostentazione della sua illustre parentela. Il Monfrini invece non era che un imbroglione, che a Parigi era già stato condannato in contumacia da quel Tribunale a due anni di prigione. Il Monfrini aveva poi compiuta una nuova serie di truffe, anche a San Remo fece le sue operazioni come proprietario di un gran negozio di seterie che aprì in via Roma sotto il titolo «Alla dama di Francia». In breve tempo liquidò tutta la merce, intascando il denaro e lasciando in asso i creditori.

Ora è comparso dinanzi al Tribunale di quella città per rispondere dei nuovi reati, per i quali venne condannato ad altri 13 mesi di reclusione.

La serie delle sue condanne non è però ancora terminata, poichè dovrà rispondere quanto prima di nuovi reati.

Si assodò che il Monfrini non è che un ex cameriere, d'anni 31, nativo di Milano.

La orribile tragedia di Bassano davanti ai giurati

Vicenza, 24, sera.

Questa mattina nella grande e vasta sala della nostra Corte d'Assise si è cominciato a discutere il processo a carico di Giuseppe Molini, fu Pietro e di Rigoni Giuseppina, di anni 31, di Bassano, imputato di uxoricidio in persona della propria moglie Emma Ferraro, di anni 26, e di omicidio in persona dell'avv. Arturo Cavalli.

Il Molini sarà difeso dagli avvocati Ezio Molaioli di Parma, Gio. Batta Bevilacqua di Vicenza, Gasparotto di Bassano.

L'accusa sarà sostenuta dal sostituto Procuratore del Re dott. Meneghini. La famiglia del morto si è costituita parte civile col patrocinio dell'on. Chiaradia.

Questo processo, per l'orribile tragedia che vi dette origine, per le persone che in essa furono protagoniste e vittime, per le circostanze eccezionali in cui la tragedia stessa si svolse, riuscirà eccezionalmente interessante e desterà quella morbosa curiosità pubblica che riesce, anche con il termometro a 30 gradi, a far popolare le aule delle Assise e dei Tribunali.

Per cui non desterà meraviglia se noi oggi cercheremo attraverso il voluminoso incartamento degli atti processuali, di riassumere brevemente i particolari della tragedia, e di dire anche brevemente delle cause che la tragedia determinarono.

La tragedia

Giuseppe Molini, giovane da tutti conosciuto, fino al giorno della tragedia, per mite e buono, entrava nella sera dello scorso 13 febbraio all'albergo «Sant'Antonio» in Bassano. Erano le ore 8 precise. Ivi trovò riunita una allegra brigata di amici, fra i quali era pure l'avv. Cavalli, suo intimo e compagno di scuola.

La brigata sostò un po' a chiacchierare e discutere di cose diverse: poi alcuni uscirono, e fra questi fu l'avv. Cavalli. Gli altri passarono invece in un'altra stanza ove ebbe luogo un'adunanza della Società «La Palanca»; società fondata per organizzare degli spettacoli carnevaleschi.

Giuseppe Molini rimase circa trenta minuti al «Sant'Antonio»; uscì poi alla sua volta indirizzandosi verso la propria abitazione.

Camminò un po' tutto solo, tutto chiuso nei suoi pensieri, torturato certo dal dubbio che la moglie lo tradisse. Quando improvvisamente quattro maschere gli sbarrarono il passo e una di queste scherzosamente gli disse: «Dov'è tua moglie? Essa è andata al cinematografo!».

«No, no, — rispose il Molini — non può essere. Essa è certamente in casa. Se volete accertarvene venite a casa mia. Berremo insieme una bottiglia!».

Così il Molini e le quattro maschere si incamminarono verso via Bartolomeo Ferracina, ove al num. 598 abitavano i coniugi Molini.

Qui giunti, il Molini suonò il campanello. La moglie si affacciò alla finestra e le maschere la salutarono allegramente: «Ciao Emma, ciao Emma!».

La porta si aprì subito e il Molini entrò primo, seguito dalle maschere. Ma nell'androne si incontrò coll'avv. Arturo Cavalli, che stava abbottonandosi i pantaloni.

Scosso, sorpreso, impressionato, il Molini chiese concitatamente all'avv. Cavalli ragione della presenza in casa sua. E questi rispose che si era recato dall'Emma per una informazione. Quindi, infilata la porta, uscì in istrada, seguito subito dalle quattro mascherine, le quali certo intuirono che qualche cosa di grave stava per avvenire.

Il Molini salì di corsa le scale e si precipitò nella sua stanza da letto: vi trovò la moglie in camicia, nell'atto di levarsi una calza.

Agitatissimo le chiese ragione e spiegazioni del suo contegno, ed ella rispose confusa e tremante che nulla di male aveva fatto.

Il Molini, che da tempo era torturato dai sospetti, credette di avere finalmente la prova della infedeltà della moglie, ed estratta improvvisamente una «Browning» carica a 6 colpi, della quale andava sempre armato, quasi a bruciapelo ne esplose due contro la moglie: uno andò a vuoto, l'altro la investì al dorso, in guisa che il proiettile, seguita la linea ascellare posteriore di sinistra, penetrata nella cavità pleurica, perforò i polmoni ed il pericardio, lese l'arteria polmonare sinistra e l'aorta ascendente causando la morte pressochè immediata della Ferraro.

L'uccisione dell'avv. Cavalli

Uscito dalla casa, ormai del lutto e del dolore, l'avv. Cavalli avrebbe certo potuto porsi in salvo. Invece, fatti pochi passi, tornò indietro e risalì forse per recare aiuto alla sua amante, forse nella speranza di evitare guai maggiori, in casa del Molini.

Sostò qualche secondo nella camera attigua ove la Ferraro giaceva già negli spasimi dell'agonia, ma venne subito affrontato dal Molini, il quale usciva dalla sua stanza con la rivoltella in pugno ancora fumante.

Cosa, in quell'attimo, sia corso fra i due, nessuno sa e saprà mai. Il Molini dichiarò solo nei suoi interrogatori che alla vista del traditore, cieco d'ira, rivolse furiosamente l'arma contro di lui e sparò tre colpi.

Uno andò a vuoto, un altro investì il Cavalli al quarto spazio intercostale di sinistra, perforando il pericardio, il cuore e il polmone sinistro, ed il terzo, entrato a parte sinistra per l'ottavo spazio intercostale, perforò il polmone, la milza, l'espansione cardiaca dello stomaco, l'aorta discendente e il fegato: onde la profonda emorragia interna, la conseguente paralisi del cuore e la necessaria morte quasi istantaneamente avvenuta del Cavalli.

Sebbene ferito a morte, il Cavalli cercò di guadagnar la strada nella speranza di salvarsi. Ma non ebbe la forza che di far pochi passi, e dinanzi al caffè Pellegrino cadde, esalando alcuni istanti dopo l'ultimo respiro.

Nella stanza della tragedia dormiva, in un piccolo lettino, la figlia maggiore del Molini, Anna, di anni 7 e mezzo.

Spaventata dalle detonazioni, e alla vista della mamma stesa a terra, discese e si precipitò su di essa accarezzandola e chiamandola ripetutamente.

Non ricevendo alcuna risposta, e con indosso la sola camicia, scese in istrada ove alcuni dei presenti la raccolsero pietosamente, la copersero alla meglio, e la portarono poi alla casa della nonna Ferraro.

Povera piccina!

Compiuto il misfatto, Giuseppe Molini si recava all'albergo «Sant'Antonio» ove cinicamente disse al capo delle guardie di aver ucciso la moglie e l'avv. Cavalli, e che era venuto appunto da lui per costituirsi.

Fu dichiarato in arresto e trasportato nella caserma delle guardie comunali. Qui mantenne un contegno come di chi nulla ha commesso: e anche quando vi fu portato l'avv. Cavalli, ormai morto, non ebbe un solo moto di pentimento. Continuò invece a fumare delle sigarette.

Solo mentre il delegato di P. S. Carus, lo condusse al cellulare, e avute notizie della sua bambina, il Molini si commosse e pianse.

Infelicità matrimoniale

Alla orribile tragedia Giuseppe Molini non arrivò per uno di quegli irresistibili e feroci impulsi dell'animo che, alle volte, si impadroniscono anche degli esseri i più buoni e più miti. No, la tragedia andò invece lentamente preparandosi e maturando nel seno della famiglia del Molini, la quale fino dal suo primo costituirsi non fu mai completamente sorrisa dall'amore e dalla pace.

Dall'importante incartamento processuale apprendiamo infatti che il Molini, giovane di buona e ricca famiglia, si invaghì perdutamente della Emma Ferraro, ragazza del popolo, sarta di professione, facile agli amori, amante dei divertimenti e dei balli, or sono 9 anni. Da quest'amore nacque la figlia Ada. Il Molini volle allora regolare, diciamo così la sua posizione, e sposò l'Emma.

Vi si oppose con tutte le sue forze la madre del Molini: lo pregò, lo scongiurò, lo minacciò anche di privarlo d'ogni aiuto. Ma tutto fu inutile: il matrimonio si compì lo stesso.

La felicità però non arrise alla nuova famiglia. L'Emma anzi si dimostrò subito indifferente, mentre il Molini la idolatrava. Sopraggiunsero poi in breve le difficoltà e le strettezze economiche, avendo la madre negato ogni aiuto al figlio.

Allora l'Emma riprese il suo mestiere di sarta, e con il mestiere anche le brutte abitudini del passato.

Il Molini cercò alla sua volta di guadagnar qualche cosa. Fu agente di alcune compagnie di assicurazioni, tenne piccole amministrazioni di negozianti suoi amici, fece il commissionato, ecc. Ma i guadagni erano pochi, tali certo da non accontentare l'Emma, donna capricciosa, e amante del lusso, dei divertimenti.

Da qui continue liti, continue questioni, continue scenate. In Bassano poi cominciarono correre voci maligne sul conto della Emma, e queste voci giunsero anche all'orecchio del Molini, il quale sul principio non vi prestò fede, ma poi il dubbio cominciò a torturarlo, rendendolo, da allegro e spensierato, triste e taciturno.

Fra i nomi degli amanti dell'Emma uno che si ripeteva di più, e che si diceva il preferito, era appunto dell'avv. Cavalli.

Narra il Molini ne' suoi interrogatori che gli giunsero lettere anonime e cartoline simboliche anche troppo significative sugli amori di sua moglie col Cavalli.

Un giorno recatosi nello studio del Cavalli, mentre questi stava leggendo la corrispondenza propria, scorse fra le lettere una, che dalla calligrafia riconobbe essere di sua moglie e che il Cavalli si affrettò a nascondere.

Tornato a casa il Molini rimproverò la moglie: questa tutto negò.

Anche il Cavalli era stato dal Molini avvertito delle chiacchere che correvano ed era stato messo sull'avviso per evitare guai.

Così dunque, in un'atmosfera tanto bassamente viziata, la orribile tragedia di Bassano potè prepararsi e compiersi, gettando il lutto e il dolore in tre famiglie, rendendo prive della loro mamma due innocenti bambine.

Lasciamo ora all'alto senno dei giurati la ultima parola e il definitivo giudizio.

Interrogatorio dell'imputato

L'interrogatorio dell'imputato durò gran parte della giornata. Il Molini narrò che trovò il Cavalli con sua moglie, seminuda, in casa sua; i suoi sospetti allora divennero certezza.

Impressionarono le deposizioni delle maschere che costrinsero il marito a ritornare in casa, insinuando che la moglie era fuori. Da ciò nacque la tragedia.

Il processo continuerà domani.

L'epilogo di un preteso ammutinamento di carabinieri

(*Tribunale Militare — 25 luglio*)

Ricorderanno i lettori che in un trafiletto di cronaca dei primi di giugno u. s. si accennò ad un ammutinamento di carabinieri e precisamente di un malumore fra i militi comandati all'Esposizione, i quali si sarebbero lagnati per le indennità e l'orario piuttosto gravoso.

Successivamente venne smentito trattarsi di ammutinamento, e dell'incidente più non si fece parola.

Oggi però dinanzi ai giudici militari è comparso il carabiniere Pennacchi Eugenio della Legione di Milano, per rispondervi di disobbedienza, commessa appunto verso le ore 11,30 del 31 maggio in una camerata della Caserma provvisoria dell'ex Ergastolo, mentre un centinaio circa di carabinieri, comandati di rinforzo pel servizio dell'Esposizione, consumavano l'ordinario rancio. Pare che fra i detti militi si discutesse in modo così concitato da richiamare l'attenzione dei superiori.

Intervenuto un brigadiere, cercava di richiamarli ad un contegno più tranquillo, minacciando anche di punire qualcuno.

Ma i clamori poco dopo ricominciavano ed allora il superiore domandava il nome a due carabinieri che gli sembravano alquanto eccitati. S'intromise allora il carabiniere Pennacchi che con fare irrispettoso disse: «E' forse proibito applaudire un compagno?». — Venne allora invitato a declinare il proprio nome, ma rispose: «Non lo so».

Accorse allora un ufficiale che ordinò alla prigione il Pennacchi e questi, con atto poco deferente guardando l'ufficiale, rispondeva: «Aspetti che beva il mio bicchiere», e dopo averlo bevuto portava alla bocca la bottiglia del vino vuotandone il contenuto.

Il Pennacchi ha ammesso i fatti escludendo che i suoi compagni lo avessero in modo qualsiasi istigato alla disobbedienza. I suoi precedenti erano ottimi ed il Tribunale data la gravità del fatto, pure accordandogli le attenuanti, lo ha condannato a mesi quattro di carcere militare e rimozione dal grado.

Condannato a morte in Francia

Parigi, 25, sera.

Mandano da Draguignan che l'italiano ventiduenne Edoardo Cantarelli, accusato di assassinio commesso il 10 aprile 1911 a La Seyne sulla persona del segretario di polizia Noel, è stato ieri condannato alla pena di morte. L'esecuzione capitale avrà luogo sulla piazza pubblica di Tolone.

Il satiro di Pontestura alla Corte di Assise di Casale

(Per telefono alla Stampa).

Casale, 25, notte.

Oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise è comparso quel tale Bioglio Enrico, da Torino, che, a Quarto Pontestura, il 5 giugno scorso, violentava ed uccideva, strangolandola, la piccina Benilde Lavazza, di anni 8. Oggi, l'assassino è comparso davanti ai giurati: egli è confesso, e mantiene un contegno piuttosto indifferente. Narra il fatto tranquillamente, e non ha una parola di rimpianto, non una parola di commiserazione per la sua vittima. Il suo contegno è quello di persona, che parla di cosa di poco momento, di cosa che non lo riguarda. I testimoni sono pochi, tutti di scarico, nessuno di difesa. Essi narrano tutto quello che hanno sentito dire da altri. Il Bioglio era poco ben visto dai padroni, secondo alcuni; uno narra che credette bene troncare una amicizia incipiente col Bioglio, perchè il suo sguardo era poco rassicurante. Altri depongono che confidenzialmente, il Bioglio ebbe a dire che gli piacevano le ragazzine. Altri notano come il Bioglio non fosse ubbriaco nel giorno del delitto. L'imputato è assistito dall'avvocato Lanara, il quale, dopo l'interrogatorio del Bioglio, solleva formale incidente affinchè l'accusato sia dalla scienza giudicato prima che dai giurati. L'avvocato difensore ha parole di compianto per la povera vittima. Egli comprende l'esasperazione della popolazione, ma egli vuole compiere il suo dovere, tutto il suo dovere di difensore.

All'incidente sollevato dalla Difesa, è contrario il Pubblico Ministero.

Il Presidente respinge, infatti, l'incidente sollevato dalla Difesa, ed ordina il proseguimento del dibattimento.

All'uscita dell'accusato, mentre questi sta per entrare nella vettura cellulare, il popolo, che affolla le adiacenze della Corte di Assise, lancia insulti e fischia l'imputato, che è protetto dai carabinieri.

Domani, probabilmente, avremo la sentenza.

Il raccapricciante suicidio di un giovane diciassettenne

Varese, 25, sera.

Stanotte, ad ora tardissima, si spargeva in città la notizia che uno degli ultimi treni della ferrovia elettrica di Stato aveva investito ed ucciso uno sconosciuto. La notizia, purtroppo, era vera.

Il treno omnibus N. 60, carico di viaggiatori, guidato dal macchinista Nava e dal capo-treno Radice, aveva oltrepassato di poco il casello N. 14, quando il macchinista vide scendere dalla scarpata della linea un giovanotto, che, sdraiatosi a terra, appoggiò rapidamente la testa contro uno dei binari. L'atto rapidissimo, fatto a breve distanza dal treno, impedì al Nava di fermare il convoglio in tempo per impedire la disgrazia.

Il treno, per quanto attanagliato dai freni, passò rapidamente sul capo dello sventurato, troncandoglielo e facendolo a pezzi in modo orribile. Il treno si fermò a circa venti metri dal luogo dell'investimento. Dal treno scesero ferrovieri e passeggieri. Dopo alcune vane ricerche frettolose della testa, che era stata spiccata dal busto e che venne poi constatato essere stata letteralmente distrutta dalle ruote, il treno ripartì e portò la notizia a Varese.

Il nostro capo-stazione, signor Mussi, tosto fece avvertire le Autorità; e sul posto subito si recarono i carabinieri, il delegato di P. S. ragioniere Vinci, parecchi vigili urbani ed una squadra della Croce Verde con una lettiga. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu dalla Croce Verde trasportato nella camera mortuaria del cimitero.

Dalle sollecite indagini esperite dai carabinieri e dal delegato si è potuto assodare che il suicida è un giovane di appena 17 anni, certo Angelo Gubernal. Infatti nelle tasche del suicida, assieme ad un orologio e ad un pacco di sigarette, si è trovato un biglietto scritto a matita che recava la seguente dicitura: «Gubernal Angelo, piazza Motta, 7, Varese».

Si ignora finora la ragione che spinse il giovinetto a togliersi così tragicamente la vita.

Un albergatore che si appicca
Cameriere che precipita da un ponte

Baveno, 25, notte.

Verso le ore 5, dai famigliari fu trovato appiccato alla balconata del suo albergo il signor Fontana Aurelio, d'anni 36. Nel momento della scoperta l'appiccato aveva la faccia coperta di un panno bianco. Era appena spirato e si suppone che possa aver dato esecuzione al triste passo nell'intervallo dalle ore 3 alle 4. Già da diversi giorni il Fontana si mostrava pensieroso e taciturno. Il Fontana lascia la moglie e quattro figli, dei quali due a Baveno e due all'estero. Altra volta, e cioè quattro anni or sono, il Fontana aveva già tentato por fine ai suoi giorni.

— Un giovane cameriere, d'anni 20 circa, dell'Hotel Palace, mentre in bicicletta percorreva la strada Baveno-Stresa, su di un ponte, per scansare alcune automobili andò a battere violentemente contro il parapetto, precipitando nel sottostante torrente dall'altezza di parecchi metri.

Il disgraziato giovane fu dai passanti prontamente soccorso e trasportato su di un battello da Stresa a Baveno e di là all'Ospedale ove appena giunto gli venne praticata la trapanazione del cranio. Il povero giovane, che da sole una settimana era ritornato da Londra, è stato giudicato in pericolo di vita; di lui finora non si è potuto conoscere il nome.

Annegato facendo un bagno
L'arresto d'un latitante

Varese, 25, sera.

Il cameriere Podestà Pietro, quindicenne, presso l'Albergo Stella a Gavirate, recatosi al lago per fare un bagno, colto da improvviso malore, annegò. Lo scorso febbraio il nostro Tribunale condannava a 5 mesi di reclusione Giuliani Giuseppe, per reato turpe. Giuliani, sottraendosi alle ricerche dell'Autorità, sotto falso nome, riusciva ad impiegarsi presso la Pretura di Busto Arsizio. Scoperto venne arrestato.

Torinese annegato nel Lago Maggiore

Pallanza, 24, notte.

Stasera, alle 11.30, l'ufficiale giudiziario della Pretura di Intra, Luigi Conversi, di anni 26, torinese, mentre prendeva un bagno nel lago, nei pressi della frazione di San Bernardino, perdette l'equilibrio, e fu travolto dalle acque. Il dottore Lozzini, che casualmente si trovò colà di passaggio, prestò invano al poveretto tutte le maggiori cure. Il Conversi lascia la signora in lutto. Grande impressione.

Un particolare pietoso della morte di Fournier e del suo meccanico

Parigi, 25, mattino.

Si apprende che il meccanico, che accompagnava Fournier, ieri, e che è sopravvissuto soltanto poche ore, poichè è morto nella notte, dopo la trapanazione del cranio, non era un meccanico vero e proprio. Infatti, si apprende un particolare, che raddoppia l'emozione prodotta da questa seconda morte; cioè, che egli era semplicemente un amico di Fournier, che si intendeva di automobili, e che, per le vivissime istanze di Fournier, aveva accettato di accompagnarlo. Fournier aveva voluto per pietà portare seco un concittadino. Infatti tanto egli, che l'improvvisato meccanico erano di Le Mans, e così entrambi sono morti vicino al luogo dove erano nati e dove speravano di essere applauditi come figliuoli della regione.

La questione dell'alimentazione diviene grave a Cardiff

Londra, 25, sera.

Si ha da Cardiff che il solo punto ancora in discussione è il seguente: gli operai aggiorneranno la ripresa del lavoro finchè non avranno ricevuto soddisfazione o lavoreranno prima? Intanto gli scioperanti impediscono l'uscita delle farine dai mulini prima che si abbia una soluzione. La questione dell'alimentazione diviene grave.

A Belfast gli armatori decisero la conservazione indefinita dei dockers e di non fare alcuna concessione.

SPORT

ALPINISMO.

L'inaugurazione del primo rifugio del Gruppo giovanile "S. A. R. I." della Sezione di Torino del C. A. I.

Ci telefonano da Balme, 25, notte:

In occasione del II° Congresso della «S. A. R. I.», che si svolge attraverso gli splendidi monti delle Valli di Lanzo e della Savoia, venne inaugurato con solennità il primo rifugio della «S. A. R. I.», gruppo giovanile della Sezione di Torino del C. A. I.

Detto Rifugio, presso i Laghi Verdi, posto in una posizione incantevole ai piedi della Torre d'Ovarda (valle d'Ala di Stura), è costruito in muratura, capace di 10 persone e munito di tutto l'arredamento occorrente.

AVIAZIONE.

La caduta di un neo-aviatore italiano

Ci telefonano da Novara, 25, notte:

Al Campo di aviazione di Cameri, il neo-aviatore Umberto Re ha fatto una caduta, ma fortunatamente senza alcuna conseguenza personale.

Mentre prendeva la rincorsa per innalzarsi, una ruota si sfasciò, il carrello puntò violentemente a terra rovinandosi e l'apparecchio capotò descrivendo una parabola in avanti.

L'aviatore rimase chiuso sotto il fusellaggio, ma potè sollevare un po' l'apparecchio tanto da liberarsi da quella cattiva posizione. Così il neo-aviatore Re fu salvo miracolosamente.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Una nuova affermazione dei motori S. P. A.

La Crociera motonautica Venezia-Roma è terminata col trionfale ingresso nella Città Eterna dei piccoli, audaci motoscafi, con in testa il *Mimosa*, che tanta ammirazione ha suscitato per i miracoli di velocità, resistenza e regolarità compiuti.

Quello del *Mimosa* è stato davvero un magnifico *record*! Durante la lunga navigazione mai un guasto, mai una *panne* ai motori!

Ma ciò non può meravigliare apprendendo che il motoscafo era azionato da tre di quei modernissimi motori S. P. A. che costruiti con scrupolosa esattezza dalla grande Fabbrica Torinese, sono tra i più perfetti del genere ed ai quali certamente il *Mimosa* deve il suo grande successo.

La XII^a vittoria di "Dunlop"

Anche la XII^a tappa del Giro di Francia, lunga di ben 470 km., è compiuta, e la vittoria di Godivier, primo pervenuto al traguardo di Brest, viene ad accrescere la serie sorprendente delle vittorie dei *pneus Dunlop*. Mai successo fu più brillante e più continuato di questo che la *Compagnia Dunlop* va raccogliendo mercè le meraviglie che compiono i pneumatici da essa fabbricati, e tutti i ciclisti salutano con gioia questo mirabile *record*, che dà loro l'assoluta certezza che ormai montando sempre *gomme Dunlop*, essi potranno cimentarsi per qualsiasi percorso.

Per sfuggire al nemico

Il caldo è uno di quei nemici davanti al quale vero e proprio scappa. Chi è in grado di farlo, imponendosi anche un qualche sacrificio, scappa in questa stagione: fugge lontano dalla città afosa e riarsa, verso le acque, i monti, il lago, il mare.

E certo la villeggiatura è un farmaco efficacissimo, assai più di tutti i medicamenti che si sogliono propinare all'estate per vincere la debolezza, l'inappetenza, l'insonnia, le malattie insomma della stagione.

Ma c'è un rimedio più rimedio degli altri, un mezzo che compendia tutti i mezzi per procurarsi una beatitudine estiva, una sana cura, uno svago completo che ristora: l'igiene fisica, quiete e vita l'appetito, distrazione in una, sportiva, eccitante, digestivo e intelligente insieme: una buona bicicletta «Bianchi». E, se non proprio una di quelle macchine gloriose che la Società Anonima Edoardo Bianchi fabbrica a Milano, in viale Abruzzi, e che da tanti lauri si è circondata anche nel terzo Giro d'Italia, una di quelle *Medusa* che sono già divenute così popolari. L'essenziale è che si tratti di una «Bianchi»: Essenziale perchè l'andare in bicicletta, in questa stagione, può essere utile e dilettevole o può divenire un esercizio infernale. E' bello e vantaggioso quando si possa inforcare una macchina che, può dirsi veramente, va da sè: che offre tutte le garanzie di solidità, che è elegante, leggera, resistente, così che si ha la sicurezza di giungere e la delizia dell'andare godendo fresco e bevendo l'aria frizzante senza incidenti, senza interruzioni, senza sgradevoli sorprese prodotte da un guasto.

Scelta una «Bianchi» si è trovato l'ideale. Se l'immagine non fosse arrischiata, potrebbe dirsi che le «Bianchi» fanno il ciclista, gli trasmettono un senso di sicurezza, di solidità, di fermezza, che è quello stesso che balza subito, anche da un esame superficiale, alla vista di una di queste macchine create intelligentemente, oltre che nell'ordine delle grandi competizioni sportive, nel campo della famigliare che deve sollevare, corroborare, ...

Oggi, nessuno va in campagna senza questa fida bicicletta. Dimenticarla, significa sacrificarsi, lasciare a casa la più sicura che non sollievo gli crucci, suscitare i muscoli, infondere la delizia e la letizia, fare la più dilettevole e proficua compagnia.

Aviatori fortunati e aviatori disgraziati

Pietroburgo, 25, mattino.

L'aviatore Outachine che aveva partecipato alla corsa Pietroburgo-Mosca, ha fatto una gravissima caduta presso Saltzex fra Novgorod e Krestzy. Egli ha una gamba spezzata e molte ferite. Lo si è trasportato all'ospedale senza che avesse potuto prima riacquistare i sensi. Il suo apparecchio naturalmente è ridotto ad un mucchio di rottami.

Parigi, 25, mattino.

Mandano da Morlaix che inaugurandosi ieri sera un aerodromo, l'aviatore Lhomedi fece parecchi felicissimi voli. Improvvisamente però dovette fare un brusco atterraggio ferendosi gravemente.

Berlino, 25, mattino.

Secondo un dispaccio da Copenhagen l'aviatore Poulain è caduto ieri dall'altezza di 60 metri: l'apparecchio andò in frantumi, ma l'aviatore non si è fatto gran male.

Una regione marocchina che vuol stabilire relazioni commerciali con l'Europa

Londra, 25, sera.

Il *Morning Post* riceve un dispaccio da Tangeri in cui si dice che lo stato d'animo nella regione di Sous è favorevole allo stabilimento di relazioni commerciali e industriali dirette con l'Europa, sia con l'autorizzazione del Maghzen, sia per l'azione di qualche Potenza straniera.

Il dispaccio aggiunge che il risultato dei negoziati tra il Marocco e le Potenze interessate per lo sviluppo di questo paese quasi vergine, è atteso con vivo interesse.

Il Congresso Internazionale dei minatori in favore della pace

Londra, 25, sera.

Si è aperto a Londra il Congresso internazionale dei minatori. Tra i presenti sono i delegati della Germania, dell'Austria, della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Svezia e della Bulgaria. La seduta fu presieduta dal deputato inglese Edwards. I delegati francesi, belgi e tedeschi parlarono a favore della pace internazionale.

La costruzione della più grande nave del mondo

Londra, 25, sera.

Uno dei grandi cantieri della Clyde, inizierà la costruzione di un nuovo colosso dell'Oceano, l'*Aquitania*. La Compagnia Cunar, proprietaria della nave, ha fissato la sua lunghezza in 300 metri, tre metri di lunghezza in più dell'*Imperator* attualmente in costruzione ad Amburgo.

L'*Aquitania* sarà mobile ... ed avrà una capacità di 4000 persone e potrà trasportare quattromila persone.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

ALL'ESPOSIZIONE

Un'inattesa visita dei Sovrani e dei Principini all'Esposizione

Verso le 18 due automobili reali su cui erano le LL. MM. il Re e la Regina e le persone del seguito giunsero all'ingresso del Pilonetto ed entrarono nel recinto dell'Esposizione. La visita era assolutamente inattesa, dimodochè nessun membro del Comitato potè ossequiare gli augusti visitatori. Le automobili fecero un lungo giro nei viali della Mostra, senza che il pubblico avvertisse la presenza dei Sovrani. Ritornando al Pilonetto S. M. fece fermare le automobili presso il Padiglione della seta. In quel momento i guardiani, obbedendo al suono del segnale di chiusura facevano sgombrare le sale.

La reale famiglia entrò nel Padiglione e vi si trattenne breve tempo. All'uscita gli augusti visitatori risalirono nelle automobili ed usciti verso la stradale di Moncalieri, fecero ritorno a Racconigi.

I visitatori di ieri

I «torniquets» dell'Esposizione segnarono ieri l'ingresso di 16.724 visitatori.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una; dalle ore 19 alle 23 lire 0,50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant, sotto il ponte Monumentale (centesimi 10 per ogni corsa) e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I (centesimi 30 per ogni corsa, andata e ritorno L. 0,50, ridotta la sera a Lire 0,30). Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto. Il prezzo della corsa semplice è di L. 0,50, di andata e ritorno L. 0,80.

I concerti all'Esposizione

Oggi mercoledì, 26 corrente, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi di musica seguenti:

Il Corpo di musica «Gli Associazione Generale degli Operai», sotto ai viale dei Sospiri, alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, eseguirà:

1. Pasero - «Sfilata degli Alpini» - Marcia — 2. Auber - «La muta di Portici» - Sinfonia — 3. Pagano - «Nathalie» - Valzer — 4. Ponchielli - «La Gioconda» - Gran fantasia — 5. Peri - «Vittor Pisani» - Duetto — 6. Rossaro - «Amour-dunzich» — 7. Moncine - «Ernestina» - Polka.

Il Corpo di musica «Santa Cecilia», davanti al padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Moscarelli, eseguirà:

1. Misso - «Pace armata» - Marcia — 2. Ricci - «Sincerità» - Mazurka — 3. Gomes - «Guarany» - Sinfonia — 4. Pittipaldi - «Fiori d'arancio» - Valzer — 5. Devalle - «Frangar non flectar» - Capriccio sinfonico — 6. Nebiolo - «Coraggio Boeri» - Marcia.

Il Corpo di musica «Ss. Pietro e Paolo», davanti al Castello del Valentino, alle ore 21, sotto la direzione del maestro Perotti, eseguirà:

1. Agostini - «Attenti» - Marcia — 2. Paretti - «Elvira» - Mazurka — 3. Auber - «I diamanti della corona» — 4. Brunetti - «Molna» - Valzer — 5. Strauss - «Zichel» - Polka.

Un'esercitazione di pompieri inglesi

Domani, giovedì, dalle ore 18 alle 19, sul piazzale della Sezione Britannica avrà luogo un'esercitazione del Corpo dei Pompieri inglesi.

Le comunicazioni tranviarie col Pilonetto
Abbonamenti speciali per gli azionisti ed espositori

Come abbiamo già annunziato, è stato istituito uno speciale servizio intensivo del tram Piazza Castello - Pilonetto, con un biglietto cumulativo che al prezzo di una sola lira dà diritto ad una corsa sul tram da Piazza Castello al Pilonetto e all'ingresso nell'Esposizione.

Inoltre la Commissione Esecutiva per favorire l'avviamento a quella parte così interessante della grande Mostra anche agli azionisti ed agli espositori, ha ottenuto dalla Società del Tramway di istituire delle speciali tessere di abbonamento del tram Piazza Castello-Pilonetto, tessere che al prezzo di lire una daranno diritto a 12 corse da consumarsi nel periodo di un mese.

Questi abbonamenti sono riservati ai portatori delle tessere di azionista ed espositore e sono messi in vendita a partire da stamane alla stazione del Tram di Piazza Castello dalle ore 7 alle 11 e dalle 14 alle 19.

A proposito dell'agitazione alle Officine ferroviarie

Il signor Carlo Bruno, del Sindacato ferroviario ci scrive: «Della di lei ben nota imparzialità, la prego accogliere alcune rettifiche per quanto concerne la nota di cronaca riguardante «l'agitazione di operai nelle officine nuove ferroviarie», comparsa sul di lei pregiato giornale del 25 corrente.

«Confermando il motivo dell'agitazione circa le disposizioni emanate dai superiori nel far girare nel senso inverso del normale le mole a grès, cui gli operai si fecero forti delle loro ragioni anche pel responso emanato dall'Ispettorato governativo del lavoro, non è affatto rispondente alla verità che gli operai si siano riuniti nel cortile ad elevare fischi e grida contro il loro nuovo capo divisione. Per la verità essi rimasero nei singoli riparti.

«E' inesatto poi che il signor capo divisione non abbia voluto ricevere la Commissione, poichè questa fu chiamata dallo stesso superiore, solo i componenti dichiararono non essere più rivestiti del mandato un tempo affidatole, la qual cosa li poneva nella condizione di non poter proseguire le trattative. Infine con reciproco consenso ogni questione fu appianata, tanto nel riparto Tornerie che in quello dei calderai, non nel dopo pranzo, ma bensì nel mattino stesso.

«Cogliendo l'occasione, gli operai tutti sentono il dovere di protestare contro chi di dovere, per la provocazione effettuata a loro danno, coll'inviare innanzi alle entrate delle officine, guardie e carabinieri per intervenire e sedare immaginarie agitazioni».

Arrivi

E' giunto da Roma l'on. Merlani.

Il marito non ha colpa

Abbiamo dato notizia del ricovero al S. Giovanni della cameriera Maria Bellino, la quale aveva ingoiato a scopo suicida ottanta pastiglie di chinino. Interrogata intorno alle cause del fatto, la Bellino rispose che era afflitta da dispiaceri derivanti dal contegno di suo marito che l'aveva scacciata da casa.

In contrapposto alle dichiarazioni della donna stanno però le dichiarazioni del marito il quale assicura di avere sempre sopportato con pazienza da certosino le stravaganze della moglie, affetta com'è da sofferenze isteriche. La donna del resto, assicura il marito, non fu scacciata, ma se ne andò da sè in una delle tante ore di malumore impulsivo.

— I vicini di casa, del resto, ci soggiunse, sanno bene come stanno le cose, e non ignorano come io ho sempre fatto del mio meglio per alleggerirle le sofferenze: ma pur troppo, non ne ho mai ricavato alcun risultato.

Il Teremo Paolo — è il nome del marito — ci è apparso veramente un buon uomo incapace di infliggere maltrattamenti a chicchessia.

Una "roulotte" sequestrata

Eccezione! Era una delle ultime superstiti dopo la legge che le ha abolite. Si trovava nascosta dietro una tenda nel *Caffè della Scala* a Porta Nuova. Le guardie la sequestrarono e dichiararono in contravvenzione l'esercente.

Nella trigesima della morte della Principessa Clotilde

Nella cappella privata del Real Castello venne celebrata stamane dal Can. Paolo Brusa, Cappellano reale, una messa in suffragio della Principessa Clotilde. Assistettero la Principessa Laetitia, Duchessa di Aosta, il Principe Umberto di Salemi e tutto il personale del Real Castello.

Dopo la messa, tutti i presenti, con la Principessa Laetitia, in pio pellegrinaggio si recarono alla camera dell'Augusta Estinta.

Il re di Grecia ad Aix-les-Bains

Re Giorgio di Grecia è partito oggi alle 15.30 per Aix-les-Bains, in forma privatissima.

Prima di partire S. M. ricevette in privata udienza il console di Grecia nella nostra città, avv. Alessandro Fubini. Il console ringraziò il Re delle insegne dell'ordine di S. Salvatore di cui fu recentemente insignito.

La tassa di bollo sulle ricevute di accreditamento in conto corrente e sugli assegni bancari

La Camera di commercio ci comunica: «Sul quesito formulato dalla locale Camera di commercio al Ministero delle Finanze, circa l'interpretazione degli art. 2 e 25 della nuova legge 23 aprile e 11 giugno 1911, per la parte che si riferisce alle tasse di bollo sulle ricevute di accreditamento in conto corrente; e cioè se le ricevute suddette debbano andar soggette al bollo di centesimi 10 per qualunque somma superiore alle lire 100, oppure se debbano sottostare all'applicazione del bollo graduale portato dall'art. 25 sovra menzionato, il Ministero ha risposto dichiarando che l'art. 25 della prefata legge ha graduata la tassa di bollo solo per le quitanze e ricevute ordinarie contemplate nell'art. 20 n. 8 del testo unico 4 luglio 1897, n. 414, rimanendo quindi invariata la tassa di cent. 10 stabilita dall'art. 20, n. 10 per le lettere e ricevute di accreditamento in conto corrente, qualunque ne sia l'importo.

Così pure nulla è stato innovato dalla citata legge riguardo alla tassa sugli assegni bancari di qualunque importo, pei quali, a termini dell'art. 20, n. 11 del citato testo unico, resta dovuta la tassa di cent. 10, che comprende anche la tassa sulle relative quitanze».

Ricoverato all'Ospizio di Carità che s'uccide a rivoltellate e cade nel Sangone

Lo studente Carlo Ferrari, passeggiando ieri in regione Mirafiori, scoperse nel Sangone, presso la sponda, un cadavere galleggiante. Diede l'avviso allora alla più vicina sezione delle guardie municipali. Accorse un graduato, che, insieme allo studente, estrasse dall'acqua il cadavere. Questo fu facilmente riconosciuto. Era il vecchio Giovanni Mercalli, di anni 60, ricoverato all'Ospizio di Carità. Costui poco prima si era recato sulle rive del Sangone, poco lungi dal luogo dove fu poi ritrovato. Là egli si era sparato con una rivoltella 3 colpi sotto il mento. Era caduto al suolo, e, dibattendosi negli spasimi dell'agonia, era scivolato nell'acqua. Pochi istanti dopo era spirato per la gravità delle ferite e per annegamento.

Queste constatazioni furono tratte dalle ferite che riscontrò sul suo corpo, un medico del Municipio accorso appositamente a Mirafiori.

Il cadavere venne poi, dopo le formalità di legge, fatto trasportare alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Rinvenimento d'un'annegata

Ieri mattina a Moncalieri il renaiuolo Marocco Guglielmo, rinveniva presso la sponda destra del Po nei pressi del nostro Cimitero il cadavere d'una donna. Avvisati, si portarono tosto sul luogo, per le formalità di legge, il Pretore avv. Giulio Olivetti e il maresciallo Landini. La donna, dell'apparente età di 28 anni, era ancora completamente vestita d'una sottana colore a quadretti e presentava leggere ammaccature e graffiature al viso e al capo.

Le si rinvennero addosso un portamonete contenente L. 12 e centesimi 13 in spiccioli, una lettera di suo marito in data 3 luglio e spedita da Cagliano Monferrato, dalla quale si potè identificare l'annegata per tale Cerrino Annetta.

Sembra che suo marito abiti a Torino in Piazza Emanuele Filiberto 17. Egli probabilmente si recherà alla camera mortuaria di Moncalieri domattina.

La morte risale a 3 giorni fa e pare debba escludersi l'ipotesi di suicidio.

Signorina che si incendia i capelli nel pettinarsi

La signorina Rosa Polledro, d'anni 24, impiegata privata, abitante in Corso Castelfidardo n. 17, era intenta nella sua camera a pettinarsi. Come di solito, essa si lavava i capelli abbondantissimi, col petrolio. Mentre ciò faceva, si avvicinò ad un fornello, sul quale stava riscaldando una caffettiera. Una scintilla sfuggita dal fornello si appiccò allora alla magnifica capellatura della signorina, e in un attimo tutta la chioma era in fiamme. L'infelice diede un terribile grido di spavento. Accorsero vicini di casa e passanti, e tra questi una guardia municipale. Quando essi entrarono, la madre della ragazza era già riuscita a spegnere l'incendio, versando in capo alla figliuola intere catinelle d'acqua. Però la disgraziata soffriva per gravi scottature. Fu chiamato un medico del Municipio, che la medicò e giudicò guaribile in 20 giorni.

Bambino avvelenato dal sublimato

Il bambino di 2 anni, Giuseppe Trivero, abitante in Bertoulla, al N. 89, nella sua abitazione beveva, credendola una ghiottoneria, una soluzione di sublimato corrosivo, da una bottiglia, che serviva per una medicazione a un suo fratello ammalato. Poco dopo fu colto dai sintomi dell'avvelenamento. Venne subito visitato dal dott. cav. Magretti, chiamato dai genitori, il quale si riservò sulla prognosi e lo fece ricoverare all'ospedale Maria Vittoria.

La bicicletta del sarto

Il sarto Ciro Giuliano, d'anni 42, abitante in via Vanchiglia n. 33, recatosi in via Principe Amedeo n. 25, per fare alcune commissioni, lasciò nel cortile la bicicletta. Quando ritornò, la bicicletta non c'era più. Egli denunziò il fatto, dicendo che la bicicletta aveva un valore di 200 lire.

I pericoli del ciclismo

Il muratore Tarasso Domenico, d'anni 39, abitante in via Ormea N. 17, mentre percorreva in velocipede lo stradale di Lanzo urtò contro il parapetto di un ponte e cadde al suolo riportando la frattura della clavicola destra. Da alcuni compagni venne trasportato sopra un carro alla sezione delle guardie municipali della Madonna di Campagna, poscia un agente lo condusse con vettura al San Giovanni, ove ricevette le cure necessarie e fu giudicato guaribile in giorni 20.

Indigestione di birra

In piazza Quattro Marzo, ieri sera, fu colto da improvviso malore l'apprendista Giovanni Gamba, d'anni 21, abitante in via Circonvallazione, N. 332. Soccorso dalle guardie municipali, egli fu accompagnato all'Ufficio d'igiene, dove si riscontrò che egli era in grave stato perchè affetto da una terribile indigestione di birra. I medici non si pronunziarono.

Per un sobbalzo del veicolo

Seduto sulle sbarre del suo veicolo, andava innanzi ieri sera per il corso Francia il carrettiere Antonio Rocca. Ad un tratto, forse per un improvviso scarto del cavallo, il carrettiere fu sbalzato al suolo, dove cadde, riportando una contusione al piede destro. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Fra gli ingranaggi d'una trebbiatrice

Emanuele Casetta, d'anni 28, contadino, riportò la frattura complicata del piede destro mentre lavorava sopra una trebbiatrice a Pralormo. Il piede gli fu colto tra gli ingranaggi. Accompagnato a Torino al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni salvo complicazioni.

Il gioco del coltello

Nicolò Valdevit, d'anni 18, cameriere al «Ristorante Casalegno», in via Garibaldi n. 55, ieri, scherzando con un compagno, Carmelino Ferraroli, fu da questi colpito con un coltello, senza volerlo e riportò una ferita di punta e taglio al polpaccio della gamba sinistra, guaribile in 20 giorni. Fu ricoverato al San Giovanni.

Si tratta veramente di una tentata rapina?

Poco dopo le 1.30 dell'altra notte il tenente colonnello Boselli, arrivato poco prima da Piacenza, si avviava verso la sua abitazione passando in corso Umberto. Giunto presso l'angolo di via Ponza la sua attenzione fu attratta da grida di aiuto che provenivano dall'angolo opposto della breve strada, verso via Stampatori. Dirigendo gli sguardi verso detto punto l'ufficiale intravvide un gruppo di persone in colluttazione, ma stante l'oscurità non potè distinguere quante persone vi fossero. Egli diresse subito i suoi passi verso i colluttanti, ma dopo un breve percorso si vide venire incontro uno sconosciuto cogli abiti in disordine. Il cav. Boselli gli chiese spiegazioni delle grida e lo sconosciuto gli rispose che avevano tentato di derubarlo. Invitato però ad unirsi a lui per inseguire i ladri, lo sconosciuto non volle saperne; disse che preferiva avvertire le guardie; e attraversato il corso si diresse in via Arcivescovado senza dare altre spiegazioni del fatto.

Intorno a questa misteriosa avventura noi abbiamo chiesto informazioni, ma ci è risultato che nessuna denunzia è pervenuta all'Autorità.

E' singolare la circostanza che in dipendenza di altri fatti venuti a conoscenza della locale sezione, fu recentemente mantenuto uno speciale servizio di vigilanza — durato una diecina di notti — proprio nel punto in cui avvenne la colluttazione, di cui fu testimone il tenente colonnello Boselli.

La triste fine di un ragazzo schiacciato da un carro

Il ragazzo dodicenne Luigi Poi, è stato vittima, in corso Brescia all'angolo di via Aosta, di un'orribile disgrazia. Un carro, trainato da un cavallo, che passava di là, lo investì e travolse.

Non è stato ancora ben precisato se si tratti d'una imprudenza del ragazzo o di una disattenzione del carrettiere.

Forse il giovane aveva tentato d'arrampicarsi sul veicolo e cadde al suolo, o forse anche fu il cavallo che impennatosi improvvisamente lo fece ruzzolare al suolo, mentre attraversava la via.

Nessuno lo può dire per ora: nè la vittima, che tace per sempre; nè il carrettiere, che è rimasto sconosciuto.

Il poveretto, appena caduto, tentò di rialzarsi, ma non potè. Le ruote gli passarono sul corpo schiacciandolo orribilmente.

Il carro passò oltre e disparve e il ragazzo giacque privo di sensi in condizioni disperate. Soccorso poi da passanti, egli venne affidato ai militi della Croce Verde, che lo trasportarono al San Giovanni. Qui il dottor Quarella lo giudicò in pericolo di vita, riscontrandogli varie fratture alle costole e lesioni interne alle viscere e all'addome.

La prognosi non era errata.

Infatti, un'ora dopo, lo sciagurato giovanetto spirava.

La minestra che scotta

La bambina di 3 anni Maddalena Gilli, abitante in via San Donato, 12, riportò scottature di secondo grado al collo e alle braccia, per essersi rovesciata addosso, nella cucina della sua abitazione, la minestra bollente.

I militi della Croce Verde la trasportarono al San Giovanni dove il dottor Quarella la giudicò guaribile in un mese.

Caduto da un carro

Lo scolaro Leonardo Galanzino, d'anni 9, abitante in via Duchessa Jolanda n. 1, riportò una grave ferita lacero contusa al piede sinistro in via Susa, dinanzi alla casa n. 8, per essersi arrampicato su un carro carico di ghiaccio, di cui voleva prenderne un pezzo. L'infelice cadde e si ferì nel modo che abbiamo detto. Accompagnato al San Giovanni vi fu ricoverato dal prof. Serafini. Guarirà in 18 giorni.

Scendendo la scala

Edmondo Bresso, d'anni 17, cuoco all'albergo Nazionale in via Lagrange, mentre scendeva la scala della cantina dell'albergo stesso, cadde; non si sa come e riportò una ferita lacero-contusa alla regione occipitale con commozione cerebrale. Fu medicato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

ECHI DI CRONACA

L'industria piemontese all'Esposizione di Buenos Ayres

E' opportuno segnalare un notevole successo ottenuto da una delle più forti Case esportatrici del Piemonte all'Esposizione di Buenos Ayres, cioè dalla *Società Anonima Trinchieri*.

E questo successo apprendiamo con viva compiacenza dalla relazione ufficiale del Dottore Prassitele Piccinini, Commissario del Comitato Nazionale per le Esposizioni ed Esportazioni all'Estero, che fa rilevare come molti liquori che figuravano a quella Esposizione erano di valore essenzialmente commerciale e *più o meno igienici*, mentre invece il Vino Chinato Trinchieri venne premiato senza restrizioni col Gran Diploma d'onore.

Arti e Scienze

"Il socio del papà"

La commedia che porta questo titolo è di Amelia Rosselli e fu rappresentata ieri sera, in dialetto veneziano, dalla Compagnia di Ferruccio Benini. Gli uditori del «Chiarella» si compiacquero nell'ascoltarla, e ne applaudirono i tre atti che la compongono, anche quando gli atti — come il terzo — sono assai povera cosa.

In verità, nel loro insieme, essi non sono un documento importante di teatro. L'autrice, che tredici anni fa conquistava la sua piccola fama con *L'Anima* sulle scene del nostro vecchio e defunto «Gerbino», si è volta in questi ultimi tempi alla scena veneziana: prima col *Refolo*, oggi con *Il socio del papà*; ma non ha mostrato in essi nè vigore di inspirazione, nè scienza di condotta. Il *Socio del papà* è una commedia che rulla a poco a poco su se stessa per mancanza di nerbo, per assenza di solidità organica e di un'impalcatura di intreccio e di materia. Amelia Rosselli ha voluto rappresentare in essa la famiglia di un bravo e vecchio commerciante veneziano che si dissolve e si disgrega allo spirito dei nuovi tempi. De' sei figliuoli chi va di qua, chi di là, lontano dal focolare domestico, abbandonando le antiche abitudini, le fiduciose credenze, e fin'anco il patrio dialetto. Il vecchio padre vagheggia ancora un'idea: quella di aggiungere all'antico titolo della sua Ditta il nome di un figlio, l'ultimo, il più giovane, associandolo alla sua azienda, ma il figlio ha altre idee pel capo e altre passioni in cuore: egli ha una segreta relazione con una donna ed ha un bimbo, e preferisce abbandonare l'una e l'altro e la casa paterna, nella quale alla fine non rimane tra i due vecchi che l'innocente frutto di quest'amore..... Questo tema, se offre alla Rosselli argomento a qualche piccola rappresentazione di ambienti, non priva di efficace semplicità, non riceve da lei, per contro, adeguato sviluppo, nè con invenzione di situazioni sceniche, nè con pitture di caratteri. La commedia si annacqua, si allunga, diluisce le proprie forze intime, senza giungere ad un impianto vigoroso di intreccio materiale, nè ad un disegno evidente di figure. Si ammiserisce a poco a poco in un giro sempre più ristretto, in un respiro sempre più stanco, senza scoprire in sè nulla di nuovo, nè concludere alcun che di notevole. Giovò ad essa, senza dubbio, nel raccogliere il favore del pubblico, l'interpretazione di Ferruccio Benini, della Benini-Sambo, del Picello, della Zanon-Paladini, dello Sterni, che fu piena di vita, di colore e di evidenza.

dl.

Politeama Chiarella

Domani sera al Politeama Daniele Chiarella si svolgerà un interessante spettacolo. Per serata d'onore dell'attore Emilio Picello si rappresenterà la commedia di Carlo Goldoni: *La famiglia dell'antiquario*, la gaia, gioconda e satirica commedia dalla quale Giacinto Gallina trasse le sue *Barufe in famegia*.

Il Picello darà pure un'altra novità per completare lo spettacolo in suo onore, cioè il monologo di Augusto Novelli: *Uno! due! tre!*

Stato Civile di Torino

25 luglio 1911.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Deorsola Giuseppe con Gonetta Matilde — Re Alberto con Scrajber Emilia — Stampò cav. Pietro con Velatta Lucia.

MORTI: Ongaro cav. Luigi, 59, di Legnago, colonnello in posizione ausiliaria, via Cibrario, 16.
Cacellino Andrea, id. 61, di Lessolo, cantoniere, via Coazze, 29.
Mella Clinicus n. Mondo, id. 60, di Lendinara, agiata, via Nizza, 22.
Castelli Giuseppe, id. 2m., di Chioggia, segretario, piazza Carlo Felice, 2.
Delmastro Celestina (ved.) n. Pronello, id. 67, di Ahodia Alpina, agiata, stradale Calleri, 452.
Barbero Francesco, id. 23, di Torino, muratore, strada Staffarda, 5.
Milano Giovanni, id. 62, di Grugliasco, ex-impiegato.
Botta Emilia, id. 50, di Suraio Abbate, garzona.
Ferro Maria, id. 26, di Racconigi, cucitrice.
Gariglio Anna, id. 27, di Nichelino, modista.
Guabello Rosa, id. 16, di Agliè, Sarta.
Marchesi Angela, id. 45, di Trecate, casalinga.
Visconti Rosa n. Quintieri, id. 25, di Govone, casalinga.
Davita Caterina n. Giacometti, id. 71, di Nole, casalinga.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 5.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100.14 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

Genova, 25 luglio. — Media uffic. dei cambi: Francia 100 68 3/4; Londra 25.35 1/4; Germania 124 —; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 02 1/2; Austria 105 72 1/2.

Gli spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLE INDUSTRIE E DEL LAVORO AL VALENTINO — Aperta senza interruzione dalle ore 9 alle 23. — Dalle ore 9 alle 19: ingresso L. 1. Dalle ore 19 alle 23: ingresso L. 0.50. — Concerti in diverse località dell'Esposizione. — Alla sera saranno pure aperte le Gallerie della Elettricità, del Lavoro, il Palazzo del Giornale, e la Sezione Britannica.

PALAZZO DELLA MODA (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

ACQUARIUM (nel recinto dell'Esposizione) — Prezzo d'ingresso L. 0.50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0.50. - Riduzione del 50 0/0 ai possessori di biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti tessera ferroviari.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Veneta del comm. Ferruccio Benini) — Ore 21: *Il socio del papà*, commedia in tre atti, di A. Rosselli — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO (Stagione d'opera - Impresa T. Barberis) — Ore 21: *Ernani*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — Ingr. L. 0.80.

TEATRO TORINESE — (Impresa Artisoli). (Compagnia piemontese T. Marcacci, V. Frascaroli, E. Vaser) — Ore 21: *L' Spezzaferre*, commedia in tre atti, di Sabbatini — *La sterpia e il batticuore*, scherzo comico in un atto — L. 0.40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 15 a 21: *Concerti a Grande Orchestra* — Nel Salvcladromo: *Skating*.

Moretti, 25, alle ore 12, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Elia Guglielmo

d'anni 62

La moglie, i figli, le sorelle, il genero e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 26 corrente, alle ore 15,30, partendo da corso Oporto, 5, quindi la salma verrà trasportata a Poirino nella tomba di famiglia, e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 858

Gli impiegati ed operai dello STABILIMENTO PIANOFORTI MOLA, annunziano addolorati ai loro colleghi la perdita della signora

Climene Molla n. Mondo

consorte adorata del loro principale.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 26, alle ore 8,30, partendo da via Nizza, 22.

L'avv. ALESSANDRO MORANO, profondamente commosso, ringrazia quanti vollero prender parte al suo immenso dolore per la perdita dell'amatissima Madre

Clara Alasia ved. Morano

E' specialmente grato all'intera popolazione di Sommariva Bosco per l'imponente attestazione di affetto tributata all'Estinta. 2297

NINA ed EMILIA FALDELLA e parenti, riconoscenti e commossi dalla sincera dimostrazione di stima e di affetto, data alla loro cara

Rosetta

ringraziano quanti vollero unirsi nel loro dolore ed accompagnare la cara salma all'ultima dimora, e chiedono venia se non possono rispondere personalmente.

ULTIME NOTIZIE

Il carattere acuto delle trattative franco-tedesche pel Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

Incomincio con un po' di cronaca retrospettiva, che non manca del resto di un interesse speciale.

Un cittadino tedesco, che si trova al Marocco, improvvisandosi giornalista, manda da Mogador alla *Vossische Zeitung* una lunga descrizione sull'arrivo delle navi tedesche in quelle acque. Appena giunta la prima notizia, nessuno potè nascondersi l'enorme impressione prodotta dall'atto del Governo tedesco. Anzi, si è sparsa subito la voce che già 3200 uomini fossero sbarcati dal *Panther*, voce che, come ricorderete, fu accolta in Europa con grande emozione. Lo scrittore racconta che a Mogador i francesi erano impressionati, mentre gli spagnuoli e gli inglesi si mostravano lieti e si congratulavano con i tedeschi. Anche gl'indigeni erano contenti e il loro rappresentante, il caid, ricevette la visita del comandante della nave, mostrando desiderio di subito contraccambiarla. Cosicchè, i rapporti fra il paese e le navi diventarono sempre migliori e l'amicizia si rafforzò anche per mezzo di doni, che da Mogador venivano spediti ad Agadir. Ma la notizia più interessante è quella datata il 12 luglio, e che dice: «Come il corriere giunto oggi da Agadir annunzia, passano dei battelli, con 12 e fino a 20 uomini, prender terra, ed anche i marinai possono inoltrarsi nel paese; il rappresentante del caid non pone loro alcun ostacolo, anzi deve aver dichiarato: — Voi potete fare ciò che volete, chè da parte nostra non avrete nulla da temere».

Questo racconto manca naturalmente di conferma, e noi dobbiamo accontentarci di registrare la cosa come possibilmente avvenuta senza poter trarre alcuna positiva conclusione.

Ciò che invece sembra esatto è la notizia che il vero corrispondente della stessa *Vossische Zeitung* manda da Tangeri al giornale suo: e cioè, che in Agadir i rapporti fra le navi da guerra tedesche e la terra ferma diventano sempre più cordiali. Giungono dall'interno governatori per visitare le navi tedesche, ove essi vengono accolti assai gentilmente ed affabilmente, del che molto essi si compiacciono. Essi affermano che i tedeschi sono per loro i benvenuti.

In quanto al contegno dell'Inghilterra, i giornali locali poco aggiungono ai commenti che già vi ho trasmesso, oppure tacciono del tutto. Solo qualcuno fa ancora notare il contegno malevolo dell'Inghilterra verso la Germania.

Che cosa vogliono la Germania e la Francia

Interessante è poi un articolo del corrispondente del *Berliner Tageblatt*, mandato da Parigi, e di cui vi riassumo la parte principale: «Da quattordici giorni — dice il corrispondente — in tutti i giornali parigini si fa la domanda: — Che cosa vuole la Germania con le dimostrazioni di Agadir? — Questo possiamo rispondere: la Germania vuole anzi tutto proteggere gli interessi dei suoi sudditi al sud, per il caso che avvengano dei disordini». E lo scrittore spiega che questi interessi non sono, come qualcuno ha voluto dimostrare, interessi insignificanti, ma che, viceversa, l'industria tedesca è colà molto sviluppata. In secondo luogo, la Germania vuole che sia mantenuto l'accordo del febbraio 1909, il quale, fra l'altro, diceva: I Governi dichiarano che essi non proseguiranno e non incoraggieranno alcuna misura, tale da creare in loro favore, od in favore di una qualunque potenza, un privilegio economico, e che essi cercheranno di associare i loro nazionali negli affari di cui essi potranno ottenere l'impresa. «Questo non fu osservato mai dalla Francia — continua il corrispondente, — mentre la Germania entrò solo una volta nell'affare dell'Union des Mines, per l'intransigenza dei fratelli Mannesmann. In terzo luogo, la Germania vuole che si riconosca il suo buon diritto di agire come ha fatto. La Francia manda una armata di trentamila uomini a Fez per proteggere nove europei; la Spagna occupa con più di settemila soldati El Ksar e Larrache. E' dunque una pericolosa dimostrazione che la Germania permetta a qualche centinaio dei suoi marinai di ancorarsi nella rada di Agadir, con l'espressa dichiarazione che non vuole minacciare nessuno e che ritirerà le sue navi appena la situazione si sia rischiarata? Questo è tutto quanto vuole la Germania in ordine generale. In linea particolare, poi, cioè riguardo ai compensi, ci pensano Kiderlen Waechter e Cambon a definire la questione».

Ed ora il corrispondente si domanda: che cosa vuole, invece, la Francia? Vuole essa appianare le divergenze che sono sorte nella politica internazionale a proposito del Marocco, oppure no? Vuole trattare lealmente con la Germania, o d'altra parte eccitare l'Inghilterra, la Russia, l'America, perfino l'Italia e l'Austria contro la Germania?

Vuole così costruire e nello stesso tempo distruggere? Se i signori Caillaux e Cambon non possono per ora dire che cosa vuole la Francia, devono impedire almeno le discordie che potrebbero nascere negli ambienti dai commenti dei giornali. La Germania vuole la pace; la possibilità del lavoro interno, il pacifico sviluppo della sua potenza coloniale e infine vuole essere stimata. Se la Francia riconosce questa volontà e vuole per sè desiderare altrettanto, il sollecito accordo non può farsi attendere».

Manifestazioni di recisi propositi

E' anche notevole un ordine del giorno votato dai pangermanisti del Reno e della Vestfalia in una riunione tenuta a Dusseldorf. «L'assemblea è venuta con dolore a conoscenza che, riguardo alle trattative fra il Governo tedesco e la Francia, alcuni giornali affermano che si deve accogliere il pensiero di compensi fuori del Marocco. La assemblea crede che una tale politica non sia negli intenti del Governo ed è sempre più convinta che esso abbia la ferma volontà di continuare la vigorosa politica iniziata coll'invio del «Panther» ad Agadir. L'entusiastica accoglienza che quel primo passo ha trovato nel popolo tedesco dimostra che solo una vigorosa politica estera ha dietro di sè la grande maggioranza del popolo tedesco».

Ma ciò che più questa sera desta impressione è un articolo della «Koelnische Zeitung», di cui sono note le buone relazioni col ministero degli esteri. Il «Giornale di Colonia» scrive: «Se la Francia vuole solamente la precisa esecuzione del trattato di Algesiras allora lo scioglimento del conflitto sarebbe molto semplice. La Francia ritira le sue truppe dal sultanato e apre le porte per il commercio internazionale e dà malleveria che il Marocco non è considerato come una colonia francese. Se la Francia non vuole che la cosa ritorni come è contemplata nel trattato di Algesiras, non deve meravigliarsi che la Germania si sia d'accordo col modo di vedere inglese a proposito della corporazione del Marocco in un impero coloniale francese e che si opponga ad uno spostamento dello «statu quo» dinanzi alle porte d'Europa».

La «Koelnische Zeitung» non crede che gli interessi dell'industria tedesca nel Marocco formino le difficoltà principali delle trattative odierne. Il punto più difficile è dato dalla questione dei compensi: non è questo quindi il caso di un affare coloniale, ma di una nuova forza che verrebbe ad imporsi in Europa. Così, quando tali importanti affari sono in giuoco fra popoli tanto suscettibili come il tedesco ed il francese, gli avvertimenti non devono essere fatti a colpi di pietre, ma bensì fatti con cautela. E dicendo questo il giornale si riferisce ai commenti, dei fogli parigini e specialmente al «Temps»; e la grave ammonizione del foglio ufficioso di Colonia è senza dubbio non priva di un grande significato e dà alla questione marocchina un carattere acuto.

Il "modus vivendi,, tra Francia e Spagna

Parigi, 25, notte.

«Il sipario, che copre le trattative franco-tedesche — scrive il «Journal» — diventa sempre più denso, ora che arriviamo al momento decisivo. Tutto ciò che possiamo dire è che negli ambienti in cui si segue l'affare, si divide interamente l'opinione che noi abbiamo espresso, che cioè il punto in cui sono arrivate le cose non ci siano più oscillazioni possibili. Bisogna che ciò si accomodi o che ciò si tronchi bruscamente. Dal lato spagnuolo si arriva alla meta. Le trattative che continuano fra Garcia Prieto e Geoffray per fissare il «modus vivendi» ad El Ksar, riusciranno fra poco, domani o posdomani al più tardi. Fin d'ora, noi possiamo affermare che non si è mai trattato di creare fra le sfere di azione francese e spagnuola una zona neutra; questa soluzione non resisteva all'esame per l'eccellente ragione che non c'è nella regione di El Ksar, un'azione francese ed una azione spagnuola: vi è forse una occupazione della Spagna il cui intervento non è stato mai legittimato, e dalle forze sceriffiane inquadrate da ufficiali e sottufficiali francesi, i cui diritti indiscutibili non potranno essere limitati senza una flagrante violazione del principio della sovranità del Sultano. Tutto ciò che si può fare è ciò che si fa: cercare il mezzo di evitare degli attriti fra occupanti regolari e quelli che non sono regolari. Il «modus vivendi» sopprimerà le principali cause del conflitto, regolando la questione dei disertori e del porto d'armi, creando limiti precisi alla fantasia dittatoriale delle autorità spagnuole e sintetizzando la volontà di intesa dei due Governi».

Sylvestre non sarà richiamato tanto presto

San Sebastiano, 25, notte.

La notizia data da molti giornali di un richiamo immediato del colonnello Sylvestre è almeno prematura. Gli ambienti ufficiali fanno a tal proposito una questione di dignità nazionale e ciò spiega come il colonnello Sylvestre non sarà così presto richiamato a Madrid. (Journal).

L'attività tedesca ad Agadir

Tangeri, 25, notte.

I due incrociatori tedeschi «Berlin» e «Panther» alternativamente vanno in rada oppure vanno ad approvvigionarsi alle Canarie. I tedeschi scendono ogni giorno a terra a gruppi di dieci, venti, trenta, armati od inermi: fanno passeggiate e partite di caccia nei dintorni, alcune volte anche lontano. Gli ufficiali hanno delle conversazioni prolungate con i notabili delle tribù vicine riunite ad Agadir e col califfato del «caid» El Guellull. L'ex governatore di Agadir, destituito in seguito all'affare Gentil, è attualmente protetto italiano. Il califfato ha proibito agli indigeni ogni vendita di terreno o di case agli europei, sotto pena di bastonate e di prigione. Terreni acquistati agli indigeni da parte di ebrei per somme varianti fra cento e duecento duros sono venduti agli europei a 3 o 4000 lire. Il caid El Kurmi, al quale il Sultano ha tolto recentemente una parte del suo territorio, ha inviato suo fratello, protetto tedesco, a Mogador per chiedere aiuto: egli è stato consigliato alla resistenza. Questo fratello è arrivato ad Agadir accompagnato da un arabo al servizio dell'agente consolare tedesco a Mogador. (Journal).

L'intromissione inglese giudicata a Vienna

Vienna, 25, notte.

Nei circoli politici viennesi è molto commentata la dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni dal sotto-segretario di Stato agli esteri che il Governo inglese conosce l'importanza del porto di Agadir: che esso deve restare aperto a tutte le Nazioni, e che non è stata tralasciata nessuna occasione per indurre le Potenze interessate ad associarsi a questo concetto del Governo inglese.

La «Neue Freie Presse» osserva che Agadir sinora non era un porto aperto alla navigazione ed al traffico internazionale, e questa circostanza fu espressamente rilevata dalla stampa francese quando si seppe dell'invio di una nave da guerra germanica ad Agadir. Ora, l'Inghilterra dichiara di volere che Agadir sia dichiarato porto aperto a tutte le Nazioni. E' chiaro che questa è una mossa diretta contro la Germania. L'Inghilterra ha voluto mostrare di quale natura siano gli interessi dei quali si preoccupano la politica marocchina del Governo britannico. Il giornale crede che è fuori di dubbio che la repentina spontanea intromissione dell'Inghilterra avrà per effetto di inceppare le trattative a Berlino e dice che ora a Berlino si capirà che a Londra si osteggiano con molto accanimento le intenzioni della Germania.

Colloqui diplomatici a Londra

Londra, 25, notte.

Asquith, Lord George e sir Grey, profittando della presenza a Londra di Bertil, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, si riunirono al «Foreign Office» per discutere sulla situazione del Marocco. Sir Grey ebbe in seguito un'udienza col Re, ma si dichiara che la visita di sir Grey al Palazzo reale non fu il resultato della conferenza al Foreign Office.

Incoraggiamenti russi alla Francia

Pietroburgo, 25, notte.

Commentando la domanda avanzata dalla Germania nel corso dei negoziati con la Francia, a proposito dell'incidente di Agadir, la «Gazzetta della Borsa» dichiara che la opinione pubblica russa si mostra contraria al contegno assunto dalla Germania. Il giornale confida che il Governo francese mostri tutta la fermezza necessaria durante i negoziati.

L'Inghilterra allarmata per una spedizione tedesca alle Nuove Ebridi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il corrispondente londinese della *Liberté* telegrafa che informazioni da Amburgo annunziano la partenza di una spedizione militare tedesca per le Nuove Ebridi. La spedizione ha noleggiato un naviglio. Questo fatto, dice il corrispondente, è avvicinato al soggiorno fatto l'anno scorso da due incrociatori tedeschi nelle acque delle Nuove Ebridi. Il Governo britannico ha deciso di prestare grande attenzione a questa spedizione, a causa della vicinanza della costa australiana, perchè una base navale tedesca improvvisata alle Nuove Ebridi la minaccerebbe direttamente.

La rivoluzione nella Repubblica di Haiti

La caduta del presidente Simon

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Da Kingston (Giamaica) al *Times*:

«Numerosi rifugiati dichiarano che la repubblica è in assoluta rivolta. Essi narrano che vi è stato molto spargimento di sangue e che sono avvenuti spaventosi saccheggi. Si intende come caduto il presidente Simon. Vi sono ora parecchi candidati alla presidenza. Uno dei più favoriti è il signor Firmin. Si pensa che il presidente Simon sarà qui prossimamente, anzi gli sono state preparate delle camere in un grande albergo. Regna grande emozione fra gli esiliati qui abitanti».

La Germania invia una nave da guerra a Porto Principe

Berlino, 25, notte.

Il Governo tedesco ha deciso di inviare una nave da guerra ad Haiti. Come è noto, il presidente Simon, che avrebbe dovuto governare sino al 1915, è caduto. La sola capitale di Porto Principe si trova in mano del Governo precedente, mentre le altre città sono in potere dei rivoluzionari, che marciano sulla capitale.

L'invio di una nave da guerra tedesca ha per iscopo la protezione degli interessi tedeschi in Haiti.

La foresta di Fontainebleau convertita in un campo di cenere

Gli orrori e le vittime dell'incendio

(Servizio speciale della Stampa).

Fontainebleau, 25, notte.

Benchè parzialmente circoscritto, l'incendio che devasta da sabato scorso le foreste, nelle loro parti più pittoresche e più frequentate, ha continuato la sua rovina per tutta la serata di ieri, e tutta la notte, con delle alternative di calma e di violenza. Per un vero miracolo un grande uragano, abbattutosi in serata, sulla foresta, ha portato un aiuto potente ai salvatori; da quel momento il timore che si aveva di vedere l'incendio raddoppiare di intensità, si è calmato; tuttavia, i nuovi allarmi avvennero ogni istante, così che la notte, mentre le truppe erano ritornate ai loro accantonamenti, lasciando soltanto nella foresta alcuni picchetti di sorveglianza, una colonna di fumo, accompagnata da fiamme enormi, si elevava all'est di Fontainebleau; l'incendio si era riacceso a tre chilometri dalla via della Tranchée, dalla Croix de Grand Maitre alla via Marlotte. Dato l'allarme, soldati e guardie, benchè estenuati dalle fatiche degli ultimi giorni, ripresero la via della foresta, e combatterono il sinistro con immutato ardore; ma il vento soffiava da ovest, e il fuoco si propagò parallelamente sulla parte est della foresta, distruggendo numerose località rinomate, ed arrivando a minacciare seriamente il villaggio di Montigny, dove si cominciarono a suonare le campane a stormo; gli abitanti fuggirono abbandonando le loro case; molto fortunatamente, un nuovo temporale, scoppiato alle due ed un quarto del mattino, fermava il progresso del fuoco.

Attualmente, il sinistro sembra domato, ma il fuoco cova egualmente sempre, e ci vorrebbero parecchie giornate di pioggia per dissipare definitivamente i timori.

Si tratta di un sinistro senza precedenti, le cui conseguenze saranno irrimediabili. Alberi secolari sono periti; sotto l'azione del calore, essi si sono spaccati, e al loro posto si elevano dei monconi carbonizzati: un immenso quadrilatero di 1500 ettari, nei punti più pittoreschi, non è più che un vasto campo di cenere nera, dove delle piccole nuvole di fumo azzurro si agitano al minimo soffio. La «route ronde», la più frequentata dagli escursionisti, che traversa uno dei siti particolarmente danneggiati, era fiancheggiata da tigli enormi, dominata da quercie maestose, e non restano ora che dei mucchi di legno calcinato, di fogliame abbruciato, che esalano vapori acri, che quasi soffocano. Gli abitanti, che amano la loro foresta, e che ne son fieri, sono costernati. Abbiamo visto alcuni singhiozzare difronte al tragico spettacolo. Disgraziatamente, parecchi di coloro che hanno valorosamente combattuto contro il fuoco, sono rimasti vittime del loro dovere. Anche ieri sera e stanotte sono rimasti feriti gravemente cinque dei salvatori, tre pompieri, un dragone ed una guardia: essi sono caduti in un crepaccio, ingannati dall'oscurità, e si sono feriti gravemente fra le roccie.

Chi è il sergente imputato di "sabotage,, ferroviario

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Il sergente Bonnafous, arrestato l'altro giorno per *sabotage* ferroviario, aveva per intimo amico un famoso anarchico, Enrico Lux, il cui nome divenne celebre nel 1906 a proposito degli scioperi nel nord e più recentemente a proposito dello sciopero ferroviario. Bonnafous faceva conferenze anarchiche sotto uno pseudonimo, che gli serviva a firmare articoli nei giornali rivoluzionari. Alcune settimane fa egli aveva avuto l'audacia di utilizzare un permesso dell'Autorità militare per recarsi a portare il vangelo anarchico a Gaillac, nel Tarne. Bonnafous era frequentemente punito. Alcuni mesi fa egli aveva domandato un congedo di un anno, che gli era stato rifiutato, giacchè dichiarava che desiderava tale congedo per occuparsi di sindacalismo all'estero. Egli era iscritto alla Facoltà di lettere di Tolosa.

I Lords si dichiarano vinti ma vogliono combattere fino all'ultimo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, notte.

Quest'oggi è stata veramente una giornata memoranda, una giornata storica. Si può dire che i lordi hanno abdicato, hanno capitolato per bocca del loro capo lord Lansdowne.

Durante la mattinata, hanno avuto luogo parecchie riunioni politiche. Sir Edward Grey ed il visconte Aldwyn furono in conferenza col Re, a Buckingham Palace; l'esito di questa conferenza e la sostanza della discussione è sconosciuta. Nel pomeriggio, poi, si è saputo che lord Lansdowne ha pubblicato una lettera indirizzata a ciascuno dei suoi sostenitori.

La lettera di lord Lansdowne

Questa lettera importantissima è così concepita:

«Mylord, l'annunzio dato dal primo ministro non lascia alcun dubbio che il Governo di Sua Maestà ha ora in mano il potere per ottenere la votazione del Parliament-bill alla Camera dei lordi, mediante la creazione di un illimitato numero di pari. Noi dobbiamo perciò decidere se convenga desistere da ulteriori opposizioni e rendere possibile per il Governo di Sua Maestà la votazione del progetto alla Camera dei lordi, quale esso è attualmente costituito, oppure, insistendo nei nostri emendamenti, andare incontro all'eventualità di una creazione di pari, che può soverchiare la presente Camera e paralizzare la sua azione nell'avvenire, senza in alcun modo ritardare il passaggio dell'attuale progetto di legge. Io sono venuto nella conclusione che l'ultima alternativa è preferibile nell'interesse della Camera, del partito unionista e del paese. Invito i miei sostenitori, gli uomini tutti del nostro partito, a considerare che ormai non abbiamo più le mani libere, non siamo più liberi agenti; il progetto di legge, così, se sarà passato, sarà passato per forza: noi non vi avremo alcuna complicità. E' della massima importanza che io conosca al più presto possibile il parere di quei membri della Camera Alta, che sono di questo avviso. — Firmato: Lansdowne».

Si crede che Balfour sia d'accordo col capo-unionista della Camera dei lordi sulla questione della tattica da seguire. Per circa un'ora, nel pomeriggio, lord Lansdowne ha conferito con Balfour, in casa sua. E' stata dibattuta fra i due uomini politici la questione politica posta dal primo ministro alla Camera Alta, e cioè l'ammonimento che la Camera Alta non dovrà insistere nei suoi emendamenti.

La Camera dei Comuni tumultua

Oggi, poi, altre scenate avvennero alla Camera dei Comuni. Queste scenate, se non così violente e così lunghe come quelle di ieri, furono abbastanza serie da indurre lo Speaker a fare una seria intemerata a quei membri del Parlamento che si dimostravano troppo ribelli.

Al principio della seduta la Camera pareva perfettamente calma e serena. L'uragano, che aveva imperversato ieri, sembrava completamente diradato. Non c'era alcun segno di agitazione, nessun incentivo a disordini. Vennero svolte parecchie interpellanze, finchè venne il momento in cui il primo ministro Asquith si alzò a rispondere. Asquith, il quale conservò tutta la sua calma e tutto il suo sangue freddo, attraverso la burrasca di ieri, sedeva al banco del Governo fra Churchill e Master Elibank. Intorno a lui aveva tutti i suoi sostenitori diretti, i membri del Gabinetto e parecchi sottosegretari di Stato. Sui primi banchi dell'opposizione avevano preso posto Balfour, Chamberlain, Lyttleton. All'Estrema figurava in prima linea lord Hugues Cecil ed il deputato Smith, cioè i principali fautori dei disordini di ieri. Non appena Asquith si è alzato per rispondere alle interpellanze, egli venne accolto da grida furibonde da parte dell'opposizione. I ministeriali cominciarono a gridare: «Fuori! Fuori! Andatevene!».

Lord Hughe Cecile si alza quindi per presentare una interrogazione supplementare, ma i ministeriali non vogliono ascoltarlo. Dopo un momento Hughe Cecile in mezzo ad un baccano indescrivibile si alza di nuovo. Si ode qualcuno domandare se la parola «insolente», usata da Asquith relativamente all'interrogazione di un deputato, sia conforme agli usi parlamentari. Subito allora un ministeriale domanda se la parola «traditore», sia egualmente parlamentare. Lo Speaker risponde che queste due parole sono contrarie agli usi. L'opposizione applaude: il tumulto continua.

In mezzo al tumulto lo Speaker invita la Camera a passare all'ordine del giorno.

Il rumore diminuisce e la Camera si riunisce in Commissione per discutere i crediti. Durante la seduta, Asquith, rispondendo a Balfour, dice che tutte le dichiarazioni necessarie relativamente agli affari esteri saranno fatte giovedì durante la discussione dei crediti del Foreign Office.

Nuovi gravi incendi a Costantinopoli

100 milioni di danni

100.000 persone senza tetto

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 25, notte.

Altri incendi sono scoppiati la notte scorsa. Appena i pompieri furono padroni del fuoco, fu indicato un terzo focolare nel quartiere Baytarbachi, dove tutte le case sono in legno.

Verso le 2 pomeridiane di ieri un nuovo incendio, che prese proporzioni considerevoli, si manifestò nel quartiere israelita Bala, sul Corno d'Oro. L'incendio si potè spegnere alle 9 di sera. Circa 300 case, nella maggior parte piccole, andarono distrutte. Gli abitanti si rifugiarono sopra barche nel quartiere israelita Haskeui, trovantesi sull'altra riva del Corno d'Oro, di fronte a Bala. Una barca si sommerse, ma i passeggeri si sono salvati.

Verso mezzogiorno d'oggi venne segnalato un incendio nella parte della città trovantesi sulla riva asiatica del Bosforo.

Incendiari arrestati in flagrante

E' stato arrestato un uomo in uniforme nel momento in cui gettava una torcia in un deposito di biciclette. In altre parti della città un greco fu sorpreso mentre appiccava il fuoco ad un edificio.

Benchè il prefetto di polizia smentisca l'arresto di alcuni incendiari sorpresi in flagrante delitto, è stabilito che sono stati arrestati una dozzina di individui quasi tutti greci. Il commissario di polizia Sikam-effendi ha arrestato un tenente-colonnello a riposo che portava due vasi di petrolio per cospargere i mobili depositati nella strada. Un altro ufficiale, che portava una torcia imbevuta di petrolio, ed una donna greca, sono stati sorpresi ad appiccare l'incendio ad una casa.

Pattuglie percorrono costantemente le strade. Più di centomila persone sono senza ricovero. I danni superano i cento milioni. Si assicura che quattrocento agenti di polizia siano rimasti feriti.

Secondo informazioni da fonte autorevole, la Polizia ha ritrovato sotto ambedue le testate del ponte di Gala delle materie infiammabili, che cominciavano a bruciare e furono subito smorzate.

Il rapporto ufficiale

Secondo il rapporto ufficiale, l'incendio ha distrutto 2224 case, più di 300 botteghe, 16 moschee, due fabbricati governativi, due stabilimenti di bagni, un mausoleo, due conventi di dervisci, alcune scuole e alcuni posti di gendarmeria. Il rapporto constata che il fuoco è stato causato da imprudenza. Un persiano a nome Mehamed e un suo compagno chiamato Mouhtar sono stati arrestati. L'incendio ha fatto due vittime: un giovane cretese di nove anni e un armeno.

Condoglianze estere e l'organizzazione dei soccorsi

Il Comitato giovane turco ha messo i locali del suo Circolo a disposizione del Governo per accogliere le persone senza tetto, che accampano nei cortili delle moschee e nelle piazze pubbliche.

La maggior parte dei giornali turchi organizzano sottoscrizioni in favore delle vittime dell'incendio.

Un comunicato del Ministero della guerra informa che i documenti dello Stato Maggiore Generale sono stati salvati dall'incendio.

I diplomatici esteri presenteranno al Gran Vizir e al ministro della guerra le loro condoglianze. Anche i Sovrani esteri telegrafarono le condoglianze.

E' stata comunicata la distribuzione di soccorsi. Il Sultano ha elargito 2500 lire turche; la Banca Ottomana e l'Amministrazione delle Opere pie 200 lire ciascuna. Si è costituito un Comitato di soccorso sotto la presidenza del presidente della Camera.

Lo stato di salute del ministro della guerra.

Si annunzia ufficialmente che il ministro della guerra rimase colpito alla regione occipitale da un trave, che gli produsse una ferita estesa tre centimetri; inoltre il ministro ha riportato contusioni al viso. Il ministro, che cadde privo di sensi, rinvenne subito. Il bollettino medico, pubblicato stasera, dice che il ministro si trova nello stato normale e che le lesioni riportate guariranno entro tre o quattro giorni.

Le località incendiate ieri l'altro dal Corno d'Oro quasi fino al mare di Marmara presentano un aspetto terribile. Si vedono soltanto rovine fumanti.

La Polizia non ha prove per poter assicurare che l'incendio sia stato doloso. La Polizia operò parecchi arresti, per la maggior parte di persone sorprese a rubare nelle rovine.

La voce che vi sarebbero stati 50 morti è infondata. Finora si è constatato che sono morti soltanto una ragazza ed un uomo. Si crede, al massimo, che ci saranno tre persone morte bruciate. Tra i soldati, i pompieri e le altre persone vi sarebbe una cinquantina di feriti.

Il circuito d'aviazione in Inghilterra

La tappa Edimburgo-Bristol

Edimburgo, 25, ore.

Alle 3,3 di questa mattina è partito Beaumont per Bristol, che dista circa 616 chilometri e che è la mèta della terza tappa del circuito aviatorio britannico. Egli per due chilometri circa si tenne ad una piccola distanza da terra, perchè spirava un vento abbastanza forte. Poi ad un tratto si innalzò ad una altezza considerevole e disparve.

Alle 3,25 partì Vedrines, che fece una magnifica partenza, e alle 3.15 fu seguito da Valentine. Agli aviatori dal numeroso pubblico gremente l'areodromo vennero fatte calorosissime ovazioni.

La vittoria di Beaumont

Nel circuito aereo del *Daily Mail* Beaumont ha atterrato a Bristol, alle 8,37. L'aviatore inglese Hamel raggiunse Edimburgo alle 7.57. Valentine non si moverà fino a domani da Glasgow.

Il sultano Maometto V gravemente malato

Roma, 25, notte.

Telegrafano da Costantinopoli alla «Tribuna»: «Si taceva fino ad ora che la salute del Sultano fosse scossa in modo impressionantissimo. Già egli era tornato stanchissimo dal suo viaggio in Macedonia; ma la emozione ultima pel terribile incendio, che ha devastato Costantinopoli, sembra aver dato il tracollo definitivo al suo organismo; questa emozione potrebbe essergli fatale; egli è aggravatissimo e già è stato deliberato di invitare a visitarlo uno specialista europeo di arterio-sclerosi; poichè questa, in realtà, è la malattia di cui soffre il Sultano».

ULTIME DI CRONACA

Un signore russo ed una signora francese vittime d'una catastrofe automobilistica

Ieri sera ci giungeva notizia che un grave accidente automobilistico era successo in giornata sulla strada che da Caluso conduce a Chivasso. Le prime informazioni erano molto vaghe. Si diceva che due signori stranieri fossero stati trovati gravemente feriti tra i rottami della loro automobile sfasciata, da altri automobilisti che passavano di là in una velocissima vettura bianca, nella quale qualcuno credeva d'aver visto la Regina madre. Per assumere informazioni, ci siamo subito recati a Chivasso, dove abbiamo appreso sul tragico episodio la verità.

Un'automobile bianca, sulla quale, nella parte posteriore, spiccava la scritta «Falco», appartenente alla Casa della Regina madre, filava a grandissima velocità sulla strada di Caluso, diretta a Chivasso. Sulla automobile erano quattro *chauffeurs* della Regina madre, i quali provenivano da Gressoney ed erano diretti a Stupinigi. Recavano sulla velocissima «Falco» i bagagli della Regina, che dovranno essere spediti da Stupinigi a Roma e precedere colà l'Augusta Dama, che vi si recherà il 29 corrente per la commemorazione funebre di re Umberto.

La macchina, che correva a forte velocità, venendo da Caluso, aveva da poco oltrepassato la salita della frazione Arè, quando chi la guidava s'accorse come la via poco più oltre fosse ingombra da una informe massa oscura.

Il guidatore rallentò la corsa: quando fu più vicino sentì alte grida femminili che chiamavano al soccorso. Allora i quattro passeggeri della «Falco» si accostarono con il loro veicolo di più, e videro in mezzo alla strada un'automobile rovesciata, infranta.

Presso i rottami, nella polvere, giaceva distesa una donna insanguinata, che recava sul volto le espressioni della più orribile sofferenza. Era giovane e bella. Vestiva elegantissima: ma i suoi abiti erano lacerati e sconvolti. Nelle sue grida lamentose, essa ripeteva in purissimo parigino:

— Soccorreteci! soccorreteci, per carità!

Gli *chauffeurs* della Casa Reale furono in un attimo presso di lei. Fecero per rialzarla e trasportarla nella loro vettura, ma essa si rifiutò di essere toccata, gridando:

— No, per carità! Salvate prima *monsieur*, che è sotto all'automobile.

Allora l'attenzione dei quattro viaggiatori si rivolse alla macchina rovesciata. Rapidamente essi rimossero i rottami e scopersero sotto di essi il corpo di un uomo, che giaceva colà privo di sensi. Quand'essi lo videro egli era ancora premuto sul petto dalla parte più pesante della vettura. Non poterono quindi subito estrarlo di là, ma dovettero con molta fatica e grande precauzione sollevare tutto lo scheletro dell'automobile. Questo lavoro durò per oltre un quarto d'ora, durante il quale l'incognita signora, che s'era, adesso, lasciata adagiare sul ciglio della strada, nell'erba, continuava a piangere ed a lamentarsi.

— E' stata — ci narrava lo *chauffeur*, che ci fornì questi particolari — una scena drammatica, straziante. Quando tentammo di toccare l'uomo, ancor giovane, robusto, che era al suolo svenuto, egli fu scosso come da un tremito e improvvisamente ritornò in sè. Allora pronunciò qualche frase in una lingua sconosciuta: ma gli leggemmo negli occhi che doveva indicibilmente soffrire... Non si lamentava però... Finalmente, in francese, ci fece capire di trasportarlo con cautela, poichè era tutto dolorante.

Cercando, con tutti i mezzi possibili, di non farlo soffrire di più, i quattro viaggiatori lo sollevarono a braccia e lo trasportarono nella automobile. Là egli parve improvvisamente scuotersi dal torpore, che tutto lo invadeva, e domandò debolmente:

— E la signora?

Un istante dopo, gli *chauffeurs* trasportavano la sua disgraziata compagna di viaggio vicino a lui.

Fu uno spettacolo infinitamente triste quello che presentavano quell'uomo e quella donna ambedue gravemente feriti, e che pur cercavano di farsi coraggio a vicenda.

Cominciò quindi per gli «chauffeurs», che si erano assunta la difficile impresa del salvataggio, una fatica anche maggiore. Essi dovevano fare il posto nella automobile ai due feriti, frammezzo al cumulo di bagagli che ingombrava la vettura, e oltre a ciò trovare ancora un posticino per loro. Finalmente vi riuscirono. E la bianca «Falco» riprese il suo cammino, non più velocissimo, per gli stradali arsi dal sole, trasportando accanto ai bagagli della Regina Madre, due stranieri sanguinanti, in gravissime condizioni.

All'Ospedale di Chivasso.

Il triste convoglio giunse in breve a Chivasso e si diresse immediatamente all'Ospedale.

I due feriti vennero collocati sui letti chirurgici e furono visitati dal dottor Sartirana. Egli riscontrò ad ambedue contusioni, ferite, fratture, lussazioni in varie parti del corpo. Li giudicò in istato gravissimo senza pronunciarsi sulla prognosi.

All'Ospedale accorsero poco dopo le autorità di Modane, e il pretore procedette alla identificazione.

Il signore, che era nell'automobile, è un russo. Si chiama E. Egulasaroff; la sua compagna è una francese, che era venuta a Torino con lui. La coppia straniera era giunta due giorni fa a Torino, dove alloggiava in uno dei principali alberghi.

Aveva visitato l'Esposizione e quindi ieri mattina aveva deciso di ripartire in automobile.

Pare che la macchina fosse di proprietà del russo, che la guidava personalmente al momento della catastrofe. Egli e la compagna intendevano compiere la gita in automobile da Torino a Parigi, passando per il Sempione.

Infatti gli *chauffeurs* ci dissero che nell'automobile fracassata erano molte provviste per un lungo viaggio.

I pezzi dell'automobile furono tolti dalla strada di Caluso più tardi e trasportati su carri nella vicina frazione di Arè, in attesa di ulteriori disposizioni.

Come sia avvenuta la catastrofe non è bene stabilito. Pare che la macchina, ad uno svolto, sia slittata andando a sbattere contro un paracarro. L'urto sarebbe stato terribile, perchè l'automobile procedeva a grande velocità. Si attende di poter meglio interrogare il russo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

25 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 85.

— Id. per fine corrente 102 87 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 95.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 95.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 102 75.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 60.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40, lettera 100 50.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 425, lettera 100 505.
Germania 4: den. 124 02 1/2, lett. 124 12 1/2.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1447, 1447 50, 1448, 1447.
» Banca Commerciale 848 50, 848 75, 849, 849 50.
» Credito Italiano 556.
» Banco Roma 103 25.
» Ferrovie Meridionali 522 50.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Fiat 138 75.

I Bancari assai resistenti per ricompre; specialmente la Banca Commerciale. Rimanente completamente trascurato.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 luglio — Ore 12,10:

Rendita 3 3/4 (fine corr.) 102 87 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 102 85.
» 3 1/2 id. (id.) 102 75.
Azioni Banca d'Italia 1447 50, 1448, 1447 50, 1447.
» Banca Commerc. 848, 848 50, 849 50, 849.
» Ferrovie Meridionali 522 50.
» Ferrovie Mediterranee 405.
» Fiat 138 75.

Prezzi nominali 25 Luglio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 363 75 — Ferr. Romagnole 306 50 — Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 108 — Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 380 — Ferr. Novara 3 0/0 520 — » Cuneo 3 0/0 500 — » » 3 0/0 407 — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 362 50 — Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 364 50 — Canali Cavour 3 0/0 [illegible] — Risan. Napoli 3 0/0 [illegible] — Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0 300 — Ferr. Bra-Castagnole-Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C prem. [illegible] — serie C prem. 1894 [illegible] — Città Roma 3 75 0/0 502 50 — Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0 100 75 — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie: Banca d'Italia — Commercial. It. Mil. — Credito Italiano — Soc. Bancaria Italiana — Banco di Roma — Banca della Liguria — Banca di Torino — Società Banc. e Industriale Torinese 104 —

Trasporti: Società Ferr. Merid. — » Second. Sardegna 303 — » Sicula 340 — » Mantova-Modena 148 50 — » Biella 747 — » Pinerolo (1ª em.) 430 — (2ª em.) 240 — Navig. Gen. Italiana — Florio e Rubattino — Torinese Tramways e Ferr. economiche 310 — An. Tramway Torin. 400 — Rom. Tramw.-Omn. —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Ital. Gas 350 — Consum. Gas-Luce 240 — Ferriere Italiane — An. Offic. gab. Mi. 303 — Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 321 — Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 208 — Siderurgica Savona 298 — Acciaierie Terni 1360 — Ital. d'Elettrochim. — Fabbr. It. d'autom. — Zust, r. autom. — Automobili Rapid — Ab. Ital. carburo di calcio (Roma) — Industrie alimentari ed affini: Soc. Gener. Imm. Agr. 171 —

Società Acqua potabile di Torino 675 — Molini e Past. Pantanella (Roma) — Ardesie di Genova 500 — Unione Ferrer. 417 — Romana Fabb. Zucc. — Venchi e C. 150 —

Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana 1165 — Cart. Meridionali 470 50 — Manif. lane Borgosesia — Calci Casale 342 — di Risanamento e Costruz. (stamp.) — Ab. Fal. e Calzat. 50 —

Obbligazioni: Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 — Ferrovie Meridion. — Second. Sardegna 512 — Sarde, serie A 503 — » » B 501 — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 502 — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 514 50 — Officine di Savigliano 510 — Soc. Sider. di Savona 505 — Napol. Impr. Elettr. 498 — Carb. di calcio Roma 483 — Prest. Prov. Alessand. 443 — » Prov. di Lucca 496 —

Cartelle: Fond. S. Paolo 3 75 0/0 503 — » di S. Paolo 3 1/2 0/0 486 50 — » Banco d'Italia 3 1/2 0/0 501 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 485 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 82 — Id. fine mese 102 87 — Id. 3 1/2 0/0 102 75.

Mediterranee 408 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 850 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria 102 75 — Lanificio Rossi 1380 — Cotonif. Cantoni 350 — Rubattino 356 50 — Raffineria L. L. 331 — Cassa Sovvenzioni 51 — Veneta 160 25 — Terni 1402 — Edison 637 — Obbligazioni Meridionali 356 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 367 50 — Fond. Banca Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 2 5 544 50 — Id. 4 0/0 505 25 — Cotonificio Veneziano 67 — Meridionali 524 — Banca d'Italia 1450 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 102 — Benzi Stabili 216 50 — Savona 232 — Elba 231 — Distillerie 89 75 — Carburo 261 — Cementi Chimici 109 — Fondi Rustici 166 — Molini Alta Italia 223 50 — Birra 178 — Ferriere 157 — Vizzola 1058 — Ansaldo 850.

Cambio su Parigi 100 46 1/2 — Id. Londra 25 39 — Id. Berlino 124 10 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 70.

Tendenza migliore.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18 (Chiusura). — Mercato abbastanza animato e con parecchi acquisti a migliorìa. Le Terni da 1381 raggiungono 1406 per chiudere a 1404; Elba 231 50, 233; Savona 231, 233; Rubattino 356 50, 359 50; Edison 636 50, 637; Birra Milano 176; Automobili Bianchi 102 50 e Italo Americane ricercate a 217 50. Poco mutata la Banca d'Italia fra le 1450, 1453, 1452; Commerciale 849, 850 50; Meridionali 524; Mediterranee 407, 408; Eridania 504; Raffinerie L. L. 331 50. Rendita calma a 102 95 e 102 97 per fine prossimo e cambi quasi immutati. Da oggi i prezzi sono quotati per fine agosto prossimo venturo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 102 82 — Antimonio 48 — Acqua Marcia 1350 — Azoto 114 — Ansaldo 227 — Banca d'Italia 1446 50 — Banca Commerciale 847 50 — Banco Roma 104 — Beni stabili 216 50 — Carburo 256 — Cementi 114 — Credito Italiano 557 — Condotte d'acqua 324 — Elba 232 — Ferriere Italiane 155 50 — Gas 1217 — Immobiliari 273 — Imprese Fondiarie 107 25 — Kerka 282 — Metallurgica Italiana 101 — Meridionali 522 — Mediterranee 405 — Montecatini 107 — Molini Pantanella 104 — Navigazione Generale 356 — Omnibus 211 50 — Piombino 150 — Risanamento 72 — Soda 89 50 — Fondi rustici 161.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Mercato agitato. Esordio debolissimo, poi migliora in seguito a molte ricompre, per chiudere sostenuto. Bancari resistenti, specialmente le Comm.; Ferroviari deboli; affermazioni i Siderurgici all'apertura, migliori a metà Borsa, chiudono poco fermi. Banca d'Italia da 1446 a 1449, chiudono a 1-. Commerciali da 847 a 849, chiudono a 848. Meridionali da 522 a 523. Mixed da 405 a 406. Stazionari Saccarifer. Terni affermazione stamane da 1381 [illegible], chiudono a 1395. Savona da 228 a 230. Elba da 228 a 231. Rendita e Cambi stazionari.

Rendita 102 85, 102 — Banca Italia 1446, 1448, 1449, 1448 50, 1447 — Comm. 847, 848 50, 849 — Credito 555 — Meridionali 522, 523 — Mixed 405, 406 — Rubattino 357, 358 50 — Terni 1391 [illegible] — Industria 270, 270 50 — [illegible] — Terni 1391, 1395, 1402, 1404 — [illegible] 225, 227 50 — Elba 228, 230, 231 — Savona 231, 232, 233 50 — Molini 223 — Siderurgica 233 — [illegible] 154 — Italo 75 — Banco Liguria 123 25.

ADDIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona. 25. — Aggio dell'oro [illegible].

Buenos Ayres. 22. — Prezzo corr. 227,22 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi. 22. — Prezzo dell'argento [illegible] fr. 98 77.

Londra. 21. — Argento puro 21 [illegible] per oncia standard di grammi [illegible] titolo 925 millesimi.

Nuova York. 21. — L'argento al quarto è quotato di dollari 54 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	24	25		24	25
Rend. franc.	—	—	Argento fine	—	—
Id. ammort.	—	—	Cred. Foncier.	916 —	916 —
Rend. 3 perp.	94 32	94 32	Suez	5554	5590
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	212 75	211 25
It. Ital. 3 3/4	102 35	102 35	Ferr. Meridion	—	—
Cambi Londra	25 27	25 26	Rendita Russa	93 —	93 30
Consolid. 2 3/4	78 3/16	78 3/16	N. prest. russo	104 05	104 05
Obbl. Lomb.	250 50	256 75	Russa 1906	100 10	93 60
Cambio Italia	99 1/2	99 1/2	R. portogh. 3	66 20	66 15
Turco nuovo	91 45	91 27	Banca Francia	—	—
Banca Parigi	1695 —	1695 —	Camb. Madrid	—	—
Tunisino	418 —	420 50	B. Comm. Ital.	843 —	842 —
Egiziano 4 0/0	102 —	102	Rendita Serba	90 25	90 25
R. Unghar. 4	93 25	93 25	Bulgara 1906	473 50	103 —
R. Spagn. est.	93 50	93 47			
Banca Ottom.	673 —	673 —			
Rend. Arg. 1896	—	—	Sosnowice	1472 —	1465 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	630 —	628 —
Rame Londra	56 5/8	56 7/16	Thomson	741 —	742 —
Brasile 4 0/0	102 50	—	Rand Mines	193 50	191 —
Id. id. fracios.	—	—	De Beers	456 —	457 50
Brasile 4 0/0	88 50	88 50	Chartered	40 25	40 25
Credit Lyon.	1480 —	1478 —	Ferreyra	102 50	103 —
Andalous	244 —	249 —	Radfontein	58 —	56 75
Nord Espagne	391 —	392 —	Roodeport	—	—
Saragosse	396 —	396 —	Golds Field	180 —	191 —
Rio Tinto	1719 —	1715 —	Geduld	28 —	27 25

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino.

	24	25		24	25
Camb. Londra	— —	20 32	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	—	122 60
Cambio Italia	— —	80 55	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	205 87	205 87	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 60	216 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	264 50	261 —
Cons. Pruss. 4	93 90	93 90	Diskonto	188 50	188 25
Rend. Turca 1	92 50	92 25	Bochumer	225 25	226 —
Obbl. Fer. It. 3	72 50	— —	Gelsenkirchen	203 37	204 50
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	24	25		24	25
Cred. Austr.	650 75	655 50	Lire it. (carta)	94 40	94 52
Lombardo	122 —	120 70	Rend. Austr.	92 20	92 20
N. Angl.-Austr.	288 —	288 —	Id. in carta	92 25	92 20
Austriache	748 25	743 25	Union Bank	627 —	626
S. Austr.-Ung.	—	1055	R. Austr. oro	118 90	115 20
Napol. d'oro	19 02	19 02	Ungher. 4 0/0	91 15	91 10
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 15	80 10
Cambio Parigi	95 02	95 02	P. Paesi Bassi	120 75	124 75
Id. Londra	240 10	240 07			

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 25 luglio

Organzino	Colli 9	Kg.	889.41
Trama	»	»	—.—
Greggia	» 13	»	1113.27
Lana	» 7	»	2315.90
Articoli diversi	»	»	—.—
Totale	C. 29	Kg.	4318.58
Sete pesate	» 1	»	100.71
Lane pesate	»	»	—.—
Totale	C. 30	Kg.	4419.29

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 404	Kg.	48340.33
Pesati	» 29	»	1573.33

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 25 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 33 90 — Id. per luglio-agosto fr. 33 90 — Id. settem.-ottob. fr. 33 85 4 mesi da novemb. fr. 32 80.

Mercato pesante.

ANVERSA, 25 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

HAVRE, 25 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 16,000.

PARIGI, 25 (sera)

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 35 50 — Idem raffinato disponibile fr. 70 80.

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 36 87 — Idem a giugno-agosto 36 87.

MAGDEBURGO 25 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per giugno Rmk. 10.60 — Idem per agosto Rmk. 11 40.

Cotone

HAVRE, 25 (sera)

Cotoni, vendita balle, 10000.

Mercato fermo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 25 Luglio 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.1; ore 15: 738.2; ore 21: 738.5.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura minima al nord in gradi: [illegible]:

Massima + 31,5 Minima + 22,0

Piazza Castello. — Nelle arcate al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 24 + 30,5
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 20,6
Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 24 + 30,8
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 21,4

27 Luglio 1911. — Il sole nasce alle ore 5,0, tramonta alle ore 20,2.

Giorno della luna 2.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	30,1	24,2	sereno	Pietroburgo	18,7
Milano	28,?	22,?	»	Odessa	—
Brescia	31,9	22,2	»	Amburgo	15,0
Venezia	31,8	26,6	coperto	Vienna	21,6
Bologna	31,8	24,9	sereno	Trieste	24,4
Ancona	29,0	16,1	»	Madrid	—
Livorno	32,0	21,5	»	Alessandria	26,0
Firenze	35,8	20,0	»	Parigi	16,1
Roma	31,5	20,7	»	Nizza	24,4
Bari	26,7	20,3	»	Ginevra	21,1
Napoli	29,9	22,4	»	Costantinop.	—
Palermo	31,9	19,8	»	Malta	24,6
Messina	31,6	22,8	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliar.	34,0	21,0	sereno		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A chiunque voglia impiantare in casa piccola fabbricazioni sapone, candele, oltre 250 industrie, esercizio facilissimo, guadagno garantito, piccola spesa impianto, chieda catalogo a Laboratorio Artistico, Firenze. 20047 F

CAMICETTE, Biancheria. Grande stock. Ultimi tre giorni. Vendita qualunque prezzo per sgombro locale. Camicette Voile seta da L. 6 a L. 8. — Via San Tommaso 22 (Ammezzato). c 23264

CANI polli, incubatrici, chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura Pechini, Firenze. 27403 F

ESPOSIZIONE. Collezione splendida negative e positive dei padiglioni: vendo a prezzo modesto. Scrivere Fotomatia, fermo posta. c 25180

IMPIEGO vacante sua casa. In ogni paese italiano, gioielli per signorine e signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali Operai (Perugia). 28248 M

PER cambiamento di Società. Casa genovese offre forte partita coperte lana, bleu, bavero, paletots, drapp, stoffe fantasia per uomo a prezzi di liquidazione. Vendita ingrosso e dettaglio. Affittansi locali. — Via Amedeo Avogadro 19, piano terreno. c 25848

RATE mensili. Mobili, tappezzerie, specchi, tappeti, ecc. — Casa Domenico, posta. c 23365

STORES, pizzi, tulli, stoffe per tende, grande liquidazione prezzi di fabbrica. — Corso Oporto 24. c 23136

VISITATE Esposizione Torino! — Società ponte San Carlo, I Gagliardi. Camere (gemelli), 5 [illegible]. c 23214

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

B[illegible] — Offerta cassetta 1[illegible] P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24758

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI Nervi Hôtel Schweizerhof. Pensione da Lit. 8 in più, bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino, parco crabroso direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 26321

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A persona pratica, solvibile, affido avviatissimo negozio vini, Sacchetteria. Per probabile partenza, cedo anche dopo prova. — Madama Cristina, 28. c 20178

ABILISSIMO panettiere disposto assumere proprio conto l'esercizio cercasi urgentemente. — Scrivere o presentarsi: Cooperativa, Carignano. 26180

APPRENDISTA con piccola retribuzione viene cercato da Casa grossista mercerie. — Indirizzare offerte e referenze cassetta 1134 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28966

CARROZZERIA cerca capo sellaio. — Scrivere cassetta 1153 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29135

CASA Bancaria cerca volontario sedicenne, piccolo stipendio dopo breve prova. — Scrivere cassetta 1164 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29235

CERCASI commessa conosca macchine cucire, ricami, cuciture; stipendio, provvigione. — Opel, Oddone, 12. c 23199

CERCASI commessa per negozio commestibili. — Via Mongineyro, N. 78. c 22300

CERCASI Fattorino sedicenne, buone referenze. Dare tirata mensile. — Posta Eklanus. c 29240

CERCASI Scritturale perfetta conoscenza francese, indicare pretese. Età. — Posta John. c 29241

CERCASI abilissimo fabbricante anelli argento. — Scrivere casella postale 505, Torino. c 22232

CERCANSI per lavoro facile, donne, signore, signorine. — Dora, Cernaia, 28. c 29216

CERCO operai ciclisti. — Via Po, 34, Torino. 22930

COLONIA balneare «La Villetta», Finalmarina, per giovinetti, giovinette. Ripetizioni. Chiedere programmi. 27987

DOMESTICO infermiere, con ottime referenze, cercasi. — Scrivere, dando indirizzo, a B. R., fermo posta, Torino. c 29057

IMBALLATORE giovane viene ricercato da Casa grossista tessuti. Indirizzare offerte e referenze. — Scrivere cassetta 1134 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28967

LATTONIERI pratici riparazione e fabbricazione contatori gas cercansi. — Plocque, 2, corso Regina Margherita. c 29130

NUOVA Fabbrica radiatori, lavorazione lamiera per automobili, cerca abilissimo capo operaio cottimo sui lavori. — Scrivere, indicando condizioni, posti occupati, cassetta 1060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28584

OROLOGIAIO provetto, cercasi. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1162 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29223

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE Sugarista occuperebbesi stagione estiva anche fuori. — Posta 35, C. c 22182

AUTOMOBILISMO. Disponibile abilissimo collaudatore, rinomato grandi corse; ottimo direzione garage, capo reparto; parla francese, italiano, russo. — Scrivere cassetta 1165 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28972

BUONA cuoca cameriera stabile comporto docile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29143

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, certificati ufficine, garages, cerca posto. — Scrivere Baldi, posta, Torino. c 29131

CHAUFFEUR abilissimo meccanico, mastro di casa, con moglie cameriera Stella, tutti due con referenze primordine inoeccepibili, uniti o separati, cercano impiego, anche fuori Torino. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 22037

CUSTODE giardiniere chauffeur domestico robusto disinvolto. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29140

CONSULENTE ferroviario magazziniere praticissimo spedizioni, bella calligrafia, ottime referenze, disponibile subito. — M. B., posta, Torino. c 29156

DATTILOGRAFA valentissima impiegherebbesi presso studio avvocato o seria Ditta. — Scrivere cassetta 1161 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29210

DICIANNOVENNE munito licenza tecnica, pratico contabilità, cerca migliorare. Disposto prestare cauzione. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1159 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22203

DIRETTORE tecnico meccanico ecc., già direttore di importantissimi Stabilimenti, praticissimo lavorazione moderna ed in serie, pratico pure lavori fucina e stampaggio, contabilità officina ed organizzazione grandi Stabilimenti, attuale capo tecnico importantissimo Stabilimento, cerca posto come direttore d'officina presso importante ed accreditata Officina meccanica. — Scrivere cassetta 1156 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29168

DISEGNATORE elettromeccanico progettista lunga pratica e già direttore officina, cerca posto ovunque. — Allemani, via Giuseppe Grassi, 15. c 29253

DISEGNATORE pratico costruzioni, ponti, strade, condotture, disponendo ore libere, assumerebbe lavori disegni, copie. — Offerte cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29235

ELETTROTECNICO, per migliorare condizione occuperebbesi presso primaria officina. Referenze. — Scrivere casella 1166 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29231

ESPOSIZIONE commessa direttrice sorvegliatrice cassiera serietà. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29141

FATTORINO magazziniere intraprendente volonteroso capacissimo assiduità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 29142

GIOVANE provetto contabile, partita doppia, americana, corrispondenta, calligrafo, referenze ineccepibili, occuperebbesi. — Donadio Paolo, via Sacchi, 44. c 29249

MEDICO disposto supplenza. — Scrivere cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29164

SIGNORA conoscenza francese, italiano occuperebbesi casa signorile governante bambini; disposta viaggiare. — R. L., Montevecchio, 11. c 29149

SIGNORA giovane, famiglia signorile, cerca posto commissioni. — Scrivere I. 36, Viareggio. c 29171

SIGNORA trentacinquenne occuperebbesi da guardarobiera presso albergo; miti pretese. — A. R., posta. c 29185

TRENTENNE serio, buona famiglia, pratico servizi ufficio, disposto occuparsi anche fuori Torino. — Scrivere Gildo Marsi, posta, Torino. c 29127

VENTINOVENNE serio, distinto, bella presenza, licenza liceale, cerca impiego qualunque, decoroso. — Scrivere A. F., 17, posta. c 29129

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA industriale cerca cinquantamila maggior sviluppo serio lavoro. Anonimi cestinati. — Scrivere cassetta 1160 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23206

CEDESI posizione splendida avviatissimo Negozio centrale. Ammontare 25,000. — Scrivere Tessera 6056, posta. c 29101

DROGHERIA avviatissima rimettesi. Cosa giornaliera L. 130 (150). Non trattasi con mediatori. — Debernochi, via Garibaldi, 13, Torino. 29217

IMPIEGATO stabile cerca 150 lire restituzione rateale, interesse. — Scrivere cassetta 1158 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29131

MOTIVI famiglia. Rimetto avviata calzoleria. Fitto mite, poco riliero. — Gamba, Monte Pietà, 5. c 29233

RIMETTESI negozio Barriera Lanzo: adattasi mercerie. Vendesi anche solo mobilio. — Scrivere Bonetic, via Montebello, N. 40, Torino. c 29130

RIMETTESI al presente avviatissimo banco da macelleria. — Via Belfiore, 49. c 23297

RIMETTO avviatissimo Negozio commestibili tutte grandiose Fabbriche, mobili di famiglia, non posso attenderlo. — Via Monginevro, N. 76, Barriera San Paolo. c 28201

SCONTO cambiario 15-20 mila 4 mesi cercasi, sconto firme commerciali tutto riposo. — Scrivere cassetta 1163 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22172

STORES. Manifattura avviata, impianto moderno, cederebbesi condizioni favorevolissime. — Tessera 19094, posta. c 25137

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL miglior offerente vendo casa di campagna d'affittare 200 lire. — Dirigersi 11, corso Palermo. c 29179

AFFITTANSI Prima Angerina due camere ammobiliate, arredate. — Guglielmo Andrea Doria, 11. c 29113

AFFITTASI subito alloggio ammobigliato posizione [illegible] — Valsusa Gal. Lo Thuil. c 29114

AFFITTASI elegante villeggiatura Castello d'Uriel, cinque camere, 25 minuti Intra. — Indirizzarsi custode. c 24760

CASCINA urbana vendesi mezz'ora ferrovia Torino, estensione giornate pianura, con prati irrigui e annessa villa signorile, con vasto ombroso giardino; eventuali mediatori, senza speciali condizioni. — Rivolgersi pertinaria, Madama Cristina, venticinque. 29124

CASSINO. Affittasi appartamento signorilmente mobiliato, in villa, con giardino. — Chiaia. c 22175

IMPORTANTE cascina di reddito da vendere in Piossasco e Circondario. — Rivolgersi dal notaio Vola in Luserna San Giovanni. 27500

LANZO d'affittare per campagna due alloggi ammobigliati. — Rivolgersi salumiere Rapelli Bernardo. c 25176

OCCASIONE. Subaffittasi appartamento ammobigliato, 10 camere, 5 letti, colli Moncalieri, gas, elettricità, comodità tram, prezzo modicissimo, per tre mesi. — Scrivere cassetta 1026 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25163

TERRENO per villini Borgo San Paolo presso tram. — Geometra Cavallo, Botero, 19. c 27420

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 4 a 12 ambienti, scala marmo, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 52. 28354

AFFITTASI alloggio di 7 membri, comodità moderne, pel 1.o ottobre; cedesi anche mobilio nuovo. — Via Donati, 3, piano 3.o. c 27028

AFFITTASI casa nuova due alloggi quattro camere primo terzo piano mensili lire quarantacinque. — Via Esposizione, 75. 28767

AFFITTASI elegante palazzina 10 ambienti, con giardino, Barriera Francia. — Rivolgersi pertinaria via Beaumont, 34. c 22450

AFFITTASI presente alloggio mobigliato, prezzo convenientissimo. — Scrivere fermo posta, Cesare. c 23256

ALLOGGIO mobiliato, 7 grandi camere, cucina, 2.o piano, affittasi famiglia, anche breve tempo. — Francesco Paola, 40. c 22210

AFFITTEREBBESI appartamentino elegantissimo, bagno, luce elettrica. Prezzo mite. — Tintoria Cibrario, 54. c 29246

BOTTEGA via Saluzzo, 16, mq. 40, affittasi al presente. c 26181

BOTTEGHE grandi e piccole affittansi al presente. — Via Napione, 30. c 25224

CORSO Umberto, 74, alloggio cinque membri, due entrate; altro quattro. c 29144

LOCALE piano terreno, adatto laboratorio, luce elettrica, gas, cedesi. — 84, corso Siccardi. c 28157

SIGNORA sola, non affitta camere, cederebbe alloggio o in parte. — Rivolgersi via Po, 27. c 29212

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presente elegante camera (garçonnière) ammobigliata. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 27250

AFFITTASI bella camera mobigliata con due gemelli, vicinanza Esposizione, presso mura. — Rivolgersi portinaio via Gioberti, 78. c 29227

AFFITTASI spaziosa camera piano primo, con uno, due letti. — Scrivere cassetta 1152 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29125

CAMERA ammobigliata matrimoniale disimpegnata, affittasi, mite prezzo, anche breve soggiorno. — Giorda, Maria Vittoria, 27. c 22221

CAMERETTA ventilata, pulita, desidera affittare persona seria, preferenza vicinanza Piemonte. — Posta R. R. c 23146

CERCASI camera mobigliata, preferibile pensione, presso distinta famiglia. — Scrivere Aprile, posta. 29263

ESPOSIZIONE. Nelle vicinanze bella camera ammobigliata, volendo salotto, prezzi miti. — Drogheria Devalle, corso Valentino, angolo via Principe Tommaso. c 29239

PENSIONE distinta, camera confortabile, [illegible]. — Corso Vittorio Emanuele, 104. c 27416

PRESENTEMENTE camera, ingresso particolare, primo piano. — Portinaio Carlo Alberto, 22. c 29014

SIGNORE serio troverebbe camera spaziosa distintissima famiglia piazza Vittorio. — Gabinetto scrittura Fino, posta centrale. c 29043

SIGNORE cerca camera elegante, disimpegnata. — Scrivere cassetta 1167 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29187

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A viaggiatore che visiti [illegible] Italia carrozzerie d'automobili darei vendita articolo consumo. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29117

CERCASI giovane piazzista, forti guadagni se buona volontà. — Vittorelli, posta. c 29177

PIAZZISTA introdotto clientela meccanici troverebbe impiego presso Ditta acciaio, lime, utensili. Occorrono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1150 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29118

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI pelliccia buono stato. — Fornaio 74, corso Umberto. c 29146

ASINELLI sardi piccoli vendonsi. — Rivolgersi Birraria Parco Michelotti, Torino. 29125

ANANKE. Tua carissima mi procurò immensa piacere. Grazie! Mi pensi sempre? Io vivo dei tuoi più dolci ricordi; Ti adoro. Attendo scritto indicante modo rispondertì. Tuo teneramente. c 29245

ATTOLBAK — Arrivai 17, pazienza! Combiniamo dimore. Ringraziamenti, saluti, amore, inesaustibili. c 29145

AUTOMOBILI di occasione, completi, come nuovi, vendonsi via Bava, 38, Torino. c 26196

BICICLETTA Fiat tipo IV d'occasione, come nuova, vendo. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 29026

BICICLETTA Fiat lire 126; altra Trefocili 115; due da corsa, bollate, 55. — Via Po, 36, Marena. c 29223

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 45. c 29221

CASSAFORTE moderna, come nuova, occasione. — Via San Pietro Vincoli, 11. c 29133

CICLAMO — Sarò certi giovedì 27, ore 28,30. Saluti affettuosi. c 29205

EMISTO — Grazie. Pochissimo raccontì di te. Regalati solo [illegible] cinquantaquattromila incominciò, concluderò pomeriggio trentacinquemila. Caramente. c 29194

GARDENIA. Ricevuta tua carissima; vivi lieta: sempre ti adoro. Fibo. 15748

GIGLI Oro — Benissimo. A quel contatto che turbinare di idee. [illegible] terrazzo dolente non abbiate visto. Opportuno avvertimento. Intelligente tanto!! Ah! con voi... c 29169

GIOCONDA — Convegno sociale possibile solo 280. Noi intesi [illegible] solito. Invoco, sospiro, desidero, amo!... c 29228

GIOVANE 28 anni, colto, distintissimo, qualità ottimissime, privo conoscenze, sposerebbe buona signorina, preferibile possegga industria o commercio, desideroso associarsi; casa paterna, disponendo piccolo capitale; esimila. — Ernesto, posta, Torino. c 29218

GLICINIA — Mia simpatia timida, costante, ovvinismo può essere corrisposta? Marino, 28, fermo posta, Torino. c 29208

GRANDE successo! American Zar, ultima novità carte lettere fantasia, ricercatissima dalla Nobiltà. — Specialità Premiate Cartolerie Zanaboni, Torino. Spediscesi ovunque contro assegno. c 29233

MALATA — Tua angoscia straziante mio esulcerato cuore. Dimmi, dimmi tutto, provvederò. Soffro per tuoi ingiusti dubbi; son tuo, sempre tuo, eternamente tuo. Scrivi, e vieni, sei sapesti? c 29138

MOBILI adatti per negozio, quasi nuovi, vendonsi presso cinematografo. — Corso Siccardi, 64. c 29128

MOSAICO — Nulla ho ricevuto, ma ora mi basta vederti carissima per ridonarmi pace, vita, felicità. Vi attenderò, creatura che adoro. c 29165

MOTOSACOCHE 1910 vendo; ottimo cavalcata. — [illegible], Santa Teresa, 12. c 22107

OCCASIONE bicicletta Peugeot [illegible] bello L. [illegible]. — Via Mazzini, 3. c 29112

POBIEDA — Rividi occhi adorati nuova dolcezza nel cuore. Tanto amore. c 29163

RAPPRESENTANTE commercio cerca relazioni scopo matrimonio, con signorina piacente. — Scrivere possibilmente con fotografia A. B. C., 16, fermo posta. Escluse agenzie, intermediari. c 29251

VENDO due ottimi carri a due [illegible], portata Mg. 1000. — Tirone, via Po, 38. c 29274

VENDO mezzo prezzo grande cassone biancheria, armadio, scrittoio, toeletta, sedie, lingeria, eleganti, adatti per signora. — Via Sebbuglie, 5, ore 15 alle 19. 29217

17 giugno — Dopo tante pubblicazioni, nessuna tua lettera. Dimentico! Nessuno mi dice niente. [illegible] Sempre. c 24172

27 luglio 1911 — [illegible] A. R. 32, Milano. c 29110

2 [illegible] — [illegible], posta. Pro Solidar. c 29115

Istituto Minerva

ZURIGO (Svizzera)

La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori, Politecnico, Università. — **Non occorrono diplomi.**

Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva. 17471

Professor Tommasi, Bologna

Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

Locale d'angolo

Via Santa Teresa e Venti Settembre, 30; 1.o piano nobile, per banca, ufficio od alloggio. 29321

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI — VIA BERTHOLLET, 8

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino. Invetti, Ambulatorio-Policlinico. ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 747

Liquidazione

forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di realizzo. — Via XX Settembre, 49, Torino. 29015

GIOIE D'OCCASIONE

Oro - Argenterie COMPERO e VENDO

E. VIGLIANI

Pietro Micca, 4 (ammezzati)

Casa di Confidenza

Non teme concorrenza 185

DAMIGIANE

brevettate per trasporto, robustissime (fondo legno, cappello); da litri 50-52 L. 4,50; da litri 25-30 L. 3,00. Forti sconti per rilevanti acquisti. — T. De COLL e C., via Cavour, 14. 29244

DIFFIDA

Il negozio specialista in profumerie, chincaglierie e mercerie Negro Angiolina, già esistente in via Carlo Alberto, 57, venne trasferito in via Accademia Albertina, 33, presso corso Vittorio Emanuele, e non in altro luogo. c 28856

INCANTO

d'Effetti Mobili Biancheria Oro ed Argento

Giovedì e venerdì 27 e 28 corr., corso Regina Margherita, N. 211, oltre il corso Principe Oddone.

Vedi distinta via Botero, 8. — Sanquirico Ettore, perito per delegazione del signor Fergialando Emanuele. 22077



21616

LEVATRICE

Regge M. Clotilde

Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure secrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 22924

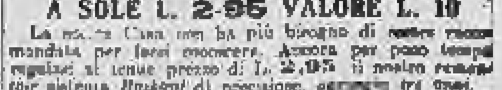


La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. [illegible] di CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c [illegible]

UNICO Deposito di **GHIACCIAIE** della premiata **Fabbrica SIGISMUND** (pronte in 100 modelli, da L. 40 a 600)

TORINO, Via XX Settembre, 44 tra le vie Alfieri e Santa Teresa. 25[illegible]



A SOLE L. 2.95 VALORE L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regaliamo al tenue prezzo di L. **2.95** il nostro rasoio sistema *Rodgers* di precisione, garantito tre anni.

Affrettarsi a richiederlo inviando cartolina vaglia di L. **2.95** alla Ditta ORLANDO CELADA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 26[illegible]

Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi marca. Cercansi ovunque seri rivenditori.



SOPRATACCHI DI GOMMA DI FAMA MONDIALE

SALVATOR

DURABILITÀ ECCEZIONALE

Rappresentanza in Torino:
R. Schifani & Manoli - Torino, Via Napione, 9

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Alta Valtellina). Unico Sanatorio per tubercolosi agiati esistente in Italia. Aperto nel 1903 e recentemente ingrandito. Premiato alle esposizioni internazionali di Milano (1906), Spa (1907), Buenos Aires (1910). — Medici e sistemi di cura italiani. — Opuscolo illustrato gratis. Linea Milano-Sondrio-Tirano - Automobile alla Stazione di Tirano dietro richiesta. **Dott. Cav. A. Zubiani.**

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER



insuperabili per curare la stitichezza abituale

In tutte le Farmacie

PREZZO LIRE 1,— la scatola.

Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.

Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.



MOTORI A GAS POVERO DUDBRIDGE ORIGINALI

I PIU' ECONOMICI

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale sociale L. 75.000.000 — Riserva L. 9.530.000.

BARI — CARRARA — CHIAVARI — CIVITAVECCHIA — FIRENZE — GENOVA — LUCCA
MILANO — MODENA — MONZA — NAPOLI — NOVARA
PARMA — ROMA — SAMPIERDARENA — SPEZIA — TARANTO — TORINO — VERCELLI

Situazione al 30 Aprile 1911

ATTIVO

Cassa	L. it.	31.746.109 39
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	204.898.491 57
Riporti	»	68.259.018 75
Titoli di proprietà	»	21.217.536 09
Partecipazioni	»	2.529.480 14
Beni Stabili	»	8.922.360 75
Corrispondenti	»	135.677.800 20
Conti fra le filiali - Saldo	»	1.649.030 94
Debitori diversi	»	4.943.565 1
Mobilio e spese d'impianto	»	1 —
Debitori per avalli	»	23.657.628 49
Titoli di proprietà della Cassa di previdenza impiegati	»	1.785.454 30
Spese generali e tasse del corrente esercizio	»	3.328.604 58
	L. it.	529.036.490 71

Conto Titoli:

Depositi a cauzione	»	1.563.931 —
Depositi a custodia	»	303.402.525 75
Depositari titoli	»	77.607.991 50
	L. it.	912.231.929 96

PASSIVO

Capitale	L. it.	75.000.000 —
Riserva	»	9.530.000 —
Depositi in Conto corr. ed a risparmio	»	150.176.037 09
Buoni fruttiferi	»	8.390.407 47
Accettazioni per conto terzi	»	96.826.668 48
Assegni in circolazione	»	12.661.926 07
Corrispondenti	»	208.732.842 01
Creditori diversi	»	5.663.140 10
Dividendi a pagare	»	53.320 —
Avalli per conto terzi	»	23.657.628 49
Cassa di previd. per gli impiegati	»	1.735.637 58
Saldo utili 1910	»	105.096 —
Utili lordi del corrente esercizio	»	6.645.355 48
	L. it.	529.036.490 71

Conto Titoli:

Depositanti a cauzione	»	1.563.931 —
Depositanti a custodia	»	303.402.525 75
Depositi presso terzi	»	77.607.991 50
	L. it.	912.231.929 96

La Direzione Centrale: **Balzarotti - G. Manzi-Fè.**

I Sindaci: **A. Carmignani - M. Da Passano - C. Ruffoni - G. Simonetta.**

Il Ragioniere Centrale: **E. Manetti.**

SEDE di TORINO - (Palazzo proprio) - Via Arsenale, 23

LA BANCA cede in affitto **CASSETTE FORTI DI SICUREZZA** per custodia valori, preziosi documenti, ecc., alle condizioni seguenti:

DIMENSIONI	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
		CATEGORIA	SPECIALE
Centimetri 10×15×50	L. 10 —		
» 10×15×50	L. 15 —	L. 10	L. 7
» 13×19×50	L. 25 —	» 15	» 10
» 15×40×50	L. 45 —	» 25	» 15
» 30×40×50	L. 60 —	» 35	» 20
» 60×40×50	L. 90 —	» 45	» 25

Locali recentemente costruiti, di **assoluta sicurezza**, visitabili ogni giorno dalle ore **9** alle **17,30** — **Segretezza e comodità.**

CAMERA FORTE SPECIALE PER CUSTODIA bauli, casse, pacchi suggellati, a prezzi modici da convenirsi secondo la dimensione.

SERVIZIO DEPOSITI FRUTTIFERI:

LA BANCA riceve versamenti senza limitazione di cifra in Conto Corrente ed a Risparmio.
Conti Correnti all'interesse del 2 0/0 — Disponibilità L. 10000 al giorno.
Conti Correnti all'interesse del 2 3/4 0/0 — Disponibilità L. 5000 al giorno.
Libretti di Risparmio all'interesse del 2 3/4 0/0 — Disponibilità L. 3000 al giorno.
Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse del 3 0/0 — Disponibilità L. 1000 al giorno.
Buoni Fruttiferi all'interesse dal 3 0/0 al 3 3/4 0/0 secondo la scadenza.
Conti Vincolati, ad interesse variante secondo la durata del vincolo. 27[illegible]

A partire dal 16 Gennaio 1911 è stata istituita una nuova Categoria di **DEPOSITI FRUTTIFERI con Libretti al Portatore o Nominativi**, vincolati di anno in anno al **3 1/4 0/0** e di due anni in due anni al **3 1/2 0/0**.

Il vincolo decorre dalla data di emissione anche per i versamenti successivi, e gli interessi (netti di qualsiasi ritenuta) si possono prelevare semestralmente.